

Il Corriere della Somalia

QUOTIDIANO DI MOGADISCIO

DIREZIONE TELEFONI
REDAZIONE E CRONACA
AMMINISTRAZIONE

A.P.S. 21
A.P.S. 78
A.P.S. 82

Pubblicità: Libreria «Impero» - Corso Vittorio Emanuele n. 88 - Telefono n. 88 - Tariffe per cm. di altezza: larghezza una colonna: Pubblicità 6.50 - Necrologi 5.00 - Cronaca 5.00 - Economici 5.00 - Sport 5.00 - La Direzione del «Corriere della Somalia» si riserva il diritto di non accettare gli ordini.

ASSONAMENTI
Annuale So. 30 - Semestrale So. 18 -
Trimestrale So. 9.50 - Annuale ridotto per
uffici pubblici So. 25.
PREZZO CENT. 10

Il comunicato finale della conferenza dei tre Ministri degli Esteri occidentali

Estremamente laconico il documento per quanto riguarda la questione giuliana - Missione italiana a Londra

LONDRA, 18.

Nel tardo pomeriggio è stato pubblicato il comunicato conclusivo della conferenza tripartita di Londra conclusasi questa mattina, ed alla quale hanno partecipato i Ministri degli Esteri di Gran Bretagna, Francia e Stati Uniti.

Nel comunicato si afferma tra l'altro che nella nota approvata dai tre Ministri e consegnata oggi al governo sovietico, Francia, Gran Bretagna e Stati Uniti rinnovano il loro invito all'URSS perché quest'ultima aderisca ad una conferenza a quattro al livello dei Ministri degli Esteri, da tenersi al più presto possibile, ed avente per oggetto i problemi tedesco ed austriaco. Tale conferenza — sottolinea la nota — costituirebbe tra l'altro un passo di enorme importanza verso una distensione della tensione internazionale.

Il comunicato prosegue sottolineando la viva inquietudine con cui i tre Ministri degli Esteri hanno appreso dei recenti incidenti giordano-israeliani, ed esprimendo la volontà dei tre governi occidentali di agire senza indugio, all'interno ed all'esterno dell'ONU, onde impedire qualsiasi violazione di frontiera o della linea armistiziale.

Per quanto si riferisce ai problemi dell'Estremo Oriente, il comunicato sottolinea la ferma determinazione dei governi inglese, francese e statunitense di continuare a cooperare nella attuazione degli accordi armistiziali e ad adoperarsi per una rapida convocazione della conferenza politica prevista dall'armistizio.

Sul problema indocinese i tre Ministri degli Esteri — afferma il comunicato — hanno convenuto che una favorevole conclusione del conflitto in atto in quella zona, rappresenterà un passo di importanza fondamentale verso il ristabilimento della pace generale in Asia.

Infine, per quanto riguarda il problema di Trieste, il comunicato afferma che i tre Ministri degli Esteri occidentali «si sono accordati nel senso di continuare gli sforzi comuni diretti a favorire una durevole sistemazione in quella zona».

A proposito di tale comunicato, si osserva a Londra che l'eccessiva prudenza del documento circa la questione di Trieste, rivela che, nonostante tre giorni di conversazioni e sondaggi a Roma ed a Belgrado, la situazione, dal punto di vista diplomatico, permane fluida.

Eden, Foster Dulles e Bidault, avevano affrontato il problema nel loro primo incontro di venerdì mattina. Decisi a facilitare una soluzione definitiva, essi avevano esaminato varie proposte di cui tuttavia non si conoscono i particolari. Il solo particolare noto, fra tante notizie non confermate, è quello emerso dagli ambienti ufficiali britannici secondo cui:

1.) la decisione dell'8 ottobre concernente il ritiro delle truppe anglo-americane non ha subito modifiche (non ostante la data del ritiro non sia stata fissata);

2.) nessuna nuova proposta destinata a sostituire la decisione dell'8 ottobre è stata formulata durante la conferenza dei tre;

3.) le conversazioni continueranno. Le indicazioni raccolte da fonte

francese confermano quanto detto sopra.

Si rileva che la comunicazione che fu fatta agli Ambasciatori di Jugoslavia e d'Italia non è né una notificazione, né una decisione. Essa aveva per scopo di ottenere il parere degli interessati. Si aggiunge, negli ambienti londinesi, che ogni forma di eccessiva propaganda fatta nei confronti delle discussioni in corso non può che rendere il loro esito più difficile, poiché è necessaria la più grande discrezione se si vuole giungere ad un risultato soddisfacente.

Tali commenti vengono considerati dagli osservatori londinesi, come il segno che l'incertezza dei tre sui mezzi, quali che siano, esaminati allo scopo di risolvere il problema di Trieste, non è stata ancora dissipata.

I Ministri infatti, si sono trovati di fronte ad una vera minaccia jugoslava, nel caso in cui la decisione dell'8 ottobre dovesse essere attuata, e davanti all'energico atteggiamento del Presidente del Consiglio italiano, il quale ha esplicitamente espresso il punto di vista del governo di Roma in merito alla questione. Si apprende inoltre, da fonte autorizzata, che la Turchia e la Grecia hanno fatto sapere a Londra il loro punto di vista sulla questione di Trieste, ma l'idea di una mediazione turca sarebbe stata accantonata dagli stessi turchi.

Quanto all'atteggiamento del governo francese, si apprende da fonte autorizzata francese che allo stato attuale non è possibile prendere una posizione particolare.

Notevole interesse, intanto, ha suscitato a Londra, la notizia secondo cui il Governo Italiano ha inviato a Londra una missione speciale capeggiata dal sottosegretario agli Esteri Benvenuti (Continua in 6ª pagina)

RICHIESTA DELLA FRANCIA, GRAN BRETAGNA E STATI UNITI

Al Consiglio di Sicurezza dell'O.N.U. gli incidenti tra Israele e Giordania

Commenti a Tel Aviv - Un memorandum britannico al governo giordano

PARIGI, 18.

La Francia, la Gran Bretagna e gli Stati Uniti hanno deciso di rivedere la convocazione del Consiglio di Sicurezza per esaminare la questione degli incidenti tra lo Stato d'Israele e la Giordania.

Si apprende da fonte bene informata che il generale Bannick, capo dello Stato Maggiore dell'ONU in Palestina, dovrà recarsi a Nuova York per fare una relazione sulla situazione.

Da parte sua il governo israeliano accoglierà favorevolmente un appello del Consiglio di Sicurezza ad Israele e Giordania affinché vengano rispettati i termini dell'armistizio fra i due paesi.

Lo ha annunciato stamane un portavoce della delegazione israeliana all'ONU. Dal canto suo la radio israeliana

annuncia che il governo di Tel Aviv protesterà davanti al Consiglio di Sicurezza contro la violazione degli accordi di armistizio da parte dei paesi arabi.

Un portavoce ha affermato che lo Stato d'Israele coglierà l'occasione della riunione del Consiglio di Sicurezza per illustrare davanti ai rappresentanti dell'ONU l'intero problema dei rapporti fra Israele ed i paesi arabi. «Gli stati arabi e, in particolar modo la Giordania — ha proseguito il portavoce — sono responsabili della situazione che regna alle nostre frontiere ove il sangue israeliano continua a scorrere da diversi anni. Il nostro governo non si limiterà a discutere l'ultimo incidente poiché per noi esso non è che la conseguenza di una situazione di permanente tensione provocata dalla infiltrazione di elementi dalla Giordania».

Sempre secondo la radio israeliana il portavoce ha annunciato che l'Ambasciatore d'Israele a Washington sig. Eban difenderà la causa israeliana davanti al Consiglio di Sicurezza, assistito da due alti funzionari del Ministero degli Esteri e dal colonnello Moshe Dajan i quali hanno lasciato Israele questa sera diretti a New York.

Osservatori competenti ammettono che, dopo gli incidenti di Qibya, la politica estera dello Stato d'Israele sta attraversando un momento piuttosto difficile in quanto, né il ministero degli affari esteri né gli ambienti militari dello Stato d'Israele hanno potuto fino ad ora fornire varie spiegazioni circa l'incursione contro il villaggio della Giordania.

Il ministero degli affari esteri della Giordania ha ricevuto dall'ambasciatore della Gran Bretagna in Amman un memorandum nel quale è detto che il governo britannico considera l'aggressione ebraica come la più grave violazione dell'accordo di armistizio che sia mai stata commessa.

FERMO DISCORSO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Pella ribadisce al Senato la necessità che la discussione alleata per Trieste abbia rapida esecuzione

"Qualora questo non avvenisse al nostro Governo non sarebbe consentito di continuare nelle sue responsabilità,"

ROMA, 18.

Concludendo la discussione al Senato del bilancio del Ministero degli Esteri, il Presidente del Consiglio, on. Pella, ha preso la parola a Palazzo Madama.

Dopo aver rilevato che dall'elevata discussione è apparso un denominatore comune, e cioè «l'ansia di servire il Paese, ciascuno dal suo particolare punto di vista», l'on. Pella ha risposto brevemente a vari interventi svolti dai senatori durante il dibattito su vari argomenti, ha riaffermato quindi il punto di vista italiano nei confronti dell'alleanza atlantica, in difesa della pace, riconfermando la sua convinzione di giungere all'unità europea di cui la comunità difensiva «è una tappa fondamentale». «La soluzione del problema della nostra frontiera orientale — egli ha detto — renderà più agevole la realizzazione da parte nostra dei passi verso l'unità europea, compresa la CED».

Entrato così nel vivo della sua esposizione sul problema di Trieste, l'on. Pella ha ricordato l'azione svolta in proposito dal governo italiano nell'ultimo decennio e cioè dal 1944, allorché si verificarono le prime difficoltà nel settore balcanico. Ricorda così l'opera del governo italiano a tutela degli interessi nazionali contro l'azione jugoslava ed i vari interventi dell'allora Ministro degli Esteri on. De Gasperi, allorché la Jugoslavia voleva portare i propri confini al di qua dell'Isonzo, con l'appoggio dell'URSS. La creazione del TLT fu resa necessaria anche per la intransigenza di Mosca a favore di Belgrado.

Ha ricordato poi come fu l'on. Nenni, quando era Ministro degli Esteri, a suggerire l'idea di trattative dirette con Belgrado, e che il suo proposito fu frustrato da una manovra parallela svolta personalmente con Tito dall'on. Togliatti. La proposta alleata dell'8 ottobre, ha detto l'on. Pella, va molto al di là della transazione abbozzata in quella occasione dal deputato comunista.

Dopo avere illustrato gli avvenimenti succedutisi fino al marzo 1948, allorché gli occidentali resero la dichiarazione tripartita sul buon diritto dell'Italia di fronte alla questione di Trieste, l'on. Pella ha richiamato alla memoria il diverso atteggiamento di Roma e di Belgrado dopo tale data.

L'on. Pella ha ricordato poi i contatti avvenuti a Roma fra «elementi qualificati» dei due Paesi, di cui dà notizia il conte Sforza nelle sue memorie, e che fallirono per la intransigenza jugoslava, ed i successivi tentativi infruttuosi per trovare una intesa con Belgrado, sino al gennaio 1952. Nel marzo di quell'anno Belgrado accettava la proposta di un plebiscito, ma accompagnandola da condizioni tali da renderla inoperante.

Terminata la cronistoria retrospettiva della questione, l'on. Pella ne ha sintetizzato l'attuale fase in tre punti:

1.) la dichiarazione tripartita non è stata applicata perché ad essa non ha aderito il governo sovietico;

2.) è impossibile un accordo diretto con Belgrado finché la Jugoslavia sa di partire da una posizione di vantaggio quale è la sua attuale situazione;

3.) il perdurare dello «status quo» è dannoso per gli interessi italiani nel TLT dove è sempre in corso l'opera di snazionalizzazione da parte jugoslava.

Il discorso di San Basso dimostra chiaramente che il tempo non lavora per noi e neppure per la causa della pace. Belgrado, ha proseguito l'on. Pella, ha certo valutato erroneamente la situazione interna italiana, «forse anche sollecitata da importanti visite ricevute». La tempestività e l'opportunità delle ultime prese di posizione italiane appaiono oggi quanto mai necessarie ed utili. Belgrado stava ritornando alle posizioni del settembre 1945: tutta la zona alla Jugoslavia e Trieste snazionalizzata. In tale occasione il governo italiano ha avanzato la proposta di plebiscito secondo la sua vecchia posizione, e Belgrado l'ha rifiutata con sciochi pretesti. Tale proposta è oggi confermata formalmente dall'Italia: plebiscito tra l'Italia e Jugoslavia per i nati prima del 4 novembre 1918 e dovunque essi si trovino oggi.

Il Presidente del Consiglio ha poi ricordato la decisione alleata dell'8 ottobre la quale, egli ha detto, non implica nessuna rinuncia da parte italiana; tale decisione è stata accettata rinnovando la proposta di plebiscito che viene confermata dall'Italia con carattere di priorità. «L'Italia sa che il porto di Trieste deve essere lo sbocco del suo retroterra e sa di poter riservare alle minoranze jugoslave il trattamento di potenza civile e democratica. Le reazioni di Belgrado bastano da sole a fugare eventuali perplessità sull'offerta alleata. L'Italia intende perseguire le sue legittime aspirazioni: l'Italia del 1953 non è più l'Italia del 1944 e non si lascia intimidire. Se vi è minaccia alla pace, tutti possono vedere da dove essa venga: le democrazie non ricorrono alle armi. Così — ha proseguito Pella — è illusorio il ricorso al Consiglio di Sicurezza, il quale sarebbe anzi suscettibile di sviluppi negativi. Attuato il trasferimento della zona «A» potremo anche partecipare ad una conferenza internazionale, ma dopo il trasferimento».

Per quanto riguarda la recente richiesta di Mosca all'ONU, l'on. Pella ha fatto rilevare che, ove Tito non sgomberasse la zona «B», essa si risolverebbe in nostro danno. «L'Italia si augura che superate le attuali contingenze — ha detto anche l'on. Pella — si possano instaurare rapporti cordiali con Belgrado nel quadro di una generale collaborazione mediterranea».

Avviandosi alla conclusione della sua esposizione, l'on. Pella si è augurato che la Conferenza di Londra ab-

bia fecondi risultati. Nel corso di essa, egli ha detto, è presumibile che venga trattata anche la questione di Trieste. Per questo egli ha comunicato due giorni fa, nell'atmosfera di cordialità dei reciproci rapporti, due punti di vista italiani:

1.) la comunicazione dell'8 ottobre deve avere rapida esecuzione. Attendiamo che ce ne sia comunicata con sollecitudine la data di esecuzione. Al nostro governo non sarebbe consentito di continuare nelle sue responsabilità, qualora questo non avvenisse;

2.) l'Italia non accetta limitazioni per la zona «B» e non avrebbe accettato dichiarazioni alleate in tale senso. Essa non rifugge dal presentare all'esame internazionale i suoi diritti, ma non intende andarci in condizioni di inferiorità.

«Noi attendiamo ora l'esecuzione della decisione alleata nei termini a noi comunicati. Il governo afferma, in quest'ora solenne, davanti al Parlamento, di voler camminare per le strade della pace e della collaborazione».

L'on. Pella ha quindi chiesto ai senatori di confortare il governo col loro voto. «Noi — ha detto terminando il Presidente del Consiglio — lotteremo per Roma e Trieste».

Prima della votazione del bilancio del Ministero degli Esteri, il Senato ha approvato il seguente ordine del giorno:

«Il Senato, preso atto della comunicazione anglo-americana per l'attribuzione all'Italia dell'amministrazione di Trieste e della zona «A», invita il governo a proseguire con immutata fermezza nella via intrapresa per una sollecita attuazione della decisione già accettata dall'Italia, salvaguardando, con azione ininterrotta, sulla base dell'italianità del Territorio Libero, ogni nostro diritto per l'integrale soluzione del problema: auspica che, definita la questione secondo giustizia, si possa addivenire presto a rapporti internazionali di piena cooperazione tra Italia e Jugoslavia, nell'interesse dei due popoli e della pace».

Hanno votato a favore tutti i gruppi, i comunisti e i socialisti si sono astenuti.

NORD-SUD-EST-OVEST

VIENNA. — Si apprende che il governo romano ha attenuato alcune restrizioni applicate agli spostamenti dei diplomatici stranieri.

STOCOLMA. — E' prevista per oggi la partenza da Stoccolma della nave scuola brasiliana «Duque de Caxias» dopo una visita di una settimana. I 630 cadetti della nave scuola sono stati accolti molto cordialmente dalla popolazione svedese e addirittura con entusiasmo dalle ragazze, tanto che la polizia ha creduto opportuno di stabilire un servizio di sorveglianza su tutte le vie di accesso al porto sino a quando i cadetti brasiliani non saranno ripartiti.

IL CAIRO. — Per alto tradimento e corruzione, il tribunale rivoluzionario egiziano ha condannato ai lavori forzati a vita l'ex consigliere di Faruk, Karim Sabet.

ROMA. — L'anniversario della fondazione del corpo guardie di polizia è stato questa mattina celebrato in tutta Italia. A Roma, il Presidente del Consiglio Pella ha decorato la bandiera del corpo con la medaglia d'oro al valor civile concessagli per la ardita e generosa opera di soccorso prestata dai reparti di polizia nel Polesine in occasione dell'alluvione del novembre-dicembre 1951.

SAN FRANCISCO. — Un aereo a reazione «Skyray» della marina americana con alla delta ha battuto oggi a Muroc in California il record mondiale di velocità aerea sui 100 chilometri in circuito chiuso, volando ad una media oraria di 1171,9 Km.

MADRID. — I danni causati dalle alluvioni che hanno colpito nei giorni scorsi la Spagna settentrionale ammontano a circa 5 miliardi di pesetas. Colonne di automezzi militari stanno recando i primi soccorsi nella provincia di Guiposcoa, dove interi edifici sono stati rasi al suolo dalla violenza delle acque. Anche a Santander e nella provincia di Viscaya i danni sono ingentissimi. I senzatetto ammontano a varie migliaia.

Prime reazioni in Italia al comunicato di Londra

Sul comunicato della conferenza di Londra gli ambienti ufficiali italiani mantengono, per il momento, il più assoluto riserbo.

I funzionari di Palazzo Chigi rifiutano di ricevere chiunque e fanno semplicemente sapere che, nel corso della serata, verrà diramato un comunicato.

Si crede che tale comunicato sarà molto breve. Nonostante il silenzio ufficiale, sembra che una profonda delusione domini negli ambienti ufficiali e negli ambienti politici italiani. Alla laconicità del comunicato di Londra si aggiunge l'annuncio che gli sforzi dei tre governi occidentali continueranno, sono interpretati a Roma come il segno che nessun risultato è stato ottenuto e che, di conseguenza, la consegna all'Italia della zona A e di Trieste, sarà per lo meno ritardata.

La questione di Trieste «torna in al-

to mare» si dice, e si aggiunge che Tito ha segnato un punto importante orientando la questione del sistema delle conferenze e degli scambi di vedute sul piano della diplomazia.

Gli ambienti diplomatici occidentali, pur insistendo sulla massima discrezione necessaria in questa delicata situazione, dichiarano che ogni pessimismo è ingiustificato e che i colloqui svoltisi fino a questo momento consentono di credere che si giunge ad un risultato destinato, nella peggiore delle ipotesi, a diminuire l'attuale tensione.

Una penosa sorpresa ha suscitato anche a Trieste il comunicato di Londra. La prima impressione che si ha è quella di una profonda delusione, si sperava infatti, nella città giuliana, che i tre Ministri avrebbero preso una decisione, nel senso o nell'altro, e che non avrebbero vagato nella incertezza.

Cronaca di Mogadiscio e dell'Interno

IL CRONISTA RICEVE
dalle ore 7 alle ore 10 - Telef. 21

SCHERMI E RIBALTE

Se la duna mi porta fortuna...

Il pubblico delle grandi occasioni si era dato convegno ieri sera al Teatro dell'ENAL per la «prima» della rivista musicale «Se la duna mi porta fortuna...» di Mario Barbi.

Fortuna migliore non poteva arridere allo spettacolo che ha beneficiato tra l'altro, di due elementi nuovi che hanno avuto il loro buon gioco nella sua riuscita.

Il Sodalizio «Fiocco Verde», che tante iniziative ha patrocinato ormai con finalità squisitamente benefiche, era presente al completo e aveva messo in moto tutta la sua organizzazione per ottenere un risultato, agli effetti della beneficenza, cui tutti hanno contribuito con quello spirito che ha sempre fatto accogliere felicemente le iniziative del «Fiocco Verde».

Debuttava poi, per la rivista, il Teatro dell'ENAL che dopo molti anni è tornato ad essere sede e cornice di spettacoli di un certo impegno.

Molti sanno infatti come la rivista costituisca per un palcoscenico la prova più impegnativa, in quanto mette in movimento impianti, attrezzature, luci e scene che debbono muoversi e funzionare entro quel tempo limite imposto dalla scelta successione dello spettacolo.

Ha debuttato ieri sera Maria De Laurentiis. Vera rivelazione nel campo artistico, attraverso le danze più eterogenee, ed è stata accolta dal pubblico con unanime ed entusiastico consenso specialmente nel quadro ambientato in Spagna in cui ha avuto, squisita collaboratrice al successo, l'ottima voce della soprano Franca Nanti.

E, già che siamo in materia di quadri citiamo subito quello della Russia che ha avuto prestazioni particolarmente felici da parte della danzatrice già citata, di un balletto armonioso composto da Nice Amicarelli, Franca Marcoloni, Vitalina Pittis, Lucia e Maria Rubino, nonché per la parte squisitamente musicale, di una nota, calda voce d'una gentile Soprano dietro le quinte.

Elisabetta Vitellozzi è stata l'attrice che ha dato allo spettacolo il contributo della sua vitalità e la giovanissima Luciana Sartori è stata la Fata, custode e protettrice dell'intraprendente Pincocchio.

Questo ha avuto il suo protagonista in Ferruccio Draghi con una vena comica personale ed indiscutibile che gli ha conquistato, alla fine, l'incondizionato favore del pubblico.

Le voci maschili hanno dato buona prova nonostante l'impegno del debutto: Pietro Cosci, Belluno Tartarini e Bruno Marchi sono apparsi interpreti sicuri e di buon timbro vocale così come Luigi Benamati che ha avuto un'autentica rivelazione nella già nota «Vecchia America».

Il balletto di uomini ha validamente completato la prestazione femminile e si è fatto applaudire nelle persone di Alberto Barbiconi, Lidgi Benamati, Nello La Cava, Lauro Mofa, Belluno Tartarini, Danilo Leone ed il piccolo Riccardo Barbiconi.

Gli attori tutti, mentre hanno risentito in un primo momento qualche incertezza, dovuta certo alla novità della prova, si sono poi dimostrati all'altezza del compito, scorrendo brillantemente nell'interpretazione dei ruoli più diversi: abbiamo visti infatti mugli russi, toreri spagnoli, agricoltori di Genale, scolaretti di Merca, soldatini di ferro per passare poi al quadro esistenzialista in cui tutti si sono distinti in un riuscito effetto di massa.

L'Orchestra dei Cavalieri ha concesso allo spettacolo l'ausilio della sua ormai provata abilità superando in bellezza la prova. Era al suo posto tradizionale nella buca diretta dal maestro Ernesto Belmonte, con al piano Vincenzo Santaniello; alla testa degli esecutori il clarinetta Vincenzo Riccio seguito dai suoi bravi collaboratori: Capuano, Casamento, Cavalieri,

Di Bella, Favilla, Malara e Morosoli.

Particolarmente riuscito per le ottime qualità dei due interpreti il balletto tip-tap in cui il bravissimo Di Bella ha avuto smagliante partner Lucia Rubino.

Il quadro della Roma antica, cui hanno partecipato Carlo Biondi nelle vesti di Nerone, Mario Orsenzi, classico Petronio, ed il caratteristico Giordano Resmi, si è aperto su una scena particolarmente indovinata nella sintesi felice ed ha avuto una Poppea aggiornata e romanesca insieme con una seducibile Cleopatra particolarmente applaudita nella «danza dell'aspide».

Una citazione particolare meritano i costumi realizzati con eccezionale ricchezza di mezzi e con gusto garbato dalle signore Maria Paola Martino, Maria Merli e Sylvana Olivieri.

Quest'ultima si è fatta applaudire in un'eccezionale prestazione al pianoforte sul palcoscenico. Le coreografie portano la firma di Maria De Laurentiis ed il pubblico ne ha apprezzato l'estro, la concezione ed il gusto oltre che, come abbiamo già scritto, la meravigliosa prestazione artistica.

Novità ed altra rivelazione della serata: un'orchestra somala da spettacolo, composta da: Abdalla Mohamed, Ahmed Mohamed, Ali Addo, Bussuri Mohaidin, Gassi I-loule, Hussien Mabruk, Mardati Seek, Mohamed Bakari, Nur Ahmed, O. Mohamed; essi hanno conferito alla rivista un elemento nuovo con pregevole tono artistico cui non è mancato il suo successo insieme con l'orchestra sul palcoscenico composta da Otello Belmonte e Vanni Callarino.

Un folto gruppo di gentili signore ha collaborato, durante i lunghi sei mesi di preparazione, alla rivista dell'iniziativa: Luciana Bernardelli, Bice Boris, Agata Cannavina, Rina Gentilini, Gina Giustini, Anna Marcoloni, Carla Mazzi, Maria Merli, Maria Nardelli, Sylvana Olivieri, Liliana Picardi-Mazzi, Emilia Pinchera, Livia Quagliere, Elena Rizzetto, Alice Sartori, Adriana Spinelli, Renata Zuccardi, Elsa Trambusti.

Pratiche, originali e riuscite le scene di Arnaldo Chiti che ha avuto quale aiuto Calogero Aronica.

Il pubblico al termine dello spettacolo ha lungamente e calorosamente applaudito gli attori che si sono prodigati chiamando poi alla ribalta il regista Mario Barbi, il creatore dei balletti, festeggiatissimo insieme con le principali collaboratrici al successo dell'iniziativa del «Fiocco Verde».

E da questa sera le repliche.

gius facioni

«OGNI DONNA HA IL SUO FASCINO»

Una giovane insegnante di musica classica, Catherine Hilliard (la bellissima Maureen O'Hara) che nasconde la propria bellezza sotto un abbigliamento molto modesto ed antiquato, incontra su un treno i ragazzi di Barry Clayton (la celeberrima tromba d'oro d'America, Harry James) che compongono l'indivisa orchestra jazz.

Disgustata della musica moderna, Catherine riceve da Clayton questo giudizio: che essa è una zitella acida, incapace di esprimere una opinione serena e leale. Colpita da quelle parole, la ragazza, che è venuta a New York per organizzare un festival musicale per la sua scuola, entra in un istituto di bellezza e ne esce trasformata in una donna affascinante. Il suo ingresso nel club "El Sudan", dove suona l'orchestra di Barry Clayton, fa sensazione. Barry ne è invaghito di colpo e così pure Jimmy Hale (il popolare cantante Dick Haines ultimo fortunato marito di Rita Hayworth) che le fa una corte assidua.

Ribattezzata col nomignolo di "Kitchen", assapora con gioia la sua romantica avventura, quando giunge a New York Livio, l'irreprensibile ed austero direttore della scuola, che è

LETTERE DEL PUBBLICO

Abbiamo ricevuto dal Commissario del Municipio la seguente lettera che siamo lieti di pubblicare:

Caro Direttore, ho visto sul «Corriere» di venerdì scorso una lettera aperta indirizzata da numerosi cittadini che protestano per la mancata sistemazione dei tronchi stradali di Via Ruspoli e di Via Sacconi.

Non è questa la prima, né sarà l'ultima, lagnanza che Vi giungerà in proposito ed io, pur riconoscendo la fondatezza delle lagnanze di tutti quanti desiderano veder sistemate queste due arterie che, peraltro, sostengono un notevole traffico, mi trovo nella assoluta impossibilità di venire incontro al vivo desiderio di tanti cittadini, nonché al mio, perché anch'io, caro Direttore, vorrei vedere Mogadiscio perfezionarsi sempre più dal punto di vista urbanistico.

Vorrei accontentare tutti i firmatari della lettera, ma non posso scavalcare le esigenze del bilancio che mi permettono a male pena una ordinaria manutenzione delle principali arterie mogadisciane.

Cordiali saluti.

Carlo Vecco

I PREMI DI CONSOLAZIONE DELLA LOTTERIA «FIERA DELLA SOMALIA»

Stamane l'apposita commissione che non si poté riunire prima per indisposizione del Notaio, ha provveduto all'estrazione dei seguenti numeri a ciascuno dei quali andranno So. 20 quale premio di consolazione.

F 015	A 141	S 022
K 508	A 192	R 632
C 923	A 983	S 193
L 646	C 083	Z 1000
G 211	F 645	W 114
A 670	A 324	N 906
B 269	R 951	

LE PIOGGE

Dispacci da Baidoa informano che continuano a cadere abbondanti piogge su tutta quella circoscrizione, mentre da Bur Acaba informano che ha piovuto ieri su un tratto di strada per Baidoa e per il Daffet.

Si presume, pertanto, che occorrano almeno tre giorni per la riapertura del traffico delle sole vetture leggere al transito di Bur Acaba.

Violenti piogge nella notte su domenica hanno provocato a Baidoa la piena del torrente Ischia, nell'abitato di Baidoa, la piena ha raggiunto le prime capanne della riva sinistra travolgendone due.

Dalla rovinosa piena delle acque sono andate distrutte tutte le sciambe poste sulla riva sinistra del torrente, nonché l'orto sperimentale. È stato interrotto il transito sul ponte dove l'acqua, dopo aver completamente sommerso la stazione di pompaggio, ha raggiunto il livello dei parapetti.

Nelle prime ore di stamane il traffico sul ponte è stato ripristinato regolando con ilalo ed agenti di Polizia. Non è ancora possibile la prima valutazione dei danni arrecati dall'alluvione agli impianti idrici, alle piste del campo d'aviazione ed alle numerose sciambe.

LE CAVALLETTE

Elementi del servizio antiacridico segnalano da Belet Uen che un grosso sciame proveniente da nord si è posato su Garale, occupando 40 chilometri quadrati.

Altro sciame rosso, proveniente da ovest, si è posato a Lavadulli su tre chilometri quadrati, ripartendo verso sud il giorno successivo.

Altro sciame proveniente da nord di Belet Uen ha sorvolato la zona per oltre due ore, dirigendosi a sud-ovest.

anche il fidanzato di Catherine. Le cose si complicano maggiormente quando i giornali della sera pubblicano la notizia del fidanzamento di Catherine con Barry Clayton. Livio è furibondo, Jimmy arde di gelosia; il consiglio della scuola scandalizzato dall'inspiegabile contegno di Catherine, la invita a dare le dimissioni. Fortunatamente tutto si accomoda, e mentre la severa scuola accoglierà per la prima volta nel programma del suo festival anche il jazz a fianco della musica classica, Catherine non perderà il posto e troverà con Jimmy la felicità dell'amore.

Il film, diretto da Gregory Ratoff, è scorrevolissimo sui binari dell'ormai nota musica jazz americana, in cui i virtuosismi di Harry James e la calda vibrante voce di Dick Haynes, ne costituiscono lo sfondo più piacevole.

Trattato con la solita ricchezza di mezzi e dovizia di caratteri, noti nella cinematografia americana, la vicenda reca allo spettatore quasi due ore di gioia e spensieratezza. Sebbene il film sia modesto nella sua narrazione, offre un ottimo spunto alla tromba di Harry James e alla voce di Dick Haines per deliziare il pubblico di numerosi e piacevoli motivi musicali.

Vice

Bando di Concorso

per esami a 12 posti di Ufficiale doganale riservato ad autoctoni

Si porta a conoscenza che nel Bollettino Ufficiale, supplemento n. 2 al n. 10, è pubblicato un bando di concorso per esami a 12 posti di ufficiale doganale, riservato ad autoctoni.

Si stralciano, qui di seguito, per comodità degli interessati, gli articoli 2, 3 e 5 del bando predetto:

Art. 2.

Coloro che intendono partecipare al concorso dovranno presentare, entro un mese dalla data di pubblicazione del presente bando sul Bollettino Ufficiale dell'AFIS, domanda su carta bollata da So. 0,80 alla Direzione del Personale ed AA. GG.

Le domande potranno anche essere presentate agli Uffici di Residenza che la trasmetteranno col primo mezzo di rettamente alla predetta Direzione del Personale.

Art. 3.

Alla domanda dovranno essere allegati i seguenti documenti:

- Certificato di visita medica attestante l'idoneità fisica del candidato;
- Certificato del Residente dal quale risulti che il candidato non sia minore dei 18 anni e non abbia superato i 30 anni di età;
- Certificato del Residente attestante il luogo di nascita, le generalità e la buona condotta del candidato;
- Dichiarazione del candidato di accettare la destinazione in servizio in qualsiasi località della Somalia.

Il personale a paga mensile in servizio presso l'AFIS può partecipare al concorso a prescindere dai limiti di età e senza presentare i documenti sopra elencati.

I candidati che abbiano prestato servizio presso le precedenti Amministrazioni della Somalia potranno essere ammessi al concorso anche se di età superiore ai 30 anni, purché non abbiano oltrepassati i 45 anni di età.

Art. 5.

Le prove di esame da sostenere sono le seguenti:

OBLIGATORIE:

- due prove scritte in lingua italiana (dettato e componimento);
- una prova scritta di aritmetica (tre problemi limitati alle quattro operazioni);
- una prova orale di lingua italiana (lettura di un brano ed esposizione di esso);
- una prova orale di aritmetica limitata alle quattro operazioni;
- una prova orale di cultura generale.

FACOLTATIVE:

Prova di dattilografia; prove di cui alle lettere a) e c) da sostenersi in arabo o in altra lingua.

La durata e le modalità da osservarsi per ciascuna prova di esame saranno stabilite dalla Commissione esaminatrice.

Il luogo, la data e l'orario delle prove di esame saranno resi noti a tempo debito dalla Commissione stessa mediante comunicazione diretta agli interessati.

Le domande dovranno essere presentate entro il 10 novembre p.v. e qualsiasi informazione in merito può essere richiesta alla Direzione del Personale ed AA. GG.

TIRO A VOLO

CAMPIONATO SOMALO ALLA TORTORA

La numerosa partecipazione di tiratori alla riunione per il campionato alla Tortora, svoltosi ieri nello stand di Punta Agar, non ha consentito la definizione della gara per la sopraggiunta oscurità e la finale verrà disputata domenica prossima 25 ottobre — sempre a Merca — fra i tiratori rimasti in gara: De Franco del Corpo di Sicurezza, Zanuto della Mogadiscio, Romanelli e Fossi di Merca, tutti con 11 su 12.

LE STRADE

Pista Afgol-Vittorio d'Africa: riaperta al traffico.

Pista Afgol-Uanle Uen-Bur Acaba-Baidoa: chiusa al traffico.

Pista Bardera-Dinsor-Duggiuma: chiusa al traffico.

IL NUOVO ORARIO PER L'IMPOSTAZIONE DELLA CORRISPONDENZA AEREA

A seguito delle variazioni di orario della «Aden Airways», si avverte che l'ora utile di impostazione della corrispondenza aerea diretta in: Africa Orientale, Sud e Centro Africa, Africa dell'Ovest, Inghilterra, resta stabilito fino alle ore 9 del martedì.

Per le corrispondenze dirette in: Aden, Arabia, Eritrea, Etiopia, Medio ed Estremo Oriente, alle ore 9 del mercoledì.

ANNA MARIA COMELLA

È nata ieri un'altra bella bambina, Anna Maria che, purtroppo, ripartirà tra pochi giorni alla volta di Oddur dove il papà, Franco, è Residente. Naturalmente Anna Maria ha deciso di iniziare il viaggio solo al termine dei festeggiamenti che si stanno svolgendo intorno a lei, alla sua felice mamma Emilia ed al papà dimentico per qualche giorno delle cure professionali.

Partecipano tutti ed il nostro «Corriere della Somalia» ben volentieri si associa anche a nome dei suoi lettori, aggiungendo le sue felicitazioni ed i suoi auguri migliori.

FARMACIA DI TURNO

Farmacia Centrale, corso Vittorio Emanuele, 51.

MOVIMENTO DEL PORTO

PREVISIONI

Giorno 20 corr. arrivo m/n «RISANO» (bandiera italiana) da Aden e partenza il giorno 21, per Mombasa.
Giorno 21 corr. arrivo Pfo «SPUMA» (bandiera italiana) da Merca e partenza il giorno 22, per Aden.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

del 19 ottobre 1953
Temperatura massima 30,8
Temperatura minima 25,6
Vento prevalente SSE Km-ora 5,5
Livello dei fiumi
Uebi Scebeli m. 4,00
Afgol » 2,00
Belet Uen » 2,00
Giuba » 3,50
Lugh Ferrandi » 3,50
Maree per il giorno 20 ottobre 1953
Alta marea ore 02,00 ed ore 14,25
Bassa marea ore 08,20 ed ore 20,35

SPETTACOLI D'OGGI

CINEMA CENTRALE — «Ho incontrato l'amore» in technicolor e cinegiornale.
CINEMA EL GAB — «Duluri» film indiano.
CINEMA HADRAMUT — «L'uomo della mia vita».
CINEMA-TEATRO HAMAR — «Ogni donna ha il suo fascino» in technicolor e cinegiornale.
CINEMA MISSIONE — «Barbablu» in seavacolor e Incom.
SUPERCINEMA — «La ragazza di Trieste».

ANNUNZI ECONOMICI

VENDESI BALILLA 4 marce perfetta efficienza. Rivolgarsi PORRO.
OCCASIONE vendesi bilancia normale portata Kg. 30 - Bilancia automatica portata kg. 30 - Macina caffè elettrico per bar - Frigorifero grande ad armadio - Scrivania e vari mobili. Rivolgarsi: Tassi-Elettricità.
DA ALIMENTARI PETETTI sono arrivati fiori italiani, rose, garofani e gladioli.
DA ALIMENTARI PETETTI sono arrivati fagioli burlotti (della regina) e cannellini con buccia finissima.
DA ALIMENTARI PETETTI tutti i giorni frutta e verdura locale di prima qualità e frutta italiana scelta. Prugne secche della California a prezzi imbattibili.
PATATE — con il piroscopo «DIANA» sono arrivate Patate Italiane - qualità ottima - prezzo conveniente - vendita ingrosso MARANO - BAR ITALIA - telef. 160.
EMMENTHAL, Bel Paese, Olandese, Gorgonzola, Provoni Reggiani Galbani da E. M. Grassi, Tel. 106.

Anche in Somalia la VITA È DELIZIOSA... purché si beva:
— la birra DREHER dell'italianissima TRIESTE.
— il CYNAR SODA — aperitivo di fama mondiale della Casa Pezzoli. Fegato sano!
— l'ARANCIA e il CHILNOTTO CRODO, confezionati con la saluberrima microlosa acqua di CRODO!

PROVARE PER CONVINCERSENE!...

"FIOCCO VERDE"

TEATRO dell'ENAL

QUESTA SERA ALLE ORE 21

replica del grande successo della rivista:

Se la duna mi porta fortuna...

LO SCIROPPO «VIREMA»

EVITA L'ANEMIA AI VOSTRI BAMBINI

Emopoiatico • Energetico • Mineralizzante • Eutrofico

È un prodotto *Farmitalia* in vendita presso le Farmacie

NOTE MUSICALI

Croce e delizia del teatro lirico

Con la chiusura delle grandi stagioni liriche all'aperto, sono incominciati anche quest'anno i soliti malumori causati dalle numerose sostituzioni dei divi con giovani esordienti pronti per il lancio. Si vorrebbe, insomma, che i nomi portati nei cartelloni vi figurassero dalla prima all'ultima recita, senza sostituzioni di sorta, salvo per cause di forza maggiore.

Se si parte dal concetto che una stagione lirica d'importanza internazionale non dovrebbe mai avere carattere sperimentale, non si può dar torto ai protestanti; d'altro canto, però, vien da chiedersi a che servono le borse di studio che l'ENAL assegna annualmente per conto della Presidenza del Consiglio alle nuove ugole italiane perché studino ancora e si affininno e si preparino a quello strano calvario che è la carriera del cantante d'opera.

Noi che una ventina d'anni fa facemmo parte della commissione esaminatrice di una nota Accademia di Canto, non abbiamo ancora dimenticato i palpiti di quei dieci o dodici aspiranti alla borsa di studio, accorsi pieni di speranze dalle città del Veneto e dell'Emilia. Erano ansie di gioventù per gli esamini, angustie di tipo ben diverso da parte della parentela dei medesimi, e inquietudini pure le nostre, che misuravamo in un'atmosfera da pretura le voci, i fiati e la musicalità degli imputati volontari.

Ci chiedevamo se fosse tutto eterno fascino dell'Arte o corsa interessata agli investimenti, e concludevamo che doveva esserci un po' dell'uno e un po' dell'altro. Certo è che, scomparsi i mecenati, la speranza dell'artista può anche iniziarsi da un contatto agonistico. I prigionieri del sogno sfilano; la commissione seleziona e manda; il pubblico generoso li per li conforta e sprona. E poi? Che succede nel secondo tempo di questa delicata partita fra le ugole e il destino?

C'era una volta... Sì, c'era una volta il mecenate del teatro e del canto (senza di lui non avremmo avuto un Angelo Masini, un Titta Ruffo, un Rossato, un Lugo) ma oggi è passato dalla parte dei muscoli, a finanziare la squadra di calcio.

E c'era sempre un'orchestra di mezzo-sognatori che provava pur di provare, anche a salario ridotto; e il coro a studiarsi la parte gratis, e per conto suo, in quelle sale che poi divennero sedi rionali di un partito, o dopolavori sul contrappunto politico, indi rifugi per sfollati, e via via ancora sedi rionali di partito o circoli sportivi dedicati a Coppi, a Bartali o a Silvana Pampanini.

Il nostro cantore in erba, dunque, vive oggi più che mai la difficile vita dell'isolato. A che servono le audizioni presso i grandi teatri se poi il pubblico — primo fra i giudici e i clienti — ti pianta in asso quando il Radamès non sia quello di moda, o se non gli assicuri il soprano che bazzica in copertina dei settimanali in rotocalco, oppure se il regista non sia proprio quello che mangiava a tavola con re Faruk?

I piccoli teatri di provincia non servono alla causa odierna dei giovani cantanti. Con quel che costa ora lo spettacolo lirico e con quello che su di esso grava, abolite o quasi le prove d'orchestra e di scena, il debutto del giovane cantante, in tali condizioni, equivale al classico sacrificio del vitello. Non basta arrivare in fondo ad una romanza davanti ai microfoni per essere davvero degli artisti lirici. Una zanzara ammaestrata, se il tecnico l'aiuta, ti scodella sorridente l'Esultante dell'«Otello».

Se questi ragazzi vengono dunque messi da parte, se non si cerca di trarre nuove energie per la lirica, succederà che, passati di moda questi nostri attuali assi dell'ugola, avremo una seconda fila di gente scarsa, di mezze misure buone appena per narrare al microfono la solita storia del pastore, ma inutili per la grande pista verdiana.

Rovesciamo la medaglia e troveremo gli stessi protestanti inveire contro le pretese assurde dei cantanti di grido e contro il costo della poltrona nei teatri d'opera.

Non si può negare che le richieste dei divi siano talvolta eccessive, ma se è vero che i nostri canzonettisti più in voga richiedono 200 mila lire per stare un'oretta al microfono, hanno ragione il tenore sul serio, la soprano sul serio e il baritono sul serio.

Ogni artista, del resto, ottimo o mediocre che sia, è convinto che il pubblico vada a teatro solamente per lui. Canio o Maurizio, il servo di Amelia, il falso Dimitri, Musetta, la bella Turandot e perfino Suzuki — per non dire di Pargnigoli e di Annina — sono ugualmente del parere che la gente accorra esclusivamente per loro.

Nessuno è qui a negare che l'interprete — specie in Italia — faccia sovente la parte di gran calamita allo spettacolo, per virtù eccezionale, per fama acquisita e per meriti eccellenti,

e che risultino di ardente richiamo il nome di una o due bacchette ed i qualche regista.

Ma lo spettacolo lirico non è tutto lì, e nel quadro del costo-recita non è il cantante a schiacciare col suo peso. Vi sono ben altre «voci» nella partita che giocano e pesano spietatamente sulla bilancia: dall'orchestra al coro, dal noleggismo musicale alle cantinelle, dalla banda al ballo, dai costumi alle calzature, dallo scenografo al suggeritore, al portecoste dalle comparse ai truccatori, e via via fino alla marca da bollo nel manifesto e al «tantum» giornaliero per le affissioni. A ciò vanno aggiunti i diritti erariali, demaniali, d'autore, l'Ige, l'Inacasa, eccetera.

Se la cosiddetta «compagnia di canto» costa un occhio della testa, tutto il resto che serve inderogabilmente allo spettacolo non costa meno di tre occhi della stessa testa. Sommate questo con quello, divise per il numero delle recite, e verranno fuori cifre tanto grosse da convincere che, almeno in Italia, il più nobile dei prodotti è venduto sottocosto. Se così non fosse, se lo stato non provvedesse alla provvidenziale sovvenzione, il prezzo di una poltrona in un grande teatro non dovrebbe mai essere inferiore alle 20 o 25 mila lire. In quei teatri non è possibile diminuire i numerativi delle masse, dare meno prove ai maestri, sbaraccare la messinscena: sarebbe una ricetta che umilierebbe non solo lo spettacolo, ma una tradizione che ci ha sempre onorati fin dalla nascita del teatro in musica.

Si protesta, quindi, per abitudine o per il gusto di protestare, ma i più accaniti, di solito, sono sempre quelli che di cose di teatro non hanno neppure la più pallida idea.

A. G. B.

DAL CONGO BELGA

I minorenni discoli imparano a lavorare nella colonia penitenziaria di Madimba

Lo sviluppo dei grandi centri industriali sovra popolati pone al Congo dei problemi molto simili a quelli che si presentano in Europa alla fine del secolo scorso, quando le città industriali, in pieno sviluppo, furono invase dagli abitanti delle campagne.

Fra i molti problemi da risolvere, quello della delinquenza minorile ha richiamato l'attenzione del governo, che ha emanato un decreto relativo ai provvedimenti da prendersi a favore dei minorenni discoli congolesi. Tale decreto riconosce, dal punto di vista penale, l'irresponsabilità dei minorenni fino all'età di 18 anni, li dichiara giudicabili dal Giudice distrettuale (che diventa una specie di giudice dei minorenni) e prevede misure di custodia, protezione ed educazione.

Questo decreto non ha potuto però finora avere applicazioni al Congo, perché essendo redatto, sulla base dell'esperienza europea, va adattato alla realtà congolese, che è estremamente complessa.

Non è possibile applicare in Africa, senza i necessari adattamenti le stesse formule dell'Europa, anche se queste sono già state sperimentate per lungo tempo. «Questa è la ragione per cui», sottolinea il Direttore dei Servizi Penitenziari, «il decreto viene applicato con molta prudenza, giacché, se è vero che i problemi posti dalla gioventù sono universali, è pur vero che si manifestano in modo diverso secondo le regioni, ed i rimedi da apportare, soprattutto alla delinquenza, non dipendono solo dalla volontà di preoccuparsene, ma soprattutto dall'adattamento del trattamento alle circostanze individuali, razziali e locali».

Inoltre, l'applicazione del decreto implica la preventiva realizzazione di molteplici condizioni, quali: la scelta di istituti di beneficenza ai quali affidare i minori, la creazione di stabili-

menti statali, ed il reclutamento del personale adatto e competente.

Tuttavia, al principio del 1952, si decise la creazione, nella provincia di Leopoldville, di un primo stabilimento destinato ad ospitare i giovani detenuti delle prigioni di Leopoldville, Boma e Matadi.

La scelta cadde su Madimba, un delizioso posto amministrativo a 700 m. d'altitudine ed a poche ore di treno da Leopoldville. La vasta prigione della località suddetta non ospitava che pochi detenuti, che furono riuniti in un'ala in modo da non poter aver contatti coi nuovi ospiti.

La Colonia penitenziaria di Madimba — visto che bisogna chiamarla così finché non sia entrato in vigore il decreto che le darà la denominazione di «Stabilimento di rieducazione dello Stato» si presenta come un ampio edificio rettangolare, alla porta del quale un soldato monta di sentinella, ma, dietro di lui, la porta è aperta, ed il compito della sentinella è quello di cacciare con la punta della baionetta le anitre e le galline che cercano d'invadere il corpo di guardia.

L'edificio è diviso in due parti, la prima che permetterà, quando gli ospiti saranno più numerosi, (per il momento non ve ne sono che 45) di separare i ragazzi sopra i 14 anni dai più giovani.

Fra questi ragazzi vi sono numerosi «Moké» (giovani boys impiegati presso privati) condannati per furto in danno dei loro padroni.

All'ora in cui effettuiamo la nostra visita, tutti erano al lavoro. In uno dei cortili interni dei ragazzi vestiti di tela azzurra, sistemano un'aiuola di piante, mentre nella cucina vicina, ampiamente aperta, il cuoco è affaccendato alle sue casseruole. I dormitori ed il refettorio si aprono sul cortile. Tutto è pulito ed ordinato.

Nel laboratorio di falegnameria, installato nel cortile vicino, gli apprendisti segano e piallano con convinzione, sotto la direzione di un istruttore congolese, delle tavole che serviranno per l'ammobigliamento dei locali. I detenuti lavorano anche fuori dello stabilimento; alla sorgente, all'orto ed alla fornace.

La sorgente serpeggia in una gola profonda dai versanti coperti di una lussureggiante vegetazione di palme, sotto la sorveglianza di un soldato, 4 robusti giovinelli stanno facendo nella roccia dei fori da mina in cui saranno poste cariche di dinamite. Tale lavoro è necessario per sistemare la sorgente e scavare un serbatoio d'acqua sufficiente a rifornire la prigione. Lungo il filo d'acqua che cola di roccia in roccia fa un fresco delizioso; piccole libellule azzurre svolazzano qua e là con un leggero ronzio delle loro ali brillanti.

L'orto, non è ancora tutto coltivato, però, insalata e legumi, ravanelli e cerfoglio, sono piantati in terrazze sistemate sul versante della collina. Al limite delle coltivazioni, una squadra di dissodatori sta finendo di abbattere un grande albero, che esita un poco in equilibrio e poi crolla fra grida di gioia dei boscaioli improvvisati.

Per raggiungere la fornace bisogna arrampicarsi di nuovo. Ma siamo ormai vicini a mezzogiorno. Poco fa si è sentito squillare la tromba che annuncia l'ora del pasto. La fornace è quindi deserta. Migliaia di mattoni stanno secando sotto una tettoia. Se ne fabbricano 35.000 al mese, e serviranno alla costruzione di nuovi laboratori e degli impianti necessari a ricevere il numero previsto di ospiti della colonia, 120 in totale.

Quando rientriamo alla prigione, lo aroma della cucina profuma l'aria. Il pasto viene servito in gavette poste sui tavoli del refettorio. Si compone di un abbondante piatto di fave, legumi e pesce, cotti con olio di palma.

L'aspetto dei detenuti è magnifico, si vede che il regime si confà loro perfettamente. L'orario della giornata è il seguente: alle 5,30 la tromba suona la sveglia. La prima ora è dedicata alla toletta personale ed alla pulizia delle camerate. Segue una mezz'ora di ginnastica; e non c'è niente di meglio per prepararsi al lavoro. Dopo la prima colazione, la colonia si riunisce per la distribuzione dei lavori. Questi durano fino alle 11,30. A mezzogiorno pranzo, seguito da una siesta obbligatoria fino alle 13,45, quando si fa la distribuzione dei lavori per il pomeriggio. Alle 16,30 si ritirano gli attrezzi per essere alle 17 sul campo sportivo. Prima della cena si fa un tuffo nel fiume vicino e la serata termina nel refettorio dove, fra gli altri divertimenti, dei ragazzi fanno delle scene mimate che hanno grande successo presso i loro compagni. Alle 20 si spengono i lumi per il silenzio.

La colonia di Madimba dipende amministrativamente dal Governatore della provincia e tecnicamente dalla Direzione dei servizi penitenziari. E' diretta da un funzionario che conosce bene la mentalità indigena. Le molteplici conoscenze di quest'europeo in meccanica, elettricità, agricoltura ecc. sono messe a profitto per trarre il miglior partito possibile dai limitati mezzi che si hanno a disposizione.

Questo funzionario, molto competente e devoto, dirige con molto tatto le attività dei suoi ausiliari congolesi, iniziandoli nello stesso tempo al loro duplice compito di educazione e di capi.

Benché la colonia, che ha pochi mesi di vita, sia ancora in periodo di sistemazione, ha già raggiunto parecchi dei suoi obiettivi. Giovani condannati sono stati sottratti alla promiscuità delle prigioni per essere riuniti in una vera casa di educazione, dove regna una disciplina rigida ma nello stesso tempo elastica. Inoltre questi ragazzi lavorano e lavorano con un ardore che sovente si cercherebbe invano fra i congolesi. Questa constatazione indica i risultati che si possono ottenere da giovani recalcitranti o pigri, condannati per furto o per altri misfatti, quando siano intelligentemente diretti ed inquadrati. Di più, questi giovani lavoratori prendono interesse a ciò che fanno: sanno che i mattoni che essi fabbricano diventeranno i muri dei loro futuri laboratori ed i legumi che essi annaffiano miglioreranno i loro pasti; ciò dà loro la voglia di lavorare.

Tuttavia, l'opera della colonia di Madimba, primo passo di tutta un'organizzazione che si sta elaborando con prudenza, non raggiungerà la sua piena efficienza se non quando diventerà un Istituto di rieducazione dello Stato, e ciò quando il decreto relativo alla delinquenza minorile entrerà in vigore. Solo allora i giovani condannati non si fermeranno alla colonia solo per poche settimane o per qualche mese, secondo la pena che è stata loro inflitta, ma vi si fermeranno finché non siano diventati degli uomini.

ETIENNE UGEUX

PRODUZIONE CINEMATOGRAFICA IN SOMALIA

Ultimi colpi di manovella a «Tam-Tam nell'Oltre Giuba»

La troupe rientra a Mogadiscio da Pangheni - Sandra Silvani e Timirò Mahamud

E' rientrata da qualche giorno a Mogadiscio la «troupe» della M.A.S. Film di Torino, reduce da una permanenza abbastanza lunga sulle rive del Giuba.

In quel magnifico scenario naturale è stata realizzata infatti la parte principale del film «Tam-Tam nell'Oltre Giuba» che fra qualche tempo passerà sugli schermi, compiuto nella sua edizione definitiva.

Realizzare un film in Somalia seppur cosa sempre auspicabile per lo sviluppo del Territorio, non è certo una delle imprese più comode che possa affrontare un produttore cinematografico abituato alla ricchezza dei mezzi tecnici disponibili in Europa.

In compenso, come abbiamo scritto altre volte, il Territorio costituisce per il cinema una vera miniera delle più varie risorse di paesaggio, di ambiente, di caratteri e di tipi fotografabili a colori ed in bianco e nero in località vicine o lontane dalla capitale.

Carlo Sandri, dopo un periodo di preparazione abbastanza breve a Mogadiscio, ha trasferito la sua «troupe» sulle rive del Giuba, facendo base a Pangheni, appena al di là del fiume, alla stazione del traghetto.

A Pangheni appunto abbiamo avuto occasione qualche tempo fa di visitare la «troupe» in attività e ci apparvero subito evidenti i meriti che Sandri ed i suoi collaboratori avevano avuto nel risolvere importanti problemi di organizzazione.

Molte scene sono state realizzate in zone lontane da ogni centro abitato, usufruendo della ricchezza di elementi offerta dal paesaggio in caratteristiche zone della riva del Giuba.

Abbiamo visto all'opera, oltre il regista-produttore, le varie cariche dell'organizzazione avanzata, tutte impegnate nel loro preciso compito assolto, soprattutto, con un entusiasmo e con spirito di sacrificio ammirevoli.

In una capanna, per esempio, era

sistemato tutto l'impianto di sviluppo che, com'è noto, è indispensabile all'operatore ed al regista per avere l'idea degli elementi fotografici di una scena non appena questa è stata girata.

Gruppi elettrogeni, riflettori, carrelli, gru, parco lampade erano stati portati al seguito ed il complesso si era sistemato in un vero e proprio campo attardato, presso il quale facevano capo anche i numerosi automezzi in dotazione alla «troupe».

Non sono mancate le curiosità ed i colpi di fortuna, davvero eccezionali nel campo della realizzazione cinematografica. Un giorno, per esempio, un branco di circa duecento elefanti ha sfilato, in tutta la sua imponenza, a non più di 60 metri dalla M.A.S. Film ed operatore e regista hanno avuto tutto il tempo di realizzare la scena esattamente come se la massa dei giganti fosse stata agli ordini di qualificati e costolissimi domatori da circo.

Il regista Carlo Sandri, da buon collega di giornalismo, ha voluto togliere un velo e quindi un «veto», che ci aveva messo sulle notizie riguardanti le sue attrici, debuttanti in cinematografia.

Timirò Mahamud ha avuto la sua protagonista in Fatuma Ossoble, alta, slanciata e con notevole forza espressiva. Sotto il fuoco dei riflettori e di fronte all'impegno del suo ruolo Fatuma Ossoble è riuscita e ci è parso evidente il suo successo dovuto ad un'eccezionale vitalità e alla sua maschera oltremodo mobile ed espressiva.

Avevamo davvero una certa curiosità per quanto riguardava il nome e le possibilità artistiche della attrice europea anche perché qualcuno ci aveva sussurrato trattarsi di un volto non nuovo per la Somalia.

Con una certa sorpresa quindi, trovandoci ad assistere dietro le macchinine da presa alla realizzazione di una scena, dopo il colpo del «ciak», abbiamo visto sotto il fuoco dell'obiettivo la vera Sandra Silvani.

Questa, nata e cresciuta in Somalia, altri non è se non Margherita Bechis, giovane e bella attrice che avrà senz'altro un brillante avvenire sugli schermi.

In proposito il regista è stato molto esplicito e ci ha dichiarato di essere più che soddisfatto della prestazione artistica di Sandra Silvani ed ha aggiunto, in uno slancio di fredda sincerità professionale, che si tratta di uno dei pochi casi in cui il valore effettivo dell'attrice supera la valutazione più ottimistica e piena di speranze del produttore che l'ha impegnata.

Così, grazie all'iniziativa che possiamo considerare portata felicemente a termine, la storia del cinematografo ha una nuova opera e la Somalia due nuove attrici, nate e vissute sotto questo cielo, e che si avranno verso quella notorietà che solo il cinema riesce ormai a dare.

Avremo l'acqua dolce dal mare?

Un apparecchio che permette la distillazione dell'acqua di mare e il recupero dell'umidità dell'aria per mezzo dell'utilizzazione dell'energia solare, è stato presentato da un ingegnere francese.

Le prove dimostrative sono perfettamente riuscite e l'apparecchio, che è un prototipo, per la fabbricazione dell'acqua dolce partendo direttamente dall'acqua di mare può disporre di energia solare equivalente a migliaia di Kw. che variano a seconda della stagione dell'anno, per ogni ora di funzionamento.

L'apparecchio permette anche il recupero del sale marino e del magnesio ed ottiene, secondo il suo inventore, calorie ad un costo dieci volte meno alto che quella dell'energia elettrica.

Questa invenzione ha richiamato l'attenzione dei ministri incaricati di valorizzare le zone dell'Africa del Nord che mancano d'acqua e le zone dei territori dell'Unione Francese.

Il Corriere della Somalia

QUOTIDIANO DI MOGADISCIO

TELEFONI
DIREZIONE E CRONACA
AMMINISTRAZIONE

A.P.S. 21
A.P.S. 78
A.P.S. 82

Publicità: Libreria "Impero" - Corso Vittorio Emanuele n. 88 - Telefono n. 88 - Tariffe per cm. di stampa, larghezza una colonna: Pubblicità 8.250 - Necrologi 8.250 - Cronaca 8.250 - Economici 8.250 a parola, minimo 10 parole. - La Direzione del "Corriere della Somalia" si riserva il diritto di non accettare gli ordini.

ABBONAMENTI
Annuale So. 30 - Semestrale So. 16 -
Trimestrale So. 8,50 - Annuale ridotto per
uffici pubblici So. 25.
PREZZO CENT. 10

IN MARGINE ALLA CONFERENZA DI LONDRA

Si attendono per oggi le dichiarazioni di Eden ai Comuni

Argomenti per una corretta interpretazione del comunicato finale della conferenza tripartita - Nuovi elementi e nuove proposte - Commenti e opinione da Parigi

LONDRA, 19.

Il Ministro degli Esteri britannico Anthony Eden ha riferito, nel corso di una riunione del Consiglio dei Ministri, a cui partecipava anche Churchill, sui risultati della conferenza tripartita di Londra. Eden farà delle dichiarazioni domani ai Comuni. Il Consiglio dei Ministri ha esaminato le dichiarazioni sulla questione di Trieste che saranno sottoposte ai Comuni dal Ministro degli Esteri Eden.

Intanto, da fonte competente si è appreso che l'invito per una conferenza a cinque sul problema di Trieste è stato consegnato a Londra agli ambasciatori italiano e jugoslavo. In tale invito i tre Ministri degli Esteri occidentali hanno ribadito che «La conferenza deve partire dal presupposto che la Gran Bretagna e gli Stati Uniti intendono fermamente affidare all'Italia la amministrazione della zona «A» del T.L.T.».

Sulle decisioni prese dai tre Ministri degli Esteri occidentali circa il problema di Trieste, un portavoce del Foreign Office ha confermato che contatti sono ancora in corso tra le Cancellerie interessate, attraverso le normali vie diplomatiche. Dopo aver dichiarato che la Gran Bretagna si attiene tuttora alla decisione dell'8 ottobre, il portavoce ha confermato che nessuna data è stata fissata per il ritiro delle forze anglo-americane da Trieste e che d'altra parte la dichiarazione dell'8 ottobre non conteneva alcun riferimento alla data stessa.

Negli ambienti politici londinesi si afferma che per una corretta interpretazione della parte del comunicato finale della conferenza dei tre, riguardante Trieste, bisogna tener conto del punto di partenza dei tre Ministri degli Esteri. Questi non si erano riuniti per discutere la dichiarazione anglo-americana, ma avevano ritenuto opportuno esaminare la situazione venutasi a creare in seguito alle minacce di Tito. Il comunicato finale indica chiaramente che la proposta di Tito per una conferenza a quattro non è stata accettata nonostante il notevole sforzo diplomatico spiegato da parte jugoslava. Corre voce che Tito abbia anche inviato un messaggio personale a Churchill, chiedendogli di intervenire.

Gli ambienti italiani di Londra dimostravano ieri sera abbastanza soddisfazione dell'andamento dei risultati della conferenza. Se i tre Ministri degli Esteri non hanno forse progredito di molto sulla strada allora imboccata, è un fatto però che essi non sono neppure tornati indietro.

Negli ambienti del Foreign Office si ritiene che la fase esecutiva della dichiarazione anglo-americana sia già in corso con lo sgombero di Trieste delle famiglie dei militari alleati, lo smistamento dei depositi, la vendita all'asta dei materiali immagazzinati ecc.

Comunque sia, la conferenza dei tre Ministri degli Esteri può già considerarsi superata. I colloqui che ieri l'ambasciatore d'Italia, Manlio Brosio, ha avuto al Foreign Office col Sottosegretario permanente, sir Pearson Dixon, e quelli che i tre ambasciatori occidentali a Belgrado hanno avuto col vice-Ministro degli Esteri Bebler, appartengono ad una nuova fase della questione di Trieste, una fase più calma e diretta ad una soluzione finale e concordata. La diplomazia britannica (e non solo essa) è ansiosa di uscire dalla confusa situazione attuale. Tutti sono d'accordo che è preminente interesse occidentale evitare che scoppino pericolose complicazioni alle porte dei Balcani, una regione dove l'equilibrio è sempre mutabile. Nuovi elementi e nuove proposte sono ora in gioco. Essi verranno trattati per ora attraverso le normali vie diplomatiche; più tardi forse mediante una conferenza internazionale se le cose dovessero mettersi in modo da lasciare presumere fruttuose conclusioni. Ma è importante per l'Italia che essa possa partire questa volta in condizioni di parità con la Jugoslavia.

Si apprende intanto che il Segretario di Stato americano John Foster Dulles è rientrato questa mattina a Washington in aereo, proveniente da Londra, dove ha partecipato alla conferenza dei tre Ministri occidentali. Egli si è rifiutato di fare dichiarazioni in merito alle decisioni prese nel corso della conferenza stessa. Foster Dulles riferi-

rà al Presidente Eisenhower, non appena quest'ultimo rientrerà a Washington dal Texas, dove si trova attualmente.

Secondo le notizie provenienti dalla capitale francese, è opinione diffusa a Parigi che a Londra, Georges Bidault abbia segnalato ai suoi colleghi inglese e americano i rischi di un'eventuale crisi ministeriale a Roma, che aprirebbe le porte agli estremisti di sinistra. «Questo pericolo — avrebbe detto Bidault — è più reale di quello dei cannoni jugoslavi». Con tali parole il Ministro degli Esteri francese avrebbe puntualizzato la situazione, come essa è veduta attualmente nei circoli politici francesi; vale a dire che mentre Tito esiterebbe a scatenare un conflitto, nel quale egli giocherebbe non solo il suo prestigio e la sua dittatura, ma anche la sua sicurezza personale, Pella, non esiterebbe, invece, ad abbandonare l'arena politica, aprendo così una grave crisi, non solo per l'Italia, ma per l'intero schieramento atlantico.

Sempre nella scia dei commenti che hanno fatto seguito alla conferenza di

Londra, «L'Aurore» afferma stamane che il punto più chiaro del comunicato conclusivo della riunione dei tre, è che la Francia dovrà continuare a combattere in Indocina da sola. Anche il «Franc Tireur», socialista, si sofferma sulla questione indocinese, affermando che i rapporti tra la Francia e il Viet Nam sono stati «piuttosto aggravati» dal riferimento all'Indocina contenuto nel comunicato della conferenza e dalla dichiarazione di Bidault, che l'indipendenza vietnamita può essere concepita solo nell'Unione Francese. «Combat», sotto il titolo «Totale fallimento a Londra», afferma che i tre Ministri degli Esteri «hanno confermato la loro impotenza ad agire nella situazione in cui sono posti dalle rispettive esigenze politiche interne nazionali». Il giornale aggiunge che Foster Dulles deve attendere ormai la ripresa del Senato a gennaio, Churchill è legato dai negoziati in atto tra Gran Bretagna e Stati Uniti sulla convertibilità della sterlina, e Bidault «è appesantito dalle riserve poste dal Parlamento francese».

La posizione italiana resta delineata dal discorso di Pella

I commenti della stampa - De Gasperi parla a Milano sulla questione di Trieste

ROMA, 19.

Il Consiglio dei Ministri si riunirà giovedì 22 corrente per prendere in esame gli sviluppi della situazione internazionale circa il T.L.T. in base alla recente conferenza tripartita di Londra. Riferirà il Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri, on. Pella.

Il comunicato conclusivo della conferenza tripartita di Londra, nella sua parte che riguarda il problema di Trieste, non ha destato sorpresa negli ambienti politici e parlamentari romani, nei quali però ci si attendeva una presa di posizione più esplicita. Per ora la posizione del governo italiano resta delineata dal discorso dell'on. Pella e dalle precisazioni di Palazzo Chigi dopo la pubblicazione del comunicato di Londra.

I giornali del lunedì non recano commenti e la reazione della stampa può essere solo intuita attraverso i titoli. «Il Messaggero» sottolinea, nel suo titolo, che nessuna nuova mossa per Trieste è stata adottata dalla conferenza di Londra, aggiungendo nel sommario che nei commenti al comunicato della conferenza è stata ribadita la dichiarazione dell'8 ottobre.

«Il Tempo» sottolinea l'incontro «a cinque» per Trieste con la garanzia della zona «A» all'Italia, aggiungendo che Belgrado ha respinto con violenza la proposta, mentre Roma l'ha accettata, e conclude che la conferenza sia preceduta dalla effettiva restituzione della zona «A» al nostro controllo.

«Il Popolo», giornale della Democrazia Cristiana, sotto un titolo a tutta pagina al discorso pronunciato dall'on. De Gasperi a Milano, afferma che la Democrazia Cristiana si serra compatta attorno al governo, che interpreta l'ansia del Paese per Trieste.

In questo suo discorso, pronunciato all'assemblea milanese del partito democristiano, l'on. De Gasperi ha detto fra l'altro: «Bisogna sostenere questo governo, bisogna che questo governo duri, si rafforzi, perché oggi ha in mano la soluzione di grandi questioni nazionali, tra cui quella di Trieste. La Democrazia Cristiana serra compatta i ranghi dietro il governo, gli dà il conforto nell'opinione pubblica consapevole, ha fiducia nella bontà della causa, nella comprensione degli alleati, nella vittoria finale della ragionevolezza».

L'oratore ha poi affermato la consistenza di una polemica personale contro di lui sulla questione triestina, ed ha soggiunto: «Ho la coscienza tranquilla riguardo alla mia azione di governo. Comunque, se avessi avuto torto, ed il governo attuale avesse ra-

gione, tra me ed il governo della Nazione deciderei per il governo. Ma non ebbi torto, e gli avvenimenti attuali lo dimostrano, quando pensai, insieme con i miei colleghi, che ad una soluzione saremmo potuti arrivare solo con la collaborazione degli alleati. Noi siamo tutt'altro che entusiasti del loro contegno, delle loro tergiversazioni. Nonostante un primo impegno veramente soddisfacente, dubitiamo assai della loro coerenza, perché si spaventano dinanzi alla minaccia di un dittatore. Però, quel che di buono ci sarà in questa soluzione, quel che potremo salvare dalla situazione, proviene dalla linea di politica atlantica».

LA NOTA OCCIDENTALE A MOSCA

REDATTA SECONDO I DESIDERI DI BONN LONDRA, 19.

Il «Daily Express» afferma stamane commentando la conferenza di Londra che la nota occidentale all'URSS è stata riveduta dai tre ministri degli Esteri «perché il cancelliere Adenauer riteneva che essa costituisse un ostacolo al riarmo della Germania occidentale». L'opinione corrente a Bonn sulla nota occidentale all'URSS è che essa definisce i limiti dell'influenza tedesca sulle tre grandi potenze dell'ovest. Si fa rilevare cioè che esso dimostra come le potenze occidentali considerino la repubblica federale un'alleato «sicuro ma ancora non maturo». I suoi desideri sono stati ascoltati ma non tutti sono stati soddisfatti. Inoltre — si afferma a Bonn — le tre potenze hanno trascurato una delle raccomandazioni del Cancelliere affermando nella nota che «la conferenza quadripartita darebbe al governo sovietico la possibilità di esporre le proprie vedute su ogni aspetto delle questioni tedesche ed austriache».

UN «CONSTELLATION» S'INCENDIA AL MOMENTO DEL DECOLLO

NEW YORK, 19.

Venti su 22 passeggeri di un «Constellation» delle «Aviolinee orientali», precipitato stamane al momento del decollo dall'aeroporto di Idlewild sono sopravvissuti, nonostante che l'apparecchio si sia incendiato. Due passeggeri sono morti e di un'altro si ignora la sorte. Tra i sopravvissuti sono i cinque membri dell'equipaggio che sono usciti dall'incidente incolumi, gli altri scampati sono rimasti più o meno gravemente feriti.

Le minacce di Tito

Diamo qui di seguito il riassunto di un articolo apparso sulla autorevolissima rivista «Esteri» il cui contenuto, nonostante possa apparire superato dagli avvenimenti che si sono succeduti in questi ultimi giorni, rappresenta e riassume il punto di vista italiano sull'intero problema di Trieste, all'indomani della decisione alleata dell'8 ottobre.

La rivista «Esteri», nel suo articolo di apertura sotto il titolo «Le minacce di Tito», dopo aver rilevato come la protesta sovietica alla decisione anglo-americana di passare l'amministrazione della zona A all'Italia fosse scontata e come il Consiglio di Sicurezza dell'ONU abbia esplicitamente riconosciuto di non essere in grado di nominare un Governatore (nomina questa che era invece alla base della progettata costituzione del T.L.T.) ed abbia volontariamente demando tale nomina alle due parti interessate (Italia e Jugoslavia), che si sono a loro volta dichiarate impossibilitate a procedere a tale nomina, sottolinea che l'obbligo delle Potenze incaricate dell'amministrazione provvisoria del T.L.T. doveva essere solo quello di ricercare e facilitare una soluzione definitiva della questione all'interno della rigida applicazione del trattato di pace e con l'accordo delle parti, tanto più che una procedura del genere era stata esplicitamente approvata dalle quattro principali Potenze autrici del trattato.

I Governi di Londra e di Washington — prosegue «Esteri» — hanno solo voluto porre termine ad una situazione — permanenza di truppe anglo-americane ed amministrazione militare — che lo stesso trattato di pace aveva previsto come provvisoria e solo per alcuni mesi.

«La decisione anglo-americana — scrive la rivista — d'altra parte non implica affatto, come vuole affermare il governo di Belgrado, un disconoscimento dei legittimi interessi jugoslavi all'utilizzazione del porto di Trieste e alla protezione dell'esigua minoranza slava in zona A, ma costituisce finalmente un pieno riconoscimento dei prevalenti interessi italiani su quella zona; interessi che erano stati sinora misconosciuti.

«Né la concessione in amministrazione di un territorio, occupato militarmente e non ancora definitivamente assegnato alla sovranità di un determinato Stato, ad una Potenza diversa da una di quelle occupanti, costituisce un'innovazione giuridica rivoluzionaria; si è già ricorsi ad una decisione analoga a Potsdam quando si è stabilito di dare il territorio della Germania Orientale, tuttora non definitivamente assegnato, in amministrazione alla Polonia che non è tra le Potenze occupanti della Germania. E la Polonia non può certo vantare su quel territorio i diritti storici, etnici, politici ed economici che l'Italia indiscutibilmente ha sulla zona A e sull'intero T.L.T.».

«Quanto poi alla pretesa jugoslava che l'entrata di truppe italiane in zona A costituirebbe una «minaccia alla pace», basterà osservare che se l'ONU dovesse riconoscere valido tale assunto dovrebbe automaticamente condannare come una uguale «minaccia alla pace» la presenza e, tanto più, l'ulteriore ingresso di truppe jugoslave in zona B.

«Le proposte italiane sono rimaste col percuotere degli anni sostanzialmente due (plebiscito e linea etnica continua); entrambe ispirate al principio etnico ed a quello dell'autodeterminazione dei popoli.

«La Jugoslavia, invece, non avendo alcun serio diritto su cui basare le sue pretese, ha respinto tali proposte e ne ha avanzate successivamente numerosissime e talune anche tra loro contraddittorie; con ciò mostrando ch'essa ha solo delle pretese imperialistiche sul T.L.T. e che si preoccupa unicamente, non importa con quale mezzo, rieplogo o sotterfugio, di trovare il modo migliore e la occasione più propizia per realizzare tali pretese.

«E' infine per lo meno singolare che il Governo jugoslavo si dichiari ora disposto a partecipare ad una conferenza a quattro (Gran Bretagna, Stati Uniti, Italia e Jugoslavia) quando solo alcuni giorni fa, il 28 settembre, ha solennemente affermato in una sua Nota che qualsiasi conferenza sul T.L.T. sarebbe in questo momento destinata al sicuro fallimento.

«Comunque il Governo italiano è disposto in massima a partecipare ad una conferenza per la sistemazione del T.L.T. purché a questa si arrivi con le parti interessate a parità di condizioni: cioè con l'Italia in zona A o con la evacuazione della zona B da parte delle truppe jugoslave.

«Non tentiamo nemmeno di racco-

gliere le minacce di impiego della forza ventilate dal dittatore jugoslavo: l'Italia democratica saprà, se necessario, tutelare i suoi diritti e la sua integrità territoriale. In questo essa sa di poter contare anche sul concreto appoggio della Comunità atlantica.

«Il Governo italiano — conclude «Esteri» — è pronto, noi siamo certi, a fare di Trieste e del suo territorio il punto d'incontro tra Italia e Jugoslavia. Esso saprà e vorrà garantire il godimento di tutti i fondamentali diritti alla minoranza slava e, non appena la questione del T.L.T. sarà risolta in modo definitivo, potrà prendere esso stesso l'iniziativa per facilitare l'uso del porto di Trieste e per la stipulazione di particolari accordi economici e di traffico con i Paesi del suo retroterra».

L'ITALIA A TANGERI

RABAT (Marocco), 20.

L'Italia ha ripreso il posto che occupava nell'assemblea legislativa internazionale di Tangeri. Per conseguire tale fatto, è stato necessario emendare lo Statuto di Tangeri, del quale l'Italia non era più parte in seguito al suo intervento in guerra.

Il rappresentante italiano nell'assemblea è il dr. Orazio de Brentan, che ieri è stato eletto quale uno dei sei vice presidente dell'assemblea stessa.

UNA DICHIARAZIONE DI BAO DAI

SULLA POSIZIONE DEL VIET-NAM

PARIGI, 19.

Una dichiarazione di Bao Dai ha chiarito la posizione del Viet Nam nei confronti dell'Unione francese. Bao Dai ha affermato di essere favorevole a che il suo paese faccia parte dell'Unione, purché si tratti di una associazione di stati sovrani su base di parità. «Il Viet Nam — egli ha aggiunto — desidera decisamente parteciparvi, nel quadro di una associazione amichevole ed uguale di stati sovrani. Il punto di vista del Congresso è uguale al mio».

NORD-SUD-EST-OVEST

WASHINGTON. — In un suo discorso il Presidente Eisenhower parlando dei problemi relativi alla cooperazione e all'aiuto internazionale ha detto: «Noi conosciamo le aspirazioni ad una vita migliore non soltanto materialmente, ma spiritualmente. Sappiamo che questi problemi ci riguardano tutti indirettamente. La loro soluzione è possibile con l'unione delle nostre energie, delle nostre capacità e delle nostre decisioni».

WASHINGTON. — Una comunicazione del Dipartimento del Commercio ha reso noto che dal 1.º luglio al 30 giugno 1953 gli aiuti americani all'estero hanno raggiunto la cifra di 7 miliardi di dollari dei quali è stato restituito sotto varia forma, il 10 per cento.

SAN FRANCISCO. — Si apprende che il comando indiano ha sospeso le «spiegazioni» ai prigionieri contrari al rimpatrio, visto il persistente atteggiamento di alcuni prigionieri nord-coreani che si sono rifiutati di incontrarsi con i membri della delegazione comunista.

PARIGI. — Il Gen. Alfred Gruenther comandante supremo alleato in Europa, accompagnato da alcuni ufficiali del suo stato maggiore internazionale, effettuerà un viaggio in Grecia il 20 ed il 21 ottobre 1953.

ROMA. — La Regina Madre Zain di Giordania proveniente da Losanna è giunta all'aeroporto di Ciampino dove è stata accolta da Re Hussein e da alcune personalità giordane di Roma.

ATENE. — Il Ministro degli Esteri Stephanopoulos è partito questo pomeriggio alla volta di Parigi da dove si recherà negli Stati Uniti il 23 ottobre con i Sovrani di Grecia. Com'è noto, Re Paolo e il seguito sono invitati dal Presidente Eisenhower per una visita ufficiale di quattro giorni a Washington.

BEIRUT. — La Camera libanese terrà domani pomeriggio una seduta a porte chiuse riservata ad un dibattito sugli incidenti giordano-israeliani.

BAGDAD. — Si annuncia da Bagdad che il Gabinetto irakeno ha iniziato una campagna d'epurazione fra gli alti funzionari del Governo. Incaricato di tale epurazione è un comitato ministeriale presieduto dal vice primo ministro Mohamed Ali Mahamud e comprendente i ministri senza portafoglio Sadik Kammouna e Mohamed Sfik Alani.

ROMA. — Il portavoce del Ministero degli Esteri italiano ha dichiarato che l'Italia è disposta a partecipare ad una conferenza a cinque per l'esame di tutti i problemi del Territorio Libero di Trieste purché tale conferenza segua l'applicazione della dichiarazione alleata dell'8 ottobre.

Cronaca di Mogadiscio e dell'Interno

IL CRONISTA RICEVE
dalle ore 7 alle ore 10 - Telef. 21

IN GIRO PER LE SCUOLE DI MOGADISCIO

L'on. Vedovato ed altri delegati al "Seminario", visitano le scuole di Mogadiscio

Sabato scorso un gruppo degli ospiti della Somalia convenuti per il "Seminario" internazionale della WFUNA ha effettuato un giro di visite a varie realizzazioni scolastiche di Mogadiscio.

Il gruppo del quale faceva parte l'on. Prof. Vedovato, Padre Jordan, Padre Walsh, il Sig. Barrera-Vasquez ed il Sig. Mogambo, era accompagnato dal Direttore dello Sviluppo Sociale, dal Capo Ufficio Istruzione Pubblica, dall'Ispettore dell'Istruzione Secondaria, dal Direttore Centrale dell'Istruzione Primaria e dal Prof. Grella.

Iniziando il giro di visite dalla Scuola Media e dal Liceo gli ospiti si sono potuti rendere esattamente conto del grado di sviluppo raggiunto da questi Istituti ed hanno successivamente ammirato l'efficientissima palestra ginnastica delle Scuole Medie.

I visitatori si sono poi recati alla Scuola di Falegnameria e Meccanica dove i Delegati si sono intrattenuti in modo particolare ai vari banchi di lavoro dell'Istituto, rendendosi conto dell'efficienza dell'organizzazione e del metodo.

La Scuola Marittima e di Pesca ha successivamente ricevuto gli ospiti cui sono state illustrate, anche dagli stessi allievi, le finalità della Scuola, destinata alla preparazione di elementi capaci nel particolare ramo professionale.

Il gruppo dei visitatori si è quindi spostato ad Hamar Geb Geb presso la Scuola Media e Magistrale, ammirandone la perfetta organizzazione e rendendosi conto dell'ottimo metodo didattico seguito. Ultima tappa è stata presso le Scuole Elementari di Hamar Geb Geb dove il giro di visite ha avuto termine con la lusinghiera impressione derivata agli ospiti dal giro attento e particolareggiato nelle varie scuole di Mogadiscio la cui organizzazione ed attrezzatura è apparsa perfettamente in grado di assolvere gli alti scopi che la scuola, qui più che altrove, è chiamata ad assolvere.

Bando di Concorso

per esami a 12 posti di Ufficiale doganale riservato ad autoctoni

Si porta a conoscenza che nel Bollettino Ufficiale, supplemento n. 2 al n. 10, è pubblicato un bando di concorso per esami a 12 posti di ufficiale doganale, riservato ad autoctoni.

Si stralciano, qui di seguito, per comodità degli interessati, gli articoli 2, 3 e 5 del bando predetto:

Art. 2.

Coloro che intendono partecipare al concorso dovranno presentare, entro un mese dalla data di pubblicazione del presente bando sul Bollettino Ufficiale dell'AFIS, domanda su carta bollata da So. 0,80 alla Direzione del Personale ed AA. GG.

Le domande potranno anche essere presentate agli Uffici di Residenza che la trasmetteranno col primo mezzo direttamente alla predetta Direzione del Personale.

Art. 3.

Alla domanda dovranno essere allegati i seguenti documenti:

- Certificato di visita medica attestante l'idoneità fisica del candidato;
- Certificato del Residente dal quale risulti che il candidato non sia minore dei 18 anni e non abbia superato i 30 anni di età;
- Certificato del Residente attestante il luogo di nascita, le generalità e la buona condotta del candidato;
- Dichiarazione del candidato di accettare la destinazione in servizio in qualsiasi località della Somalia.

Il personale a paga mensile in servizio presso l'AFIS può partecipare al concorso a prescindere dai limiti di età e senza presentare i documenti sopra elencati.

I candidati che abbiano prestato servizio presso le precedenti Amministrazioni della Somalia potranno essere ammessi al concorso anche se di età superiore ai 30 anni, purché non abbiano oltrepassati i 45 anni di età.

Art. 5.

Le prove di esame da sostenere sono le seguenti:

OBBLIGATORIE:

- due prove scritte in lingua italiana (dettato e componimento);
- una prova scritta di aritmetica (tre problemi limitati alle quattro operazioni);
- una prova orale di lingua italiana (lettura di un brano ed esposizione di esso);
- una prova orale di aritmetica, limitata alle quattro operazioni;
- una prova orale di cultura generale.

FACOLTATIVE:

Prova di dattilografia; prove di cui

alle lettere a) e c) da sostenersi in arabo o in altra lingua.

La durata e le modalità da osservarsi per ciascuna prova di esame saranno stabilite dalla Commissione esaminatrice.

Il luogo, la data e l'orario delle prove di esame saranno resi noti a tempo debito dalla Commissione stessa mediante comunicazione diretta agli interessati.

Le domande dovranno essere presentate entro il 10 novembre p.v. e qualsiasi informazione in merito può essere richiesta alla Direzione del Personale ed AA. GG.

LA PIENA DEL TORRENTE ISCIA A BAIDOA

A seguito delle notizie già date ieri, dispiaci da Baidoa informano che la piena del torrente Iscia non è più preoccupante e le acque sono tornate a scorrere nella loro sede normale, tranne a monte della Stazione di pompaggio presso la quale si sta predisponendo uno sbarramento per proteggere da inquinamenti la sorgente d'acqua potabile.

Hanno già avuto inizio i lavori di spurgo del pozzo e del canale di raccolta dell'acqua sorgiva e sono stati smontati i motori che la piena aveva completamente sommerso. Nella giornata di oggi sarà ripresa la normale erogazione dell'acqua potabile.

Accertamenti eseguiti da tecnici hanno stabilito che il ponte non ha subito alcun danno, mentre la strada Gherbi è stata completamente divelta.

Il campo d'aviazione è tuttora inalterabile e, pur non avendo subito gravi danni, si sono resi indispensabili lavori di spurgo e di riparazione. Il vivaio della Sezione agraria, completamente sommerso dalla piena, ha subito invece danni molto rilevanti. Sono crollati tratti del muro di cinta, è stato asportato due terzi del terreno, interrato un pozzo ed è andato distrutto il frutteto sperimentale ed il vivaio delle piante. Alcune sciambe, per un'estensione di circa dieci ettari, sono state gravemente danneggiate mentre nel centro abitato di Baidoa si registrano lievi danni ad alcune capanne.

NELL'ASSOC. NAZIONALE COMBATTENTI SOMALI

L'Associazione Nazionale Combattenti Somali (A.N.C.S.) nella sua riunione del giorno 11 corrente ha provveduto all'elezione del nuovo Comitato Direttivo che risulta così composto:

Presidente: Haji Ali Hilole Mohamed — Vice Presidente: Garun Mohamed Keilse — Segretario: Hilole Mahallim Abdulle — Cassiere: Gama Mohamed detto Girā — Controllore: Erzi Uarsama Sugurō — Consiglieri: Haji Abdi Salad Mohamed Ali Ganaia, Ali Raghe Halane, Mohamed Hassan Gudlave detto Garare, Ahmedin Mohamed Afrah, Hussien Scigo Girā, Sceik Ali Omar Bercan, Mahamud Ali Uehelie.

FARMACIA DI TURNO

Farmacia Centrale, corso Vittorio Emanuele, 51.

SCHERMI E RIBALTE

AL TEATRO DELL'ENAL

LA REPLICA DELLA RIVISTA

«Se la duna mi porta fortuna...»

Al teatro dell'ENAL ha avuto luogo ieri sera l'annunciata replica della rivista «Se la duna mi porta fortuna...» di Mario Bardi.

Il teatro era particolarmente affollato di pubblico entusiasta e lo spettacolo si è svolto con quella successione e quei pregi di cui abbiamo già scritto ieri.

Il pubblico al termine dello spettacolo ha lungamente applaudito i bravi attori, premiadoli per la loro fatica ed accumulando nel consenso orchestrali, tecnici e collaboratori.

«LA RAGAZZA DI TRIESTE»

Una vicenda ambientata in due città delle quali l'una ha un interesse affettivo di eccezionale attualità e l'altra le note qualità artistiche e suggestive.

Trieste e Venezia sono, quindi, l'ambiente in cui snoda la vicenda interpretata da Carla Del Poggio, Jean Pierre Aumont e Roldano Lupi.

Un turbinoso intrigo di spionaggio travolge una bella donna, un giovane agente segreto ed un gior-

CALCIO

LA COMITIVA GIALLO-ROSSA A VILLABRUZZI

A. S. MOGADISCIO - A. S. VILLABRUZZI 1 a 0

A. S. Villabruzzi: Hassan Abdi, Mohamed Aves, Haji Omar, Abdullai Jusuf, Abdulladir Mohamed, Salah Omar, Mohamed Abdalla, Ahmed Mobarek, Abdulladir Suuf, Ussen Scerif, Said Zen.

A. S. Mogadiscio: Meossi, Giuffrè I, Terzaghi I; Foggetta, Grassi, Dinelli, Storino, Gargiulo, Terzaghi III, Teodori, Carcofaro III.

Arbitri: Sauli (1.º tempo), Pepoli (2.º tempo).

Marcatore: Terzaghi III al 43' del primo tempo.

Mancano dieci minuti alla fine dell'incontro e la Mogadiscio cerca di aumentare il magro bottino di una rete segnata da Terzaghi III al 43' del primo tempo, cozzando contro la tetragona difesa bianconera.

Carcofaro, avuta la palla da «Giacomino», cerca di stringere sotto porta. Intervento a valanga di Mohamed Aves ed il rigore è inevitabile. Discussioni a non finire. Il portiere si appoggia ad un palo rifiutandosi di parare. Intervento di colleghi e dirigenti e Hassan Abdi prende la giusta posizione. Tira Grassi diritto sul portiere che blocca con facilità. (Nel primo tempo altro rigore scaturito da Terzaghi III con una cannonata altissima).

Hassan Abdi non si libera della palla nel tempo dovuto, rimanendo statico a guardare negli occhi Grassi che cerca di ostacolarlo regolarmente. Calcio di seconda. Altre discussioni. Spiegazioni di Pepoli sulle posizioni da tenersi in questi casi dai giocatori della squadra punta. Si continua a discutere; vola qualche apprezzamento poco ortodosso e finalmente il tiro parte. La difesa libera ed il triplice fischio dell'arbitro mette fine alla partita tra l'incombente oscurità essendo l'incontro iniziato con venti minuti di ritardo a causa dei ritardatari bianco-neri.

Finale giallino che naturalmente non lascia soddisfatti gli atleti del Villaggio.

I ragazzi del Villaggio, per quanto ancora grezzi, praticano un gioco volante con traversoni lunghi onde sfruttare la velocità e la irruenza dei loro attaccanti, irruenza che porta, logicamente, a conseguenti ed innumerevoli falli. Ad ogni modo è una squadra che va curata onde si possano sfruttare quelle qualità naturali più sopra menzionate e va curata anche con l'insegnamento e la spiegazione delle regole di gioco evitando così quelle antipatiche discussioni che mettono l'arbitro in condizione di fare punto e basta, a parte, come in questo caso, l'incombente oscurità.

La superiorità della Mogadiscio è stata netta sia come gioco sia territorialmente, ma con tutto ciò si deve alla magnifica giornata di Grassi e di Terzaghi I se i bianco-neri non sono riusciti a mettere a segno almeno il pallone del pareggio con le loro improvvise discese a catapulta.

Se la difesa del giallo-rossi è stata all'altezza della situazione, l'attacco ha dimostrato le solite carenze. Nessuno tira a rete. Ed oggi le occasioni di far bersaglio si sono presentate ad ogni pie' sospinto.

Il caldo, veramente canicolare, la mancanza di Regasto, Mola e Selucci hanno indubbiamente influito sul rendimento dei mogadisciani, ma il merito del risultato striminzito va anche ai bianco-neri che, sempre presenti a mettere una pezza in ogni falla, tra breve sapranno certamente far tesoro dei consigli ed insegnamenti per ben figurare anche in campo tecnico e tattico e non solo in quello agonistico.

Pubblico numeroso e tifosissimo. In mattinata la carovana, accompagnata dal Residente, ha reso omaggio alla tomba del Duca degli Abruzzi.

S. L.

ARRIVI E PARTENZE

Con l'aereo dell'Alitalia di ieri sono giunti a Mogadiscio l'ing. John W. Howard della F.O.A. di Roma ed il Dr. Zadotti, del Ministero degli Affari Esteri. La Missione, alla quale si unirà nell'entrante settimana il sig. Don Mc Clelland, anche della F.O.A., si fermerà in Somalia tre settimane per una breve visita nel Territorio e per esaminare sul posto i progetti relativi allo sviluppo economico e le possibilità di ulteriori e più efficaci aiuti da parte della F.O.A. (ex M.S.A.).

Con lo stesso aereo sono giunti anche i professori Merla e Facca della «Società Mineraria Somalia» che intraprenderà, tra breve, i lavori di ricerche petrolifere nella Somalia settentrionale.

Con il «Supermaster» dell'Alitalia della linea Roma, Cairo, Asmara, Gibuti, Mogadiscio sono giunti al nostro aeroporto: Leda Malagoli-Azan; Piero Russo; Alba Baldasso; Jean Cazenave de la Roche; Antonietta Aglione; Nassi Nassouh Khalil.

Con la motonave italiana «Risano» proveniente dall'Italia sono giunti ieri a Mogadiscio: Pesce Bruno; Giovanni e Giuseppina Bonfanti con la figlia Gianmaria; Stefano Ricci.

Con il piroscafo «Diana» proveniente dall'Italia sono giunti ieri a Mogadiscio: Giuseppe Nanni; Santo ed Isabella Parodi con il figlio Francesco; Luigi Zaccaria; Sergio e Maria Cristina Rivabella con la figlia Tecla; Massimo Galli.

MOVIMENTO DEL PORTO

PREVISIONI

Giorno 22 cor. partenza P.f.o. «SPUMA» (bandiera italiana) per Aden.

Giorno 23 cor. arrivo m/n «EUROPA» (bandiera italiana) da Mombasa e partenza per Aden.

LE STRADE

Pista Vittorio d'Africa-Mudun-Gelib: chiusa al traffico a causa delle piogge. Tutte le piste dell'Alto Giuba sono chiuse al traffico anche ad automezzi leggeri.

CENTRALE

OGGI e DOMANI

La taverna della malagente

Meché BARBA
Fernando FERNANDARIZ
Victor Manuel MENDOZA
Cinegiornale

Biro Minor



L'utilità della Biro Minor è illimitata, nei suoi quattro colori—blu, rosso, verde, nero.

Scrive scorrevolmente, efficientemente e produce eccellenti copie colla carta copiativa: ha un cappuccio di protezione che vi permette di portarla in giro con Voi: i ricambi si possono inserire in uno o due secondi.

Si trova in rosso, blu, verde e nero con ricambi in colori assortiti con la ricopertura.

Biro Minor

FUNZIONA PERFETTAMENTE dovunque

Distributors in Somalia
MITCHELL COTTS & CO. (EAST AFRICA) LTD., CASELLA POSTALE 22, MOGADISHU, SOMALIA

La storia dei "Bur",

Quaglie e tortore in Africa Settentrionale

Vi siete mai posti il problema di come nascono le rocce, che formano l'impalcatura di tutta la superficie terrestre, o affioranti in nudi dirupi, o presenti a lieve profondità al di sotto del suolo vegetale che dà vita alle piante, spontanee e coltivate?

Le rocce, così ci dice il geologo, si formano secondo due processi differenti.

Come il metallo incandescente che esce dalla fornace del fonditore si consolida nelle forme appiattite, mentre se qualche goccia viene sprillata essa diventerà solida sul suolo dell'officina — così le rocce ignee sono nate da masse fuse che son risalite dalle profondità della Terra e si son rapprese parte ancora nel cavo di altre rocce prima di raggiungere la superficie, e parte alla superficie stessa.

L'altra famiglia di rocce, quelle sedimentarie, ha origine invece dalla demolizione di rocce preesistenti, ignee oppure sedimentarie anch'esse, e dalla deposizione dei prodotti di questa demolizione, principalmente in seno al mare. Le rocce, anche le più resistenti, sotto l'effetto della pioggia, del vento, dell'alternarsi di giornate di sole e del freddo della notte, si infrolliscono, perdono di consistenza, si disfano in piccoli e piccolissimi grani. Trasportati dall'acqua corrente, dai rivoli che si formano dopo le piogge, dai grandi fiumi perenni, come sabbia che rotola sul fondo, come torbida che ne rende fangose le acque, questi grani giungono al mare, sul cui fondo si ammassano, per essere poi legati assieme da lenti naturali processi di cementazione. Ed al grano di sabbia proveniente dalla roccia demolita si aggiunge il frammento di scheletro o di conchiglia, o talvolta la conchiglia intera, caduti al fondo dopo la morte dell'animale cui appartenevano. Avete mai trovato, incastonata in qualche pietra, magari a centinaia di chilometri dalla costa, una conchiglia pietrificata, fossilizzata? Essa vi rivela l'origine marina della roccia che l'impregna.

Questi concetti fondamentali ci son necessari per comprendere l'intima ragion d'essere del paesaggio della zona dei Bur, così suggestivo nei suoi caratteri tanto insoliti. Forse voi che, vendoci, lo vedete sin dall'infanzia, siete talmente assuefatti al medesimo, che non ve ne meravigliate più; ma strano sembra a me, viaggiatore da terre lontane, abituato ad attraversare vaste, indurite pianure, oppure catene montuose, come la selvaggia catena costiera della Migiurtina settentrionale, con lunghi continui allineamenti di montagne e colline, raccordate alla pianura da rilievi via via più morbidi e dolci; ma che non ho incontrato altrove un panorama come quello della zona dei Bur, con la sua piana immensa, dalla quale si elevano improvvisamente, inaspettate e quasi illogiche, le isolate colline dette appunto i Bur, con le loro forme ripide ed ardite.

Vi è stato un periodo immensamente lontano nella storia della Terra — anche la parte inanimata della Terra ha la sua storia, come l'hanno l'uomo, gli animali e le piante — un periodo nel quale probabilmente non era ancor comparsa la vita, remoto da noi forse cinquecento, forse mille milioni di anni, durante il quale si formarono quelle rocce che oggi, tutto al più ricoperte da un sottile manto sabbioso, costituiscono i terreni della zona dei Bur. Anche se le complesse vicende subite durante l'immaginabile numero di anni che ci separa dal tempo della loro nascita, le hanno profondamente trasformate, pure possiamo ancora riconoscere che sono in prevalenza rocce sedimentarie, originari depositi sabbiosi al fondo di un mare; esse racchiudono però noccioli di una roccia ignea, il granito, in un secondo tempo penetrata e consolidata in vari punti nel loro seno, a profondità di qualche chilometro sotto la superficie di allora.

Trascorrono milioni e milioni di anni. Per una di quelle modificazioni dell'assetto della crosta terrestre, delle quali ci sono ignote le cause, ma delle quali è indubitata l'esistenza — basti pensare alla roccia piena di conchiglie, che si trova a centinaia e migliaia di chilometri lontano dal mare — l'antico oceano, ed è ora un continente, modellato da superbe altissime catene montuose. Ma appena sollevato, questo continente, e specialmente le sue eccelse montagne, sono soggetti ai tarli roditori della pioggia e del vento, del caldo e del freddo, e vengono demoliti grano per grano, ridotti a polvere, ritrasportati nel mare. Le vette più alte sono anche le più esposte a questo attacco; le elevazioni più superbe sono le prime ad esser ridotte e smussate; il rilievo diventa sempre più tenue, e poi pianeggiante. Dopo molti milioni di anni le catene di montagne sono totalmente scomparse, la zona dei Bur è ridotta ad una perfetta pianura, dalla quale sporgono, solitari testimoni di passata grandezza, colline isolate composte da rocce così dure, da aver sole potuto resistere all'assalto delle forze demolitrici; e molte di queste colline sono costituite proprio da quei noccioli di granito, che si erano consolidati a chilometri di profondità sotto la superficie di un tempo. La zona dei Bur ha acquistato un aspetto non molto diverso dell'attuale. Ma la sua storia geologica non è finita: dopo questo immane periodo du-

rante il quale è stata esposta al martellare degli agenti atmosferici, un altro moto ha inizio, cento o duecento milioni di anni fa; essa si abbassa in blocco, lentamente, fino ad essere di nuovo sommersa al fondo del mare. E lì essa viene sepolta da nuovi sedimenti, questa volta principalmente conchiglie più o meno frantumate, che si consolidano come rocce calcaree.

Questa fase della storia della zona dei Bur non dura a lungo — se misurata in quelle unità di tempo secondo le quali sono abituati a pensare i geologi, unità immensamente maggiori di quelle con le quali misuriamo la nostra breve vita umana —. Ancora una volta il blocco del quale la zona dei Bur fa parte emerge dall'oceano, si solleva a formare un continente. L'anticissima, spianata superficie rocciosa, dalla quale sporgevano i Bur, non è più visibile: è intatta, ma sepolta sotto centinaia di metri delle giovani rocce calcaree. E subito queste a loro turno, secondo una inesorabile legge, vengono, come già sappiamo, attaccate e gradualmente asportate dal caldo e dal freddo, dalla pioggia e dal vento. Il loro spessore si assottiglia sempre più, e sporge il momento nel quale, nella zona dove la loro distruzione è ormai totale, riemergono i vetusti Bur sepolti, si riscopre l'antica pianura che li circondava, torna alla luce un paesaggio che si era formato ed era poi stato sommerso centinaia di milioni di anni prima.

Questo processo di riesumazione del vecchio paesaggio sepolto è in atto sotto i nostri occhi, e tuttora incompleto: l'altopiano di Ischia Baidoa è quella parte della placca di giovani rocce sedimentarie calcaree, che ha resistito sino ad oggi ai feroci attacchi del tempo; il ciglione dell'altopiano è la linea di combattimento, dove più forti sono questi attacchi, che la fanno continuamente anche se impercettibilmente, retrocedere.

G. DESSAN

Il testamento dell'Imperatrice Elisabetta e la tragedia di Mayerling

VIENNA, ottobre.

Il governo austriaco si sta occupando di una faccenda di un certo interesse storico. Si tratta di ricevere in restituzione dalla Cecoslovacchia un cofanetto che fu della Imperatrice Elisabetta e nel quale si troverebbe l'originale del testamento della defunta sovrana, che, si afferma, contenebbe, inoltre, importante materiale sulla tragedia di Mayerling, cioè rivelazioni sui motivi che avrebbero spinto suo figlio, l'erede al trono Arciduca Rodolfo a uccidersi dopo di avere colpito a morte la baronessa Maria Vetsera.

Nel cofanetto si trovavano pure appunti di Elisabetta sulle sue preferenze letterarie, le sue poesie e saggi diversi. Secondo il desiderio espresso in vita dall'infelice Sovrana, com'è noto, assassinata da un anarchico a Luchene, mentre si trovava in viaggio di diporto in Svizzera, il cofanetto, che è ricoperto di pelle di daino, avrebbe dovuto essere aperto nel 1950. Anche durante la guerra, la preziosa cassetta con il sigillo imperiale fu custodita nell'Archivio di Stato. Nel 1945, alla fine del conflitto, venne depositata a Brunn, in Cecoslovacchia, alla sede di quel tribunale militare. Le autorità cecoslovacche l'hanno poi racchiusa in una cassaforte della Direzione della Previdenza Sociale di Praga ed ora si sarebbero dichiarate disposte a restituirla all'Austria.

Nel prossimo Consiglio dei Ministri a Vienna, la faccenda verrà trattata, dovendo il governo decidere sulle modalità per riprendere il cofanetto di Elisabetta e divulgare il contenuto del materiale storico che, come si afferma, contiene. Trattative tra Vienna e Praga per la restituzione duravano da circa tre anni. Ciò che maggiormente interessa, oltre gli storici, l'opinione pubblica, è di poter finalmente conoscere esattamente i retroscena sulla tragedia intima di Rodolfo D'Asburgo, posto che dall'apertura dello scrigno personale dell'Imperatrice, il mistero di Mayerling venga effettivamente svelato.

Per i ciechi

Un elettrotecnico francese ha esposto alla Fiera delle Invenzioni, in corso a Parigi, un ingegnoso strumento che dovrebbe permettere ai ciechi di « sentire » gli ostacoli di giorno ed i fari delle automobili di notte.

Si tratta di una specie di macchina fotografica con un obiettivo sensibile agli ostacoli che gli si parano di fronte e collegata ad una piastra di materiale plastico cui vengono trasmessi degli impulsi elettrici con l'ausilio di una batteria a secco. Lo strumento viene portato sugli abiti mentre la piastra va posta a contatto della pelle.

In condizioni normali il cieco ha una sensazione di continuato leggerissimo pizzicorio che smette immediatamente quando un ostacolo viene a pararsi davanti all'obiettivo dello strumento, avvertendo così il minorato

Non a caso tratto insieme di questi due uccelli, appartenenti a specie diverse e così diverse nel volo e nelle abitudini. E' che essi nelle stesse epoche migrano, partendo dalle stesse zone non più confacenti alla loro vita, o per il caldo o per il freddo sovrappioggianti, trovando così nelle nuove dimore le condizioni migliori per riprodursi.

Si tratta di specie invernali per l'Africa Meridionale e l'Asia Centrale, dove permangono nei mesi freddi, portandosi fino all'Abissinia ed all'India. In primavera passano in Europa, dove restano fino ad estate inoltrata. L'Africa Settentrionale li ha solo nel periodo dei passi. Come avviene per tutti gli uccelli migratori, alcuni allettati da buone condizioni di clima, dai posti adatti o perché impossibilitati a muoversi a tempo debito, per malattia od infortunio, rimangono in sito, dove assumono sino al passo od al ripasso immediatamente successivi caratteristiche ed abitudini della selvaggina stanziale.

Non di rado in pieno inverno, come succede anche nella nostra penisola, si trovano in tutto lo sviluppo delle coste, da Ceuta nel Marocco Spagnolo fino ad Alessandria di Egitto ed oltre il Delta del Nilo, quaglie e tortore in discreto numero.

Nelle ampie distese delle coste anzidette vi sono luoghi più o meno adatti alla vita ed al movimento di questi due selvatici, ai quali la natura diede mezzi diversi: ali possenti e forte velocità nel volo alla tortora; remiganti sufficienti e timoniere piccolissime, quindi volo alquanto rapido ma corto della quaglia. I luoghi più adatti per quest'ultimo sono le basse Gefe, che nello sviluppo di coste anzidette sono tre.

Da occidentale ad oriente essi sono rispettivamente l'arco concavo Tunisi-

si - Bukamez - Zuara - Tripoli, quello convesso Homs - Zilten - Misurata - Tauorga, quello pressoché diritto Alessandria-Delta del Nilo-Porto Said. L'altra, i cespuglietti di erbe aromatiche, la presenza di oasi vicine, coltivate ad erba medica o ad ortaggi, permettono alle quaglie di trovare gli insetti ed i vermicellati, di cui sono molto ghiotte, ma principalmente le piccole sementi, che rappresentano il pasto più ambito. Le tortore trovano le oasi con palmiti ed ulivi oppure i macchioni di lentischi e mortelle od i boschi; quello che più conta è l'acqua dei pozzi, quella delle sorgenti fresche e riparate e quella in superficie nei brevi tratti di defluenza verso il mare.

Tutte le specie migratorie hanno un grande senso di orientamento. Oltre alla direzione da seguire nel loro corto viaggio, sanno esse anche stimare e scegliere il momento opportuno per cui la favorevole direzione del vento dovrà facilitarne la traversata. Il passo nel suo percorso in traverso al Mediterraneo ha luogo più che con direzione sud-nord con altra più obliqua, presso a poco sud-sud est, nord-nord ovest. La Sicilia e le isole di Ischia e di Capri riducono le distanze e costituiscono providenziali tappe. Il vento di levante, che spirava ordinariamente sul Mediterraneo centrale nel periodo aprile-maggio, con inizio dalle ore vespertine sino all'alba del giorno successivo, provoca sul selvatico migrante una favorevole sollecitazione sotto le ali ed un notevole alleggerimento dello sforzo fisico. Nelle migliori condizioni il viaggio sul mare aperto va a durare per le quaglie dalle otto alle dieci ore e per tortore, che hanno nel volo maggiore velocità dalle sei alle otto. Il volo è sempre basso sul mare. Alorché l'uccello è stanco esso si abbassa notoriamente molto sull'acqua facendovi talora alternare con le ali, con frequenti vellate, volontarie ed involontarie, talché i piedi bagnati risultano poi completamente puliti all'arrivo a destinazione. Specie nelle notti buie, senza luna o con poca luna il passo ed il ripasso hanno luogo; poi anzi dirsi che le serate di luna piena non sono certamente le migliori e le prescelte.

Nelle prime ore del mattino, tra il fioco albeggiare ed una o due ore di giorno, il transito si può considerare ultimato. Le quaglie e le tortore che entrano dopo tali ore sono sempre delle ritardatarie.

I tratti di costa bassa che ho innanzi citato, rappresentano con le sebbe del loro immediato retroterra, tanti vivai per le quaglie che giungono dal sud. Avendo modo di seguire con un anemometro la direzione e la velocità del vento e con un barometro la stabilità della pressione atmosferica si può avere buona norma sull'andamento del passo. Le tortore sono materialmente visibili.

Il loro affollamento nelle oasi costiere o nelle zone boschive cirenache che lambiscono il mare ne dà la materiale constatazione.

All'epoca del ripasso il vento di ponente, che spirava nel periodo autunnale nel Mediterraneo, facilita lo spostamento del selvatico dalle zone europee, principalmente dall'Italia verso l'Africa Settentrionale.

Gli arabi catturano le quaglie con lacci fatti di crine di cavallo o con rudimentali reti a cerchio, costruite da loro stessi. La loro capacità a far ciò è proverbiale, avendo un particolare intuito, forte vista ed impareggiabile udito. Dal canto dei maschi e dalla scelta ed ubicazione di un pezzettino di terreno, opportunamente grattato alla superficie e cosparso di sementi, generalmente miglio o scagliola, essi riescono a prenderne un buon numero. Le reti verti-

cali del tipo adoperato in Sicilia e nelle isole di Ischia e di Capri non si vedono in Libia. Ne appaiono invece in Tunisia, dove vi è una certa organizzazione per procurare le numerose quaglie necessarie agli Stand di tiro a volo francesi ed ai ristoranti di lusso per i piatti prelibati da ammirare ai ghiotti consumatori. Le tortore vengono prese con i lacci, quasi sempre all'acqua. E' l'unico posto nel quale esse, per quanto diffidenti, vanno, spinte da una forza irresistibile. Gli indigeni amano poco la loro cattura, che è esigua nel numero e che non dà reddito.

Al ripasso, nel periodo settembre-ottobre, la caccia alle quaglie con i cani si svolge come nei normali nostri arenili nel periodo primaverile (aprile-maggio). Trattandosi di terreni con vegetazione rada, le quaglie giunte dal mare, anche fermandosi subito fra i pochi ciuffi di erbe affioranti sulla sabbia, proseguono dopo poco con volotti successivi nello interno, dove la vegetazione, più fitta, permette maggiore protezione e sicurezza. Nelle ore pomeridiane è difficile infatti trovarne, là dove il mattino si ebbe la fortuna di alzarne parecchie.

Per le tortore occorre considerare due ambienti caratteristici: quello delle oasi costiere tripolitane e quello delle macchie e dei boschetti cirenaci. Le oasi costiere tripolitane, caratteristiche per la presenza di palme da datteri e di ulivi, per la coltivazione bassa ad ortaggi od a prati, con acqua sufficiente, non sono tanto fitte e pertanto permettono al cacciatore di appostarsi bene e di avere dinanzi un buon campo di vista e di tiro. Entrano esse dopo l'alba a giorno fatto, come saette e come saette proseguono verso l'interno, arrestandosi in altre oasi periferiche, in vicinanza di pozzi, dove calano come falchi. La strage potrebbe ben farsi all'acqua, ma sarebbe questo un comportamento poco cavalleresco e per nulla sportivo. Si tratta di un riposo breve, molto breve, una tuffata nella acqua. Poi questi graziosi pennuti ritornano verso la costa, sorvolando basse e veloci il terreno brullo interposto, beandosi al sole, fra un'oasi e l'altra. In questi andirivieri il cacciatore appostato riesce a falciarne le file, rompendone i branchetti. Il rumore delle fuclate e le perdite non suscitano nelle tortore grande spavento o soverchia preoccupazione. A differenza delle quaglie che partono ordinariamente per l'interno nella notte successiva all'arrivo da mare, le tortore permangono in sito vari giorni.

In Cirenaica il paesaggio è attraente e selvaggio; l'acqua è in maggiore quantità ed è fresca ed ottima. Pochi sono i cacciatori mentre le insidie sono solo rappresentate da numerosi falchetti. Le tortore sanno però valutare tali offese e nei loro flessuosi ed armonici movimenti sfuggono o cercano di sfuggire con velocità pazzesca all'attacco dei rapaci, insidiosi nel folto fogliame per far perdere le tracce.

La fuclata alla tortora è una delle più difficili; levato in campagna aperta è un uccello che si può seguire alquanto nella mira; nella macchia per abbatterlo occorre da parte di chi spara colpo d'occhio e virtuosismo di tempo e di braccia. Non vi è paragone col tiro alla quaglia, dove la calma rappresenta la pregiudiziale del successo.

L'Africa Settentrionale è sempre un piccolo paradiso per i cacciatori. Se anche in essa i carniere favolosi non sono più che un mito, la sua bellezza venatoria data dai numerosi terreni ancora incolti e dalla sua posizione geografica, è sempre allettante.

R. M. CAMERA

Accesa polemica a Bonn per un film su Hitler

BONN, 18.

Deve tornare Hitler sullo schermo o no? Questa domanda se l'è posta l'ufficio di censura volontaria della industria cinematografica tedesca a Wiesbaden. La stampa è divisa sull'argomento. Oggetto della disputa che si svolge con notevole accanimento è il primo film documentario del dopo guerra, davvero sensazionale, che presenta Adolf Hitler con Eva Braun, nella intimità famigliare. Il titolo provvisorio del film è «cinque minuti prima di mezzanotte». Il film è ricavato da alcune pellicole a «passo 16» di proprietà della sorella di Eva Braun, nonché cognata del defunto Fuhrer, signora Grete Fegelein, vedova di un alto ufficiale delle SS scomparso misteriosamente poco prima che Hitler ed Eva si suicidassero nel Bunker della cancelleria, il 30 aprile del 1945. Il film è di estremo interesse, vi si vede l'Eva giocare su di un prato con un bambino, uno dei due figli della sorella. I ragazzi vivono ora con la madre in un villag-

gio della Baviera. Per otto anni i più capaci investigatori anglo-americani hanno sudato sette camicie per cercare di stabilire se uno di quei figli attribuiti ufficialmente a Grete Fegelein non sia invece la creatura di Hitler e di Eva Braun. L'esistenza di un figlio di Hitler ed Eva Braun non si è potuta provare finora in nessun modo. Uno degli argomenti degli avversari del film è il fatto che vi si scorge un Hitler bonario accanto ad una Eva casalinga che gioca con bimbi e cani, raccoglie fiori e vola di vetta in vetta da sciabata consumata sulla Ebersalberg bavarese, il rifugio montano del solitario ed isterico conquistatore dell'Europa. Ai fini della censura, il produttore del film, Wolfgang Hartwighead e il direttore Coordinatore Richard Von Schenk, ex tenente di Vascello della marina da guerra del terzo Reich, hanno affidato il commento parlato a un ex internato nei campi di concentramento nazisti, Gerhard Grindel. Essi hanno dichiarato che lo scopo del film è «educativo».

ULTIME NOTIZIE DAL MONDO

IN SEGUITO ALLA RICHIESTA OCCIDENTALE

Iniziato al Consiglio di Sicurezza il dibattito sulla situazione giordano-israeliana

La discussione sull'ordine del giorno - Le ripercussioni nel Medio Oriente - Gli Stati Uniti avrebbero deciso di sospendere gli aiuti a Israele

NEW YORK, 19.

Il Consiglio di Sicurezza dell'ONU si è riunito per esaminare la situazione giordano-israeliana. La riunione è stata sollecitata, com'è noto, da una richiesta congiunta anglo-franco-americana.

In base alla richiesta degli Stati Uniti, della Gran Bretagna e della Francia, il Consiglio di Sicurezza deciderà di invitare il generale danese Benniche, Capo di Stato Maggiore dell'ONU in Palestina, a venire a New York per presentare un rapporto sulla tensione che esiste fra Israele e gli Stati Arabi.

La riunione del Consiglio promette di essere breve, si dice negli ambienti delle Nazioni Unite. Si pensa, in questi ambienti, che non vi sarà una forte opposizione alla conferma dell'ordine del giorno provvisorio del Consiglio.

Si ritiene anche che la richiesta rivolta al generale Benniche, di presentare personalmente un rapporto al Consiglio, sia approvata dalla maggioranza, se non dall'unanimità, del Consiglio stesso. Come si sa, l'iniziativa delle tre potenze occidentali è stata sollecitata dai sanguinosi incidenti alla frontiera israeliana, di cui abbiamo dato notizia, e in particolare modo dall'attacco al villaggio giordano di Qybia da parte di forze israeliane.

La richiesta occidentale dichiara fra l'altro che l'esame della questione è necessario per impedire che la sicurezza in quella zona sia minacciata. Il dibattito sull'ordine del giorno si è iniziato con un intervento del delegato libanese Charles Malik, il quale ha chiesto che tale ordine del giorno sia redatto in modo più preciso. Il delegato libanese, che è appoggiato dal delegato sovietico Vishinsky, ritiene che l'ordine del giorno debba indicare qual'è il fatto nuovo che ha spinto i tre occidentali a portare solamente oggi in discussione il problema della Palestina, problema che è iscritto ai lavori del Consiglio fin dal 1948.

Al rifiuto occidentale di modificare l'ordine del giorno, il libanese Malik ha chiesto al Consiglio di aggiungere all'ordine del giorno un punto che dovrebbe essere così formulato: « Questione palestinese: recenti atti di violenza commessi dalle forze armate israeliane contro la Giordania ».

Nella prossima seduta del Consiglio di Sicurezza, dedicata alla questione palestinese, si conoscerà l'esito di tale richiesta benché, fin da questo momento, gli osservatori siano del parere che il Consiglio approvi l'ordine del giorno nella sua iniziale formulazione.

Intanto, la questione palestinese continua ad avere ripercussioni internazionali. I Paesi del Medio Oriente danno particolare rilievo agli sviluppi della situazione.

Giunge notizia da Beirut che il comitato politico della Lega Araba si riunirà mercoledì ad Amman per esaminare la situazione. L'annuncio è stato dato dal Presidente del Consiglio, Abdalla Yafi, al termine di una riunione del Consiglio dei Ministri durata circa tre ore, e le cui deliberazioni riguardano quasi esclusivamente l'incidente del villaggio di Qybia.

Il Presidente Yafi, che rappresenterà il Libano alla riunione del comitato politico, ha dichiarato che misure pratiche saranno adottate, poiché la situazione a cui si è giunti non permette la minima esitazione.

Dal canto suo la radio di Bagdad annuncia che il governo irakeno attende sempre la risposta del governo giordano alla sua offerta di aiuto militare od altro, atto a respingere le rinnovate aggressioni d'Israele.

Anche negli Stati Uniti, l'aggravata situazione nel Medio Oriente continua a destare viva attenzione.

Secondo notizie provenienti da Washington, gli Stati Uniti avrebbero comunicato al governo d'Israele il ritiro di ogni aiuto finanziario americano se il governo di Tel Aviv non avesse cessato immediatamente i lavori intrapresi per deviare le acque del Giordano lungo la frontiera siriana.

La decisione americana di sospendere gli aiuti ad Israele avrebbe fatto seguito alla mancata osservanza da parte d'Israele di un ordine del Capo della Missione d'Armistizio dell'ONU.

Il Dipartimento di Stato americano ha intanto diramato una dichiarazione riguardante gli incidenti tra Israele e Giordania. Secondo questa dichiarazione, i responsabili dell'attacco sferrato dalle forze israeliane contro un villaggio della Giordania « potranno essere chiamati a rispondere dei loro atti ». La dichiarazione annuncia inoltre che il Dipartimento di Stato, preoccupato per il susseguirsi degli incidenti, ha preso l'iniziativa, d'accordo con la Gran Bretagna e la Francia di chiedere al Consiglio di Sicurezza di es-

minare appena possibile quella situazione di frontiera.

Si ha intanto da Londra che il capo della delegazione britannica all'ONU, Selwyn Lloyd, ha affermato la necessità di intervenire nella situazione per impedire la ripetizione di incidenti simili a quelli verificatisi recentemente. Selwyn Lloyd ha concluso asserendo che bisogna rendere più efficace il controllo sull'armistizio tra Israele e Giordania che viene compiuto da una apposita commissione dell'ONU.

Si ha infine notizia che il governo giordano ha chiesto l'urgente convocazione del comitato politico della Lega Araba per esaminare la situazione creata in seguito all'aggressione israeliana.

Quella che è la richiesta rivolta al generale Benniche, di presentare personalmente un rapporto al Consiglio, sia approvata dalla maggioranza, se non dall'unanimità, del Consiglio stesso. Come si sa, l'iniziativa delle tre potenze occidentali è stata sollecitata dai sanguinosi incidenti alla frontiera israeliana, di cui abbiamo dato notizia, e in particolare modo dall'attacco al villaggio giordano di Qybia da parte di forze israeliane.

La richiesta occidentale dichiara fra l'altro che l'esame della questione è necessario per impedire che la sicurezza in quella zona sia minacciata. Il dibattito sull'ordine del giorno si è iniziato con un intervento del delegato libanese Charles Malik, il quale ha chiesto che tale ordine del giorno sia redatto in modo più preciso. Il delegato libanese, che è appoggiato dal delegato sovietico Vishinsky, ritiene che l'ordine del giorno debba indicare qual'è il fatto nuovo che ha spinto i tre occidentali a portare solamente oggi in discussione il problema della Palestina, problema che è iscritto ai lavori del Consiglio fin dal 1948.

Al rifiuto occidentale di modificare l'ordine del giorno, il libanese Malik ha chiesto al Consiglio di aggiungere all'ordine del giorno un punto che dovrebbe essere così formulato: « Questione palestinese: recenti atti di violenza commessi dalle forze armate israeliane contro la Giordania ».

Nella prossima seduta del Consiglio di Sicurezza, dedicata alla questione palestinese, si conoscerà l'esito di tale richiesta benché, fin da questo momento, gli osservatori siano del parere che il Consiglio approvi l'ordine del giorno nella sua iniziale formulazione.

Intanto, la questione palestinese continua ad avere ripercussioni internazionali. I Paesi del Medio Oriente danno particolare rilievo agli sviluppi della situazione.

Giunge notizia da Beirut che il comitato politico della Lega Araba si riunirà mercoledì ad Amman per esaminare la situazione. L'annuncio è stato dato dal Presidente del Consiglio, Abdalla Yafi, al termine di una riunione del Consiglio dei Ministri durata circa tre ore, e le cui deliberazioni riguardano quasi esclusivamente l'incidente del villaggio di Qybia.

Il Presidente Yafi, che rappresenterà il Libano alla riunione del comitato politico, ha dichiarato che misure pratiche saranno adottate, poiché la situazione a cui si è giunti non permette la minima esitazione.

Dal canto suo la radio di Bagdad annuncia che il governo irakeno attende sempre la risposta del governo giordano alla sua offerta di aiuto militare od altro, atto a respingere le rinnovate aggressioni d'Israele.

Anche negli Stati Uniti, l'aggravata situazione nel Medio Oriente continua a destare viva attenzione.

Secondo notizie provenienti da Washington, gli Stati Uniti avrebbero comunicato al governo d'Israele il ritiro di ogni aiuto finanziario americano se il governo di Tel Aviv non avesse cessato immediatamente i lavori intrapresi per deviare le acque del Giordano lungo la frontiera siriana.

La decisione americana di sospendere gli aiuti ad Israele avrebbe fatto seguito alla mancata osservanza da parte d'Israele di un ordine del Capo della Missione d'Armistizio dell'ONU.

Il Dipartimento di Stato americano ha intanto diramato una dichiarazione riguardante gli incidenti tra Israele e Giordania. Secondo questa dichiarazione, i responsabili dell'attacco sferrato dalle forze israeliane contro un villaggio della Giordania « potranno essere chiamati a rispondere dei loro atti ». La dichiarazione annuncia inoltre che il Dipartimento di Stato, preoccupato per il susseguirsi degli incidenti, ha preso l'iniziativa, d'accordo con la Gran Bretagna e la Francia di chiedere al Consiglio di Sicurezza di es-

CORRIERE ROMANO

La nuova sede del Centro Studi Somalia

L'attività degli studenti somali nei vari ramificati
Breve cronaca delle vacanze marine

Roma, ottobre 19. — E' da quasi un mese che il Centro Studi Somalia si è trasferito nella nuova sede. Fino al giugno scorso era alloggiato in via Spallanzani, nella palazzina già adibita alla pensione « Casa nostra ». Dal 22 settembre — dopo la lunga parentesi delle vacanze passate al mare nella villa Pacini di Santa Marinella — si sono trasferiti a Villa Bordighera, in Via Garigliano. Una villa anch'essa già adibita a pensione, a tre piani, comoda, spaziosa, circondata da un vasto giardino tutto verde, con sontuose palme.

Siamo stati a visitare il nuovo soggiorno, a renderci conto dello stato dei « ragazzi » come li chiama il loro direttore signor Dal Ri, a sentire le loro notizie, le loro impressioni.

Sono rimasti entusiasti delle vacanze passate in riva al mare. Santa Marinella è luogo di villeggiatura marina che i romani della buona, se pur non dell'alta borghesia, preferiscono alla vicina Ostia troppo popolosa e popolare, ad Anzio, a Fregene originale per le sue pinete. Entusiasti, anche perché si è verificato, in parte spontaneamente, in parte perché « provocato », il fenomeno necessario, utile dei contatti tra i ragazzi somali e studenti italiani delle scuole medie superiori ed anche dell'Università. E non solo con studenti loro pari, ma anche con la « società italiana ». Sono stati organizzati, infatti, dai « ragazzi » — ci diceva il signor Dal Ri — anche delle feste da ballo. Quando Villa Pacini sembrò non potesse ospitare tutti gli invitati, un signore del luogo, il Grand'Ufficiale Maestosi, ha aperto la sua grande villa alla iniziativa dei ragazzi. C'erano oltre duecento persone nell'ultima e più grande festa, quella del 20 agosto, a cui i ragazzi hanno contribuito, sia pur parzialmente, con il loro danaro.

Non potrà sfuggire ad alcuno il senso di queste feste, che hanno avvicinato, in certo modo, due società: la « società somala » e la società italiana rappresentata da signore, signorine e da egregi professionisti.

Partiti il 3 giugno per S. Marinella, ne sono tornati, come si disse, a settembre. Il 22 settembre hanno preso possesso di Villa Bordighera. L'anno scolastico si era concluso a maggio. Dal 21 al 28 maggio vi erano stati gli esami.

Su di un fatto bisogna soffermarsi — ci faceva osservare il Direttore signor Dal Ri —. Da quando il « collegio » è stato inaugurato, nessuno dei frequentatori, nessuno dei « ragazzi » lo ha lasciato; è partito cioè, per la Somalia.

Non è questa la migliore prova, il più sicuro riconoscimento del successo? Non significa che questa istituzione era utile, necessaria; non significa che gli stessi ragazzi, che poi sono i migliori giudici, la ritengono utile, necessaria per sé, per la loro patria somala, per l'avvenire di questa patria somala?

Come si sa, i frequentatori delle scuole medie, i quali ogni mattina si recano a Palazzo Brancaccio, sono 19. Altrettanti erano quelli del Corso magistrale, i quali si trovano adesso a Firenze per frequentarvi il corso superiore di Magistero, da cui usciranno gli Ispettori, i Direttori didattici delle scuole somale. Hanno preso il posto di questi studenti del corso magistrale, gli studenti del corso politico-amministrativo che essi iniziarono a Mogadiscio, ed inviati in premio a Roma per un corso di specializzazione politica ed amministrativa. Sono 15, questi studenti. Arrivarono in agosto. Riceveranno le loro lezioni nei locali della villa Bordighera dai Professori Lunati (filosofia, storia, geografia, italiano) e Ciampa (matematica e scienze).

La cronaca delle vacanze estive dei ragazzi registra un viaggio a Napoli e a Capri durato dal 15 al 21 settembre. E si deve registrare anche che i maestri, inviati a Firenze, ne sono entusiasti. Essi tempestano di saluti, di cartoline illustrate il loro Direttore.

E finiamo con una buona notizia per le famiglie, i parenti, gli amici dei ragazzi.

Nella seconda metà di aprile, così gli studenti delle scuole medie, come quelli del Corso magistrale, rientreranno a Mogadiscio. Li accompagnerà il signor Dal Ri. Essi arriveranno a tempo per fare il « Ramadan » nelle proprie case. Per via aerea o in piroscalo? Quasi sicuramente, e per più motivi, in piroscalo. I « ragazzi » lo preferiscono. Anche perché un viaggio in piroscalo dà più modo di vedere, di osservare, di conoscere.

FEOS

صدى معرض صوماليا الثانى

لقد اضطررنا أسباب ادارية مفاجئة الى عدم نشر هذه الخطبة في حينها الملائم، ونظرا لاهميتها ننشرها اليوم فيما يلي: (التحرير)

واتق من ان مقترحاتى لدى حكومة جنوب افريقيا ستلقى عناية وعطفا مزيديا حيث انها لا ترمى لشيء سوى تقوية التجارة بين البلدين.

بعد ان انتهى مندوب جنوب افريقيا من تلاوة خطابه ذهب بصحبة اعضاء لجنة المعرض الى حظيرة سينما المعرض الواسعة حيث شاهدوا عرضا باهرا للاشربة السينمائية التي تقدمت بها حكومة جنوب افريقيا ومن الجدير بالذكر ان عرض الاشربة لاقى اعجابا واستحسانا من قبل الجماهير المحتشدة مما جعلهم يبالغون في التصفيق لها تارة بعد اخرى.

نص خطاب ممثل حكومة اليمن

الموجه الى رئيس معرض صوماليا الثانى

مقدشو ١٢/١٠/١٩٥٣

حضرة المحترم الدكتور موتى رئيس معرض صوماليا بمقدشو

يسرنا ان نعرب لحضرتكم عن اعجابنا الشديد بمعرض صوماليا الثانى الذى جاء اية من ايات الفن التى تدل على ذوق سليم كان له اكبر الاثر في نفوس المشاهدين على اختلاف طبقاتهم وتعدد جنسياتهم ولهذا كان نجاحه رائعا مما يجعلكم تفخرون بآثره الخالد وفوائده الجمة اولا بالنسبة لاهالى صوماليا وثانيا للبلدان المختلفة التى اشتركت فيه.

وكما تعلمون يا حضرة الرئيس ان حياة الامم في كافة الاجيال ترتكز بالدرجة الاولى على ميدان الاقتصاد ونعني بذلك الزراعة والصناعة ثم التجارة بهما بصفتي ممثلا رسميا لاتحاد جنوب افريقيا اود قبل كل شيء ان اهنئ الرئيس الدكتور موتى وجميع اعضاء الفرقة التجارية الصومالية والسكرتير النشط الدكتور بارتولوتشى للجهود الجبارة التى بذلها. واذكر لكم صراحة بانى لم اكن اتوقع وجود معرض ذو اهمية ونجاح باهر مثل هذا وطبيعى ان هذه الجهود الباهرة لم تكن تحققها غرتكم التجارية اذا لم تسعها تلك الاعانات الجيلة التى تكرمتم بتقديمها حكومتكم.

واذا لم تتمكن بلادى من الاشتراك في معرض صوماليا هذه المرة فاني اعرب لكم عن املى الخالص بان افريقيا الجنوبية ستبذل غاية جهدها في العام المقبل لاحضار جانب عظيم من مختلف المعروضات والمتنوعات التى تمثل اوجه النشاط فيها الى معرضكم تعضيدا لغرفكم التجارية.

ليست لي سلطة تخولنى الالتزام بتنفيذ هذا الاقتراح التزاما نهائيا ولكنى

نص خطاب ممثل حكومة

جنوب افريقيا

للموجه الى رئيس معرض صوماليا الثانى

كان مساء يوم ٦ اكتوبر الجارى بارض المعرض مساء وديا تجلت فيه روح التعاون وتبادل العواطف اذ قامت فيه فرقة من القوات المسلحة بعزف موسيقاها الشجية على شرف جنوب افريقيا.

كان قد سلم مندوب حكومة جنوب افريقيا مستر ر. ج. رايبى لرئيس المعرض ثلاثة اشربة سينمائية ملونة رائمة تعرض ثروة بلاده العظيمة لعرضها في سينما المعرض حتى يكون الشعب فكرة عامة عن هذا الجزء من افريقيا الجنوبية وقد اغتم رئيس المعرض الفرصة فأعرب للمستر رايبى عن اعجاب وتقدير المشرفين على ادارة المعرض واصحاب الهيئات الاقتصادية في صوماليا بالقطر الافريقى العظيم الذى تربطه بقطرنا اوتق الروابط.

ثم تقدم المستر رايبى والقى ردا على كلمة الرئيس الخطاب التالى اذيع - مباشرة برايو المعرض -

«سيدى الرئيس، اراغب في ان اؤكد لكم بان مما يسرنى ويشرفنى تمكنى من الحضور الى معرض صوماليا الثانى بصفتي ممثلا رسميا لاتحاد جنوب افريقيا اود قبل كل شيء ان اهنئ الرئيس الدكتور موتى وجميع اعضاء الفرقة التجارية الصومالية والسكرتير النشط الدكتور بارتولوتشى للجهود الجبارة التى بذلها. واذكر لكم صراحة بانى لم اكن اتوقع وجود معرض ذو اهمية ونجاح باهر مثل هذا وطبيعى ان هذه الجهود الباهرة لم تكن تحققها غرتكم التجارية اذا لم تسعها تلك الاعانات الجيلة التى تكرمتم بتقديمها حكومتكم.

واذا لم تتمكن بلادى من الاشتراك في معرض صوماليا هذه المرة فاني اعرب لكم عن املى الخالص بان افريقيا الجنوبية ستبذل غاية جهدها في العام المقبل لاحضار جانب عظيم من مختلف المعروضات والمتنوعات التى تمثل اوجه النشاط فيها الى معرضكم تعضيدا لغرفكم التجارية.

ليست لي سلطة تخولنى الالتزام بتنفيذ هذا الاقتراح التزاما نهائيا ولكنى

La conferenza stampa di Foster Dulles

(Continuazione della 1ª pag.)

te che sir Winston Churchill avrebbe avvisato Foster Dulles che egli potrà andare anche da solo a Mosca quanto prima per incontrarsi direttamente con Malenkov, convinto della necessità di entrare in contatto diretto con il Cremlino se si vuole veramente ridurre la tensione mondiale.

Nel corso della riunione di ieri del Consiglio dei Ministri britannico, Churchill avrebbe inoltre messo al corrente i suoi colleghi di governo della fredda accoglienza che il Segretario di Stato americano John Foster Dulles ha riservato al suo progetto di un incontro personale dei «quattro grandi».

Negli ambienti londinesi è riscontrabile una indubbia soddisfazione per il testo della nuova nota occidentale alla Russia, la quale viene considerata come «l'unico», evidente successo da cui sia stata coronata la conferenza tripartita. Gli osservatori concordano nel rilevare il tono pacato e conciliativo della nota che non si perde in una vana ricerca di chi sia responsabile della situazione attuale, ma si limita a stabilire che l'occidente desidera una conferenza sulla Germania e l'Austria. In particolare, si rileva che l'occidente non pone alcuna regola procedurale e non lascia dubbi sul fatto che i russi avranno tutta la possibilità di esporre il punto di vista come vorranno anche se a Londra non si nutrono eccessive speranze su una risposta positiva di Mosca. Si fa osservare però che dare una risposta negativa sarà per Mosca molto più difficile che in passato. La Russia non potrebbe infatti legittimamente condizionare una conferenza a quattro sulla Germania ad una conferenza a cinque (compresa cioè la Cina), giacché è troppo giustificata l'osservazione alleata che i cinque grandi hanno già una conferenza a cui possono partecipare, quella coreana, e nemmeno il Cremlino può pretendere che sia possibile al governo americano di partecipare ad una conferenza a cinque, con la Cina prima che abbia inizio la già tanto difficile conferenza coreana. Se poi la Russia volesse respingere la proposta occidentale adducendo il fatto che gli alleati chiedono che sia sollevato anche il problema austriaco una tale presa di posizione non potrebbe che apparire ingiustificata all'opinione pubblica mondiale, vista la mancanza di condizioni poste dagli alleati ad una discussione del problema austriaco. Anche tenendo presenti queste circostanze — si aggiunge a Londra — la nota tripartita va considerata un passo positivo: cioè che sarà, ugualmente un successo, sostanziale o propagandistico, anche se certi ambienti si rammaricano che la conferenza di Londra non abbia portato ad una riconferma del piano Churchill di conversazioni fra i capi di stato. Che il piano Churchill sia stato discusso è indubbio, ma tutto fa ritenere che esso non ritornerà di attualità fino a che non si sia visto l'esito di questo ultimo più concreto e meno rischioso, passo alleato verso la Russia.

Le partenze verranno date ogni minuto ed i corridori, durante la corsa, non potranno farsi trainare o, se raggiunti da altri concorrenti, dovranno mantenere una distanza di almeno dieci metri, o rimanendo indietro o scattando in avanti. Lo stesso deve essere attuato dal corridore che raggiunge un avversario.

Oltre al numero sulla schiena i corridori ne applicheranno un altro sul telaio della «bicicla», che sarà fornito dall'A.S. Mogadiscio. In modo che si possa individuare con facilità il concorrente, sia lungo il percorso ed al traguardo.

Tra i concorrenti fino ad oggi iscritti vediamo: Mohamed Ali, Mahò Salat, Osman Muddel che correranno per i colori del L.L. P.P. Officina; Premoselli, Martini, Belmonte Otello, Abdulcadir Mohamed per l'A.S. Mogadiscio; Casamento, Masucci, Dera Abdalla, Scerif Ahmed per il Corpo di Sicurezza.

Si attende l'iscrizione dei baldi atleti della San Giorgio e dell'A.S.I.S.A., nonché di altri indipendenti.

Come già comunicato, le iscrizioni si ricevono presso la Segreteria del Commissariato per lo Sport e presso l'A.S. Mogadiscio.

Punzonatura alle ore 17,30 di sabato prossimo al Campo di Pallacanestro dell'A.S. Mogadiscio ed appuntamento alla Giuria ed ai concorrenti alle ore 6,30 di domenica 25 corr. presso la Casa degli Italiani.

In questa gara le doti atletiche, di fiato, di volontà scaturiranno cristalline e ci faranno conoscere le possibilità dei nostri ciclisti nella lotta contro il cronometro, lotta che impegna l'atleta fino al massimo del suo rendimento muscolare.

ESPERTI MINERARI TEDESCHI NEL PAKISTAN

Un gruppo di cinque esperti minerari tedeschi del grosso complesso industriale «Krupp» sono giunti ieri a Carachi per effettuare ricerche di minerali ferrosi e di altri minerali nel sottosuolo del Pakistan.

Il gruppo che è diretto da H. Weigelt, direttore dell'ufficio geologico della Krupp, effettuerà sondaggi per circa sei mesi sulla base di una relazione preliminare preparata precedentemente da un'altra ditta tedesca.

Weigelt ha espresso la convinzione che il suo gruppo riuscirà a dare l'avvio ad un'industria siderurgica nel Pakistan e a svilupparvi anche una industria per l'estrazione di carbone.

Egli ha aggiunto che due esperti per le miniere di carbone giungeranno la settimana prossima dalla Germania. Il gruppo ha con sé gli strumenti da laboratorio per i primi lavori di ricerca. Il materiale per l'impiego nel sottosuolo giungerà in un secondo momento via mare.

LE CONDIZIONI DI BARTALI PERMANGONO BUONE

MILANO, 20. Stamane il prof. Oselladore, che la scorsa notte ha operato Gino Bartali, ha nuovamente visitato il campione. Alle ore 11 è stato diramato il seguente bollettino: «Pur mancando segni di riflesso della canalizzazione intestinale, le condizioni generali dell'infermo permangono buone, così da non destare preoccupazioni». Bartali stamane riposava ancora sotto l'azione dell'anestetico. Nella stanza a vegliarlo sono la madre, la moglie ed il fratello.

VEDRETE SAETTARE IN UN CERCHIO DI FUOCO 20 MOTOCICLETTE

ESIBIZIONE AL CAMPO SPORTIVO 30 OTTOBRE - ORE 21

Cronaca di Mogadiscio e dell'Interno

LA «AFGOI-MOGADISCIO» INDIVIDUALE A CRONOMETRO

DOMENICA 25 OTTOBRE ORE 8

Se la memoria non ci tradisce questa «individuale a cronometro» organizzata dall'A.S. Mogadiscio sotto il patrocinio della «Gazzetta dello Sport», è la prima corsa in tale specialità che si disputa in Somalia.

Giudice unico ed inappellabile è il cronometro contro il quale i nostri appassionati ciclisti dovranno batterla pigliando con continuità sui pedali per divorare nel minor tempo possibile il nastro d'asfalto che dalla Residenza di Afgoi si snoda fino alla Casa degli Italiani.

Questo tipo di corsa richiede una continuità d'azione, uno sforzo prolungato, con le gambe in continuo movimento a mo' di bielle per poter rubare qualche secondo, o meglio qualche minuto, alla sfera rattrappante del cronometro che, ritmica e precisa, fissa sul quadrante il tempo impiegato da ogni concorrente.

Le partenze verranno date ogni minuto ed i corridori, durante la corsa, non potranno farsi trainare o, se raggiunti da altri concorrenti, dovranno mantenere una distanza di almeno dieci metri, o rimanendo indietro o scattando in avanti. Lo stesso deve essere attuato dal corridore che raggiunge un avversario.

Oltre al numero sulla schiena i corridori ne applicheranno un altro sul telaio della «bicla», che sarà fornito dall'A.S. Mogadiscio. In modo che si possa individuare con facilità il concorrente, sia lungo il percorso ed al traguardo.

Tra i concorrenti fino ad oggi iscritti vediamo: Mohamed Ali, Mahò Salat, Osman Muddel che correranno per i colori del L.L. P.P. Officina; Premoselli, Martini, Belmonte Otello, Abdulcadir Mohamed per l'A.S. Mogadiscio; Casamento, Masucci, Dera Abdalla, Scerif Ahmed per il Corpo di Sicurezza.

Si attende l'iscrizione dei baldi atleti della San Giorgio e dell'A.S.I.S.A., nonché di altri indipendenti.

Come già comunicato, le iscrizioni si ricevono presso la Segreteria del Commissariato per lo Sport e presso l'A.S. Mogadiscio.

Punzonatura alle ore 17,30 di sabato prossimo al Campo di Pallacanestro dell'A.S. Mogadiscio ed appuntamento alla Giuria ed ai concorrenti alle ore 6,30 di domenica 25 corr. presso la Casa degli Italiani.

In questa gara le doti atletiche, di fiato, di volontà scaturiranno cristalline e ci faranno conoscere le possibilità dei nostri ciclisti nella lotta contro il cronometro, lotta che impegna l'atleta fino al massimo del suo rendimento muscolare.

MANIFESTAZIONE GINNICO-SPORTIVA

COMUNICATO

Per ragioni derivanti dalla impraticabilità del campo in seguito alle piogge la manifestazione ginnico-sportiva, con il concorso del Corpo di Sicurezza, è rinviata al giorno 30 alle ore 21.

IL COMITATO

ARRIVI E PARTENZE

Ieri mattina coll'apparecchio dell'Aden Airways è partito, diretto a Costantinopoli (Congo Belgia), il Vice Direttore dello Sviluppo Economico, dr. Giulio Carnevali, che rappresenterà la Somalia ad una conferenza internazionale per la difesa della flora e della fauna africana.

SCHERMI E RIBALTE

«HO INCONTRATO L'AMORE»

Il produttore vuole scritturare per un suo film la famosa stella Rosalie Brooks. Ma c'è soltanto un uomo che può vincere l'opposizione del padre di Rosalie: è questi un celebre attore, oggi rovinato dal suo orgoglio e dal suo egoismo, ma viene scritturato, a condizione che riesca ad ottenere la partecipazione di Rosalie al film. A questo scopo Slade si reca a New York con un agente di pubblicità. Questi incontra la propria fidanzata Julie, che desiderando di fare l'attrice, gli chiede invano di aiutarla; Slade, impressionato dal talento della ragazza, manda a monte le trattative già iniziate con Rosalie Brooks e lancia la fanciulla come la grande «vedetta» del film nel corso di una conferenza stampa.

Infuriato, il produttore licenzia Slade e Bill; ma è costretto a richiamarli e ad accettare che Julie sia l'interprete del film. Julie racconta a Slade la storia della sua vita e finisce con lo scoprire che Slade non è altri che suo padre. Il ricordo delle sofferenze della mamma, che fu abbandonata crudelmente da Slade prima che Julie nascesse, genera nel cuore della fanciulla una reazione violenta contro suo padre; rifiuta di lavorare con lui e rinuncia alla scrittura.

Bando di Concorso

per esami a 12 posti di Ufficiale doganale riservato ad autoctoni

Si porta a conoscenza che nel Bollettino Ufficiale, supplemento n. 2 al n. 10, è pubblicato un bando di concorso per esami a 12 posti di ufficiale doganale, riservato ad autoctoni.

Si stralciano, qui di seguito, per comodità degli interessati, gli articoli 2, 3 e 5 del bando predetto:

Art. 2.

Coloro che intendono partecipare al concorso dovranno presentare, entro un mese dalla data di pubblicazione del presente bando sul Bollettino Ufficiale dell'AFIS, domanda su carta bollata da So. 0,80 alla Direzione del Personale ed AA. GG.

Le domande potranno anche essere presentate agli Uffici di Residenza che la trasmetteranno col primo mezzo direttamente alla predetta Direzione del Personale.

Art. 3.

Alla domanda dovranno essere allegati i seguenti documenti:

a) Certificato di visita medica attestante l'idoneità fisica del candidato;

b) Certificato del Residente dal quale risulti che il candidato non sia minore dei 18 anni e non abbia superato i 30 anni di età;

c) Certificato del Residente attestante il luogo di nascita, le generalità e la buona condotta del candidato;

d) Dichiarazione del candidato di accettare la destinazione in servizio in qualsiasi località della Somalia.

Il personale a paga mensile in servizio presso l'AFIS può partecipare al concorso a prescindere dai limiti di età e senza presentare i documenti sopra elencati.

I candidati che abbiano prestato servizio presso le precedenti Amministrazioni della Somalia potranno essere ammessi al concorso anche se di età superiore ai 30 anni, purché non abbiano oltrepassati i 45 anni di età.

Art. 5.

Le prove di esame da sostenere sono le seguenti:

OBBLIGATORIE:

a) due prove scritte in lingua italiana (dettato e componimento);

b) una prova scritta di aritmetica (tre problemi limitati alle quattro operazioni);

c) una prova orale di lingua italiana (lettura di un brano ed esposizione di esso);

d) una prova orale di aritmetica limitata alle quattro operazioni;

e) una prova orale di cultura generale.

FACOLTATIVE:

Prova di dattilografia; prove di cui alle lettere a) e c) da sostenersi in arabo o in altra lingua.

La durata e le modalità da osservarsi per ciascuna prova di esame saranno stabilite dalla Commissione esaminatrice.

Il luogo, la data e l'orario delle prove di esame saranno resi noti a tempo debito dalla Commissione stessa mediante comunicazione diretta agli interessati.

Le domande dovranno essere presentate entro il 10 novembre p.v. e qualsiasi informazione in merito può essere richiesta alla Direzione del Personale ed AA. GG.

SCHERMI E RIBALTE

Slade riesce egualmente a farle fare il «provino» ed inserirlo clandestinamente in un giornale cinematografico di attualità. Il successo è pieno; Julie perdona a Slade e con lui registra si accinge ad incamminarsi sulla via del successo.

Se si pensa che è un film pubblicitario si resta stupiti per il modo spiritoso ed elegante usato dalle grandi case cinematografiche per farsi la pubblicità.

Elementi ed attori tutti di qualità e di primissimo piano, da William Powell più che mai simpatico ad Adolphe Menjou intramontabile, da Betsy Drake, finissima e garbata a Mark Stevens molto giovane e molto a fuoco. La regia è tra le migliori di Irving Reis ed il film è pregevole sotto tutti gli aspetti.

Un vino veramente buono e GENUINO si chiama

Marzemino

Provato! Se il vostro fornitore ne è sprovvisto, chiedetelo AL BOTTEGONE. Costa soltanto So. 5,50 (in fiasco da 2 litri).

COMITATO ANTITUBERCOLARE DELLA SOMALIA

CONTRIBUTI VOLONTARI

Saldo precedente So. 9.634,25

Cav. Spialtini - rinuncia competenze 10,-

Sergente Porro Vincenzo 50,-

Totale So. 9.694,25

Il Sergente Porro Vincenzo ha voluto versare al Fondo Antitubercolare la somma di So. 50,- essendosi egli aggiudicato il quinto premio della Lotteria.

IL PRESIDENTE

AZIONE CATTOLICA FEMMINILE

L'Azione Cattolica Femminile della Cattedrale comunica a tutti gli interessati che la lotteria a favore della «Giornata Universitaria» verrà estratta venerdì prossimo 23 c. m. alle ore 17,30 nel salone della Scuola Regina Elena.

IL NUOVO MALAQ DEGLI HADAMA

Con decreto dell'Amministratore è stato nominato Malaq degli Hadama, il Consigliere Territoriale sig. Scech Muktar Mohamed Hussen, che, in un grande «scir» tenutosi in Morogavi, era stato designato dalla grande maggioranza degli intervenuti.

LE CAVALLETTE

Elementi del Servizio antiacridico segnalano da Dusa Mareb l'arrivo di uno sciame misto proveniente da nord e posatosi ad ovest di Goffado.

Ad El Bur altro sciame misto si è posato su una zona del paese ripartendo poi in direzione sud.

Un grosso sciame quasi giallo ha sorvolato Bulo Burti proveniente da nord-est e diretto ad est.

Da Belet Uen è segnalata invece la presenza di grossi sciami misti provenienti da nord che hanno sorvolato la circoscrizione e si sono diretti poi verso sud.

Avviso

Si comunica che la Ditta Tulli effettuerà il servizio di distribuzione dell'acqua potabile a domicilio con i seguenti turni:

Prima macchina:
I zona: Piazza Giama, Poste, Zona Ospedale De Martino.

II zona: Salita di Forte Cecchi e Vice-reale.

III zona: Bondere, Campo Sportivo, Telefono, Municipio.

Seconda macchina:

I zona: Via Lido, Campo Locatelli, Via Regina Elena.

II zona: Monumento Marinaio, Via Trevis, Corso Italia.

III zona: Via Lazzaretto, Via Balad, Via Sacconi.

Le tariffe in vigore sono le seguenti:

a) acqua potabile fornita a domicilio, alla porta d'ingresso a piano terra:

— per litro So. 0,015

— per damigiana da 50 litri « 0,75

— per fusto da 200 litri « 3,00

b) per fusti o damigiane trasportati all'interno degli appartamenti o per acqua pompata nelle vasche di raccolta:

— per litro So. 0,0175

— per damigiana da 50 litri « 1,00

— per fusto da 200 litri « 3,50

Si ricorda agli utenti, ai fini della speditezza del servizio, quanto pubblicato da quest'Amministrazione il 18 agosto u. s.:

«Affinché l'erogazione dell'acqua potabile a domicilio possa avere luogo con la «regolarità» voluta, si fa vivo appello alla collaborazione e comprensione degli utenti, in maniera che la distribuzione venga eseguita con la massima celerità, senza cioè intralci od indugi, i quali, col loro ripetersi, arrecano un ritardo generale nel servizio, tale da rendere difficile, all'incaricato del servizio, di soddisfare tutte le richieste degli utenti compresi «nella zona giornalmente stabilita».

«Poiché si dà il caso che lamentele vengono fatte alla Ditta assumitrice del servizio, talvolta perché l'utente non ritiene comoda l'ora di passaggio dell'auto-botte o perché desidera ricevere la fornitura dell'acqua in giorni diversi da quelli stabiliti, si prega d'ora in avanti di rivolgere qualsiasi reclamo, per scritto, a questa Amministrazione Municipale per i necessari provvedimenti».

ASSEMBLEA ORDINARIA DELLA CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA E AGRICOLTURA DELLA SOMALIA

Si porta a conoscenza degli interessati che domenica 8 novembre alle ore 8, o in seconda convocazione alle ore 9, nella Sala dei Convegni della Fiera della Somalia (Via Barone Franchetti) avrà luogo l'Assemblea Generale Ordinaria dei Soci.

ORDINE DEL GIORNO:

1.) Relazione del Consiglio Direttivo;
2.) Relazione dei Revisori dei Conti;
3.) Elezione delle cariche sociali;
4.) Varie.

Sono ammessi all'Assemblea e alla votazione soltanto i Soci al corrente con i canoni sociali.

Mogadiscio, 21 ottobre 1953.

IL PRESIDENTE
Francesco Monti

LE STRADE

Pista Afgol-Vittorio d'Africa: semi impraticabile.
Pista Vittorio d'Africa-Mudun-Gelbi: chiusa al traffico.

MOVIMENTO DEL PORTO

PREVISIONI ARRIVI per i giorni 23 e 24 ottobre 1953:

23 ottobre: m/n «EUROPA» (bandiera italiana) da Mombasa.

24 ottobre: m/n «AFRICA» (bandiera italiana) da Aden.

24 ottobre: P.f.o «DIANA» (bandiera italiana) da Chisimalo.

PREVISIONI PARTENZE per i giorni 23 e 24 ottobre 1953:

23 ottobre 1953: m/n «EUROPA» (bandiera italiana) per Aden.

24 ottobre: m/n «AFRICA» (bandiera italiana) per Mombasa.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Temperatura massima 30,5

Temperatura minima 24,4

Vento prevalente S Km-ora 9,6

Piegna mm. 0,3

Livello dei fiumi

Uebi Scebeli

Afgol m. 4,00

Belet Uen « 1,80

Giuba « 2,50

Maree per il giorno 22 ottobre 1953:

Alta marea ore 03,20 ed ore 15,52

Bassa marea ore 09,48 ed ore 21,50

FARMACIA DI TURNO

Farmacia Centrale, corso Vittorio Emanuele, 51.

SUPERCINEMA

OGGI e DOMANI

I vendicatori

Douglas FAIRBANKS - Ruth WARRICK

Akim TAMIROFF

RADIO MOGADISCIO

trasmetterà questa sera alle ore 20,10 un programma speciale offerto dalla R.A.I. - Radio Italiana:

«IL MICROFONO E' VOSTRO»

Edizione dedicata alle Forze Armate. Regista Carlo Bressan. Dialoghi di Fiorenzo Fiorentini. Orchestra diretta dal maestro Esposito.

Il notiziario verrà letto alle ore 20,00 precise.

SPETTACOLI D'OGGI

CINEMA BENADIR — «Nadiya ke Par» film indiano.

CINEMA CENTRALE — «La taverna della malagente» e cinegiornale.

CINEMA EL GAB — «La ragazza di Trieste».

CINEMA HADRAMUT — «Notte e di».

CINEMA-TEATRO HAMAR — «Desiderio proibito».

CINEMA MISSIONE — «Non è vero... ma ci credo» e Incom.

SUPERCINEMA — «I vendicatori» e cinegiornale.

ANNUNZI ECONOMICI

VENDESI BALILLA 4 marce perfetta efficienza. Rivolgarsi PORRO.

La SACA - SOCIETA' AZIONARIA CONCESSIONARI AGRICOLI - comunica con dolore la scomparsa del proprio socio

CESARE TROCELLI

avvenuta a Torino il 19 c. m. ed invia alla di Lui famiglia le più vive condoglianze.

I CONCESSIONARI AGRICOLI DI GENALE, nel comunicare la morte del loro carissimo compagno di lavoro

CESARE TROCELLI

partecipano commossi al grande dolore ed al grave lutto che ha così duramente colpito la famiglia.

Il dottor ANTONINO FALCONE partecipa con immenso dolore la morte del vecchio e caro amico

CESARE TROCELLI

concessionario di Genale, ed esprime alla famiglia le più vive condoglianze.

Il figlio Vittorio con la moglie Nina costernati dal dolore annunciano la perdita del caro Padre

LA PORTA FRANCESCO

avvenuta in Castellana Grotte.

Anche in Somalia la VITA E' DELIZIOSA... purché si beva:

— la birra DREHER dell'italianissima TRIESTE.

— il CYNAR SODA — aperitivo di fama mondiale della Casa Pezzoli. Fegato sano!

— l'ARANCIATA e il CHI-

NOTTO CRODO, confetto-

nati con la saluberrima mir-

racolata acqua di CRODO!

PROVARE

PER CONVINCERSENE!...

NOTE DELLA SPEDIZIONE SCIENTIFICA ITALIANA NELL'OCEANO INDIANO

Ho volato col Coelacanthus il più raro pesce del mondo

MADAGASCAR, ottobre.

Ieri notte alle 23, un pescatore delle isole Comore, ha pescato il più raro pesce del mondo: il Coelacanthus.

E' la seconda volta che viene preso dopo la sua scoperta. Entrambe le volte nella stessa isola, Anyouan, a non più di mezzo chilometro di distanza. Indubbiamente le profonde baie di questa sono l'ultimo rifugio del preistorico animale. L'eccezionale pesca di stanotte sembra confermarlo.

Tutti i pescatori delle Comore conoscono questo rarissimo pesce da quando nel dicembre scorso il suo primo ritrovamento a Anyouan fece accorrere il prof. Smith, l'ittologo sudafricano che invano da 14 anni lo cercava. Il prof. Smith è un vecchio naturalista e quando il suo amico Hunt, che spesso veniva alle Comore, lo informò di averne finalmente uno, Smith pregò il Primo Ministro sudafricano Malan di dargli un aereo per andarlo a prendere subito. L'ottenne perché la passione del vecchio scienziato aveva commosso tutti.

L'anello mancante.

Smith aveva fatto distribuire da Hunt addirittura dei manifesti con la fotografia del pesce ricostruito. Il suo valore scientifico è immenso: un anello mancante nella catena dell'evoluzione. Così, da quando quei manifesti vennero sotto gli occhi dei Comoriani, tutti i pescatori lo avevano bene in mente; e non solo loro, ma anche le autorità francesi ci tenevano gli occhi sopra sperando di prenderne uno dato che il primo era finito in Sudafrica, trovato da Mr. Hunt, cittadino britannico, e venduto a Mr. Smith, cittadino britannico. A tutto ciò si aggiunge che le Comore sono un arcipelago un po' fuori del mondo e il Coelacanthus rappresenta la loro specialità, qualcosa che le ha portate alla ribalta dell'interesse scientifico e giornalistico mondiale.

In quest'atmosfera, per mesi, i pescatori dell'isola l'hanno cercato. E' un pesce immangiabile e se qualche rara volta l'avevano preso lo avevano gettato via. Ma da quando tutti se ne interessavano così appassionatamente, essi si ricordarono di lui, che almeno una o due volte nella vita avevano pescato. E lo cercarono febbrilmente.

Stanotte, a un chilometro dalla riva di Anyouan, un pescatore comoriano ha calato il suo amo. C'è la luna piena in questi giorni e si pesca bene al suo chiarore. L'amo scese per duecento metri senza toccare il fondo, sull'unico stava l'esca, un'aguglia, pesce anch'esso che vive soltanto nelle profondità di questi mari.

I pescatori delle Comore hanno la caratteristica anima da filosofi che richiede il paziente lavoro. Aspettava un piccolo pesce, un pesce per la mensa del giorno dopo. Col grande cappello di paglia che ricorda quello dei Peoni messicani, stava immobile in mezzo al mare sulla «ngarawa». Ogni tanto dava uno strattone. Lo scopo diretto era il prossimo pasto, ma non dimenticava il Coelacanthus e la grande speranza lo faceva attendere pazientemente. Tirò ancora, niente. Poi ad un tratto qualcosa abboccò. Allora cominciò la lotta tra l'uomo e il pesce; una lotta che terminerà soltanto quando l'animale sarà definitivamente preparato per la conservazione scientifica a Tananarive, la capitale del Madagascar. Ma quando questa battaglia cominciò, nessuno pensava che sarebbe continuata a terra, poi in aria, ed infine in un museo.

Fu dura fin dal primo momento. Il pescatore guadagnò in principio parecchi metri di lenza; ma poi li riprese perché il pesce tirava forsennatamente, e l'uomo aveva paura che gli sfuggisse rompendo la corda. Poi riprese a guadagnare e sembrò che fosse finita; non si sentiva che il peso morto della bestia. Allora si affrettò a tirarlo su; temeva gli altri pescatori, e i pescatori che glielo mangiassero. Ma non venne nessuno, e l'uomo era solo in mare con la sua preda. Dal peso sentiva che doveva essere grande. A mano a mano che recuperava sagola la sua ansia aumentava, finché, quando era quasi in superficie, il pesce, forse soffrendo per la diminuita pressione, capi di essere vicino alla fine. Il pescatore dopo averlo sollevato per quasi 200 metri non voleva perderlo. Così silenziosamente, nella notte, ricominciò la lotta. Fu lunga, ma finalmente la fosforescenza del mare, intensissima in queste regioni, rivelò la preda ormai alla superficie.

Come una lucente apparizione nella notte oceanica l'uomo lo vide. Continuando a issare sul bordo della barca lo riconobbe, e lì ne vinse l'ultima resistenza.

Formalina e profumo.

Capi che la fortuna era nella «ngarawa», la sua leggera imbarcazione. Con lo scafo sottile, dove il Coelacanthus agonizzava, corse verso terra a

Poichè è immangiabile, i pescatori delle Comore lo gettavano via - Ma da quando gli scienziati se ne interessano, si sono messi a cercarlo febbrilmente - Una cassa preziosa -

★

portare il tesoro all'isola. Continuò a correre sotto la luna piena di ottobre. Salì verso la montagna e alle 2 del mattino picchiò all'uscio del dr. Garoust, il medico dell'isola. Insieme scesero alla spiaggia e con una lampada ad acetilene tutti e due osservarono il pesce: il Coelacanthus era lungo m. 1,32 e largo 45 cm., di colore blu e grigio. L'amo era infisso nella bocca, non lo tolsero.

Allora la lotta passò nella seconda fase. Conservarlo fino all'arrivo a Tananarive e telegrafare la notizia. Se la seconda cosa fu relativamente semplice, non così la prima: dalle 3 di mattina alle 6 tutta la formalina dell'isola passò nelle carni del pesce: quindici litri, 210 iniezioni, una ogni 5 cm. al di sotto delle scaglie.

Il dottore ebbe paura che non bastasse e vi aggiunse qualche litro di uno speciale profumo che si produce alle Comore, «l'ylangylang». Ma l'odore della formalina ebbe il sopravvento. Così, piangendo, fu preparato il pesce che farà la gioia del pescatore che diventerà ricco, dell'Istituto di Ricerche scientifiche di Madagascar, che avrà un pezzo rarissimo nella sua collezione, e dei francesi che si erano visti portar via dai sudafricani il loro tesoro oceanico e che attendevano in questo mese, nell'isola, una spedizione svedese e un'altra sudafricana venute con l'importante scopo di ricavarlo. In più sapevano che nella vicina isola, la Grande Comora, era appena arrivata una spedizione italiana, che se non cercava direttamente il Coelacanthus, si interessava anche essa alla fauna marina delle Comore, e poteva essere un'altra pericolosa concorrente.

Ecco la storia del Coelacanthus: ora la scienza possiede due Coelacanthus e i resti del primo; quello che quindici anni fa diede la notizia che un anello scomparso nella catena evoluzionistica era stato ritrovato. L'unico completamente conservato sarà quest'ultimo. Almeno si spera, date le precauzioni prese. Nessuno animale ha subito da morto tre ore di iniezioni come la notte passata è avvenuto per il pesce di Anyouan.

Cominciava il giorno e il dottor Garoust, che si era anche ferito con le scaglie, depose la siringa e fotografò il suo cimelio. Poi lo mise in una cassa e cominciò ad inchiodarla. Proprio allora spuntò all'orizzonte l'aereo che veniva dalla Grande Comora e che fa il servizio settimanale tra le isole e Madagascar.

Io era a bordo diretto a Tananarive, all'Istituto di Ricerche. Mai avrei pensato che da Anyouan avrei continuato il viaggio con uno stranissimo passeggero i cui avevo sentito tanto parlare, e che veniva portato, benché in maniera diversa, alla mia stessa meta. Al piccolo aeroporto l'aereo atterra toccando il suolo all'inizio dell'isola, sulla stessa linea delle montagne che incombono sulla pista. L'atterraggio in queste condizioni è emozionante. Ma il grande avvenimento quel giorno era la sul campo d'aviazione; e me ne accorsi quando, in attesa di ripartire, vidi un gruppo di persone che facevano cerchio intorno a qualcosa. Fu allora che seppi che avevano pescato il Coelacanthus: il dottore stesso (non so come egli fosse a conoscenza che faceva parte della spedizione italiana alle Comore) me lo venne a dire... e così incontrai il famoso pesce. Il ritrovamento di una rarità scientifica è sempre per uno studioso un momento emozionante. Perciò rimasi immobile con gli occhi fissi sulla cassa. Avevo fatto migliaia di chilometri per cercare i pesci delle Comore, ed ora il più raro era lì, davanti a me, ma non lo potevo vedere. Cercai di scorgerlo tra le assi, ma un rivestimento interno di latta lo impediva. Ero arrivato troppo tardi. La nostra prossima base di spedizione sarebbe stata Anyouan: ci saremmo andati tra dieci giorni. E per solo 95 chilometri, che ci separavano da quello scalo, dopo averne fatti 7.000, non avevo potuto assistere alla cattura del più interessante pesce che esista. Per cin-

que minuti non avevo potuto neanche vederlo. Il dr. Garoust mi mostrò una scaglia caduta: è una delle caratteristiche più interessanti dell'animale, e per una di esse un museo nord americano offrì a Hunt, quando prese il primo pesce, 250 sterline; ed ora era lì nelle mie mani. Resi la scaglia a Garoust e tornai sull'aereo. Poi caricarono la cassa. L'odore di formalina pervase la carlinga dello Junker 52, il vecchio bombardiere tedesco che finisce la sua vita facendo servizio su questa linea. Così l'aereo riprese il volo col suo carico prezioso. A Mayotte, ultimo scalo delle Comore, una folla di persone si precipitò verso l'aereo e chiese: «Dov'è». Ma anch'essi rimasero delusi e attratti nello stesso tempo: solo la cassa era visibile. Improvvisamente mi fece l'effetto di un funerale: tutti guardano una cassa soltanto, ma pensano e chi c'è dentro. Non lo vedono ma l'involucro attira egualmente gli sguardi.

Poi volammo verso Mayunga, sulla costa della grande isola australe. A bordo tutti sapevano che trasportavamo qualcosa di eccezionale. Tutti: bianchi, arabi, comoriani e malgasci, e tutti si sentivano un po' padrini di quel pesce strano.

Quando arrivammo a Tananarive la folla in attesa aumentò. Fotografi, operatori cinematografici, scienziati e giornalisti. Ma anch'essi non videro che una cassa. Poi arrivò un camioncino marcato di quattro iniziali: riconobbi quelle dello Istituto di Ricerche di Madagascar. Dal camioncino scesero tre signori e qualche inserviente. Uno dei primi si avvicinò alla cassa e vi passò sopra una mano, lungamente, quasi a stabilirne la proprietà. Io lo guardavo silenziosamente. Avrei voluto poterlo fare io, anche se capivo che è ridicolo carezzare una cassa.

Poi la caricarono e sparirono. Avevo volato col Coelacanthus. Uscii dal campo e mi avviai al pullman che ci avrebbe portato in città.

A Tananarive forse l'avrei visto direttamente.

STANIS NIEVO
(dal Giornale d'Italia)

Progressi della produzione della "pioggia artificiale."

WASHINGTON, 19.

I rapidi progressi compiuti dalla scienza nella produzione della pioggia sono divenuti un fattore di notevole importanza nel complesso dell'economia nazionale americana, tanto che il governo federale ci sta mettendo le mani.

Recentemente a Denver il Presidente Eisenhower firmò una legge approvata nella scorsa sessione di Congresso, che creava un Comitato Consultivo per l'indagine Meteorologica per studiare e valutare gli esperimenti per proprio conto, ma farà un rapporto periodico al Congresso ed al Presidente sulle possibilità e sulla convenienza di una regolamentazione della pioggia. Il rapporto finale dovrà essere consegnato al Congresso ed al Presidente per il 30 giugno 1956.

Il Comitato sarà formato di 12 membri di cui sei nominati dal Presidente tra i ceti privati scelti nei campi della scienza, agricoltura ed affari. Gli altri sei saranno d'ufficio i Segretari di Stato della Difesa, Interni, Agricoltura, Commercio e Sanità, Educazione ed il Direttore della Fondazione Nazionale per la Scienza.

Fin dal 1948 furono compiuti numerosi esperimenti sulla pioggia, ma i dubbi e le controversie sui relativi risultati crearono una certa confusione per cui il Congresso sentì la necessità di creare un organismo nazionale imparziale. Infatti l'organizzazione della pioggia diviene rapidamente un importante affare. Notevoli esperimenti vengono condotti non solo negli Stati Uniti, ma anche nel Canada, Perù, Cuba, Giappone, India, Australia, Scandinavia, Turchia, Egitto, ed Arabia.

Molti interessi hanno dato inizio a questi esperimenti negli Stati Uniti, ed in primo luogo, naturalmente, gli interessi agricoli. Ma non solo associazioni agricole, ma anche enti di raccolta e fabbricazione di zuccheri e frutta si sono fatti avanti, poiché numerosi esperti hanno testimoniato davanti al Congresso che anche un solo millimetro in più di pioggia in molte zone agricole migliorerebbe sostanzialmente il raccolto.

Anche per quanto riguarda la produzione elettrica, un millimetro in più di pioggia può produrre energia per un valore di decine di migliaia di dollari. Infine vi è il problema delle riserve di acqua delle grandi città come New York, e un paio di anni fa si è mostrato

ROMA, 19.

Il giovanissimo Ministro delle Finanze del Libano, dott. Pierre Edde, ospite da alcuni giorni della capitale, ha dichiarato:

«E' questa la terza volta nel giro di pochi anni che vengo in visita in Italia e sempre mi capita di trascorrere a Roma quasi tutto il tempo disponibile. La capitale italiana ha un fascino cui non si riesce a resistere. Noi del Libano ci troviamo a nostro agio in Italia: esiste innegabilmente tra i due Paesi un'affinità singolare che giunge fino all'accostamento nelle caratteristiche fisiche della razza».

Il viaggio del Ministro delle Finanze libanese in Italia non ha carattere ufficiale. Approfittando di un periodo di vacanze, Pierre Edde, accompagnato dalla famiglia, ha voluto soffermarsi in alcune capitali europee.

A Roma egli è stato ricevuto in udienza privata da Pio XII ed ha avuto un cordiale colloquio col Ministro Vannoni, nel corso di un pranzo offerto in suo onore dal Ministro delle Finanze italiano.

Circa il suo colloquio con il Ministro delle Finanze, il sig. Edde, ha detto: «L'accordo commerciale che esiste attualmente tra l'Italia e il Libano scadrà fra alcuni mesi. Il mio colloquio col dott. Vannoni mi auguro possa raggiungere il risultato di sviluppare, secondo il comune desiderio, i rapporti economici tra i due Paesi, aumentando il volume degli scambi. Nel prossimo anno, in virtù del rinnovato accordo commerciale, invieremo in Italia notevoli contingenti di legname speciale e di frutta tipica dell'Oriente. In cambio riceveremo automobili, macchinario agricolo e prodotti manifatturati».

Il Ministro Edde poi ha ricordato che la cordiale amicizia dell'Italia col Libano risale fino ai tempi della Repubblica di Venezia, che aveva nel «Paese dei cedri» una delle sue più fiorenti zone di commercio.

Circa le possibilità emigratorie nel suo Paese, sorridendo, il Ministro ha dichiarato che in fatto di emigrazione il Libano, purtroppo, è nella stessa situazione dell'Italia. Pur non esistendo

con una certa drammaticità cosa significa per una metropoli come New York avere le riserve di acqua scarse, tanto che il governo dovette iniziare la semina di ghiaccio secco sulle nubi, per provocare la pioggia.

Un'altro fattore importante sarebbe il controllo o la distruzione di grosse tempeste che minacciano intere regioni. Tuttavia uno degli scopi di questa nuova organizzazione governativa è di evitare che molti privati gettino via il loro denaro dietro a progetti inutili di controllo della pioggia.

Già alcuni stati hanno preparato una legislazione per la regolamentazione della pioggia, ma dato che le nubi non sorvolano solo uno stato, ma tutti gli Stati ed anche stati esteri, è necessaria una legislazione di carattere federale. Anche questo è un problema della commissione creata dal Presidente Eisenhower.

Definizione del metro

PARIGI. — Importanti scambi di vedute sull'eventuale mutamento di definizione del metro hanno avuto luogo a Sevres tra 18 scienziati di 12 paesi, tra cui l'URSS, in seno alla commissione consultiva incaricata dall'Ufficio internazionale dei pesi e delle misure di presentargli raccomandazioni in merito.

I Delegati dei suddetti paesi sono stati unanimi nel riconoscere la necessità di cambiare la definizione «materiale» del metro (costituita dal metro-campione il cui prototipo, in platino, è depositato nella sede dell'Ufficio internazionale a Sevres) in una definizione «immateriale» o «naturale» costituita da una radiazione luminosa.

Risale a molti anni or sono la constatazione che le determinazioni geodesiche adottate dalla convenzione del 1795, che istituì il sistema metrico, erano inesatte, e che il metro-campione era di 2 mm. più corto del metro teorico, che rappresenta la quarantamillesima parte del meridiano terrestre. Venne allora deciso, da una commissione internazionale riunita a Parigi, che il metro non sarebbe stato più commisurato al Meridiano terrestre, ma avrebbe invece corrisposto semplicemente alla lunghezza rappresentata dal prototipo. Il

a Beirut una organizzazione statale per l'emigrazione, prospera oggi in America una colonia del Libano numericamente pari alla popolazione rimasta nel paese d'origine.

L'esodo avviene individualmente, secondo norme espressamente stabilite con il governo degli Stati Uniti.

Pierre Edde si è infine congratulato per «la lodevole prova di coraggio dimostrata dall'Italia che, in pochi anni, ha saputo risollevare magnificamente dalle rovine della guerra con il proprio lavoro, dando un esempio luminoso a molti altri Paesi d'Europa».

Il Ministro delle Finanze del Libano è ripartito in aereo per Beirut.

E' IN CRISI IL MAGGIORE OLEODOTTO DEL MONDO

Il più grande oleodotto del mondo è sul punto di divenire una gestione antieconomica a causa della concorrenza delle petroliere i cui noli sono notevolmente diminuiti in questi ultimi tempi.

L'oleodotto in questione è quello della «Transarabian Pipeline» («Tapline»), che assicura l'afflusso di greggio lungo le 1.068 miglia che dividono i campi petroliferi dell'Arabia Saudita dalla stazione terminale dell'oleodotto di Sidon (Libano) sulla costa del Mediterraneo Orientale.

Secondo dati resi noti dalla «Tapline» il costo complessivo per la costruzione dell'oleodotto e di tutti gli impianti e servizi connessi è stato di 230 milioni di dollari.

La costruzione dell'oleodotto venne completata nel settembre 1950, allorché la grave deficienza di petroliere rendeva costosa la circumnavigazione della penisola arabica dal Golfo Persico fino al Canale di Suez. Eliminando le settemila miglia di viaggio di circumnavigazione, l'oleodotto, appena entrò in funzione, permise l'impiego altrove di circa 70 petroliere.

Oggi la situazione è cambiata, perché il grande numero di petroliere di nuova costruzione entrate in servizio ha fatto ridurre i noli in modo tale che la Società «Tapline» comincia ad avvertirne la concorrenza.

E' stato calcolato che se i noli delle petroliere diminuissero ancora, il trasporto mediante petroliera si renderebbe più economico di quello mediante l'oleodotto.

Pur senza prevedere di dover sospendere la gestione dell'oleodotto, almeno entro breve termine, la «Tapline» ammette di non essere disposta a gestire l'oleodotto in perdita.

Questa situazione ha indebolito la posizione del Governo libanese nei suoi tentativi per reclamare maggiori pagamenti dalla «Tapline». Il Libano, privo di risorse petrolifere ha cercato di trarre vantaggio dalla sua posizione geografica, chiedendo pagamenti dalle ditte che impiegano oleodotti in transito sul territorio libanese.

problema, però, non fu con questo risolto, poiché la lunghezza del metro-campione attuale è suscettibile di variazioni secondo le condizioni atmosferiche, ciò non può non provocare inconvenienti, poiché le copie che ciascun membro dell'Ufficio internazionale possiede devono essere periodicamente inviate a Parigi per una verifica, e questa verifica rivela spesso delle differenze.

Questa situazione può essere modificata se si sostituisce il «metro materiale» con radiazioni luminose, che non subiscono alcuna influenza esterna. D'altra parte, gli atomi di certi elementi emettono radiazioni la cui lunghezza d'onda è estremamente precisa. Gli scienziati riunitisi a Sevres non si sono però accordati sulla scelta dell'elemento da utilizzare a questo scopo. I due delegati russi hanno proposto il cadmio, gli americani il mercurio e i tedeschi il cripton. Gli scienziati, separandosi, hanno perciò raccomandato ai membri dell'Ufficio internazionale dei pesi e delle misure di proseguire le loro ricerche sui rispettivi vantaggi dei vari elementi proposti. La questione sarà dibattuta nel corso della conferenza generale dell'Ufficio internazionale che deve tenersi l'anno prossimo a Parigi.

ALLARME - SOCCORSO
ACROBAZIE
ESIBIZIONE
POMPIERISTICA
CAMPO SPORTIVO
30 OTTOBRE 1953 ORE 21

ULTIME NOTIZIE DAL MONDO

LA QUESTIONE PALESTINESE AL CONSIGLIO DI SICUREZZA

Appello alla tregua rivolto ai governi di Amman e Tel Aviv

L'o.d.g. approvato sulla base di una formula di compromesso

NEW YORK, 20.

Il Consiglio di Sicurezza, si è riunito d'urgenza in seguito alla richiesta dei tre ministri degli esteri occidentali di considerare la tensione fra Israele e gli arabi, con particolare riferimento ai recenti atti di violenza, verificatisi alla frontiera giordano-israeliana, ed all'osservanza degli accordi di armistizio.

Dopo un'ora di deliberazione il Consiglio di Sicurezza ha approvato all'unanimità l'ordine del giorno sulla base di una formula di compromesso proposto dalla Grecia, in tali termini: questione della Palestina: rispetto e attuazione degli accordi di armistizio tenendo conto dei recenti atti di violenza e in particolare dell'incidente di Qubia; il rapporto dell'organizzazione di sorveglianza della tregua in Palestina.

Dopo l'approvazione della forma definitiva con la quale la questione palestinese sarà inserita all'ordine del giorno, il Consiglio di Sicurezza ha affrontato il dibattito generale sul problema.

Il delegato britannico Gladwin Jebb ha dichiarato che il suo Governo è rimasto particolarmente colpito dagli atti di violenza che si sono verificati nel villaggio di Qubia, atti che rappresentano, egli ha detto, una grave minaccia alla sicurezza della zona.

Egli ha aggiunto che il pericolo nella situazione è aumentato dalla presenza di truppe israeliane lungo la linea di demarcazione, e dallo spiegamento di forze giordane sulla riva occidentale del Giordano.

Il delegato britannico ha lanciato quindi un appello ad Israele ed alla Giordania affinché questi due paesi prendano le misure necessarie per impedire il ripetersi di atti di violenza, per lo meno fino a quando il Consiglio si sarà pronunciato sulla situazione derivante dall'esame del rapporto del generale Benniche.

In attesa delle dichiarazioni che il generale Van Binniche farà all'O.N.U. e delle risultanze dell'eventuale inchiesta, si osserva negli ambienti dell'O.N.U. che la colpa della tensione esistente in Palestina non è dovuta interamente ad Israele. Indubbiamente ciascuna parte ha dato all'altra qualche causa per dubitare della sua volontà o capacità a mantenere l'ordine nelle zone di confine. Mentre si seguono attentamente gli sviluppi della situazione si è determinato un movimento unanime di solidarietà verso la Giordania, e l'Iraq, essendo legata ad essa con un patto di assistenza militare, è disposto ad applicarlo se il governo di Amman lo riterrà utile. L'Egitto si è apertamente schierato in favore della Giordania.

Naghib anela, infatti, di portare il suo paese alla testa dei paesi arabi. Nel momento particolare il compito degli occidentali è quello di eliminare il pericolo di nuovi incidenti convincendo soprattutto gli arabi a rinunciare a qualsiasi azione di rappresaglia. Si tratta di un compito particolarmente arduo, reso ancora più difficile dal tracciato di una frontiera che, per la sua estensione, le forze della Giordania e l'esercito di Israele sono insufficienti a presidiare ed a conservare intatto. Tanto meno questa sicurezza possono garantirla gli osservatori dell'O.N.U.

Per ovviare a simile inconveniente, oggi si suggerisce di adottare per la Palestina il pattugliamento della frontiera nella stessa maniera in cui è la linea di cessazione del fuoco nel Kashmir. Più utile sarebbe però, si osserva in alcuni ambienti dell'O.N.U., che i supremi organi internazionali definissero una buona volta le circoscrizioni tra stato e stato per stabilire un sistema di convivenza fra gli arabi ed Israele allo scopo di eliminare una delle polveri che minano la situazione internazionale.

IL MALTEMPO NELL'ITALIA SETTENTRIONALE

FERRARA, 19.

Nel nord Italia il maltempo continua ad imperversare. Il Po ha raggiunto a Ponte Lagoscuro l'altezza di m. 1,70 sul livello di guardia. Il livello del fiume aumenta di 3 cm all'ora. In tutto il comasco la situazione è notevolmente peggiorata: in 24 ore sono caduti 720 mm. di acqua, quantitativo corrispondente alle precipitazioni di due mesi: circa 20.000 ettari di terreno coltivato a foraggio sono allagati.

Preoccupante è la situazione dei fiumi: l'Adda è fuoriuscito presso il ponte di Rubbiano raggiunto le case della frazione Bersa dopo aver allagato una vasta distesa di terreni. Il Serio ha rotto gli argini per venti metri in località Trampolino; l'Oglio a Soncino è pure straripato in più

punti. I danni sono incalcolabili. Tutti i corsi d'acqua del Trentino si sono ulteriormente ingrossati in seguito alle continue piogge. L'Adige ha raggiunto alla diga di Mori un livello quasi pari a quello registrato durante l'alluvione di due anni or sono. Sulla statale del Brennero ha invaso il piano stradale per una lunghezza di un centinaio di metri ed un'altezza di oltre 20 centimetri.

Due vittime vengono segnalate nel bresciano. Il 63enne Nicolò Gasperi che camminava sulla strada Desenzano-San Martino ha perduto ad un tratto il fondo stradale ed è sprofondato nella roggia annegando.

Nel pressi della stazione ferroviaria, a Brescia, un ferroviere mentre procedeva in bicicletta tenendo aperto un ombrello, andava a cozzare contro un filobus, restando schiacciato.

I CINO-COREANI INVIERANNO RAPPRESENTANTI A PAN MUN JOM

SAN FRANCISCO, 19.

Le discussioni preliminari tra i rappresentanti dell'ONU e quelli cino-coreani per la conferenza politica della Corea, si inizieranno la prossima settimana.

I governi cinese e nord-coreano hanno infatti aderito alla richiesta degli Stati Uniti di inviare loro rappresentanti a Pan Mun Jom. Questi ultimi giungeranno a Pan Mun Jom lunedì prossimo e non è escluso che le discussioni inizieranno entro la stessa giornata. Argomento principale dei colloqui sarà la composizione della conferenza politica.

Adenauer presenta al Bundestag il programma del nuovo governo

Riunificazione tedesca e integrazione della Germania in una libera Europa, capisaldi della politica estera di Bonn

BONN, 20.

Il Cancelliere Adenauer ha presentato oggi al Bundestag il programma del nuovo governo.

Il Presidente del Bundestag ha aperto la seduta ricordando ai deputati che 103 mila prigionieri tedeschi si trovano ancora in Russia. Sedici mila di questi prigionieri — egli ha detto — scrivono alle loro famiglie, mentre gli altri 87 mila debbono essere considerati come dispersi. Egli ha aggiunto che 710 prigionieri si trovano ancora nelle carceri degli alleati ed ha concluso esprimendo l'augurio che tutti i prigionieri vengano presto restituiti alla patria.

Quindi il Cancelliere Adenauer ed i suoi ministri hanno prestato giuramento, al termine del quale il Presidente del Bundestag ha dato la parola al Cancelliere per le sue dichiarazioni programmatiche.

Dopo avere affermato che il popolo tedesco deve essere orgoglioso delle elezioni che hanno segnato la sconfitta delle destre e del comunismo, Adenauer ha affermato che «il tempo del radicalismo di destra è passato per sempre» e che «le elezioni hanno provato la maturità e la saggezza del popolo tedesco il quale si è nettamente pronunciato contro qualsiasi forma di totalitarismo».

Gli scopi della politica estera del nuovo governo — ha proseguito il Cancelliere — sono il ristabilimento dell'indipendenza tedesca, la riunificazione della Germania e la sua integrazione in una libera e unita Europa. Il Cancelliere ha tenuto inoltre a sottolineare che il governo federale è contrario a risolvere i compiti di politica estera con la violenza o con la forza e che anzi esso vuole collaborare con tutti coloro che vogliono una distensione e una pacifica eliminazione di tutti i contrasti ancora esistenti. Per il governo tedesco non vi è nessun problema che non possa essere risolto con trattative pacifiche. Premessa del ristabilimento giuridico dell'indipendenza della Repubblica Federale è l'entrata in vigore del trattato della Germania. «Il popolo tedesco con le elezioni del 6 settembre si è così nettamente dichiarato per la politica estera sin qui seguita dal governo che sarebbe una grave delusione se l'entrata in vigore di tale trattato dovesse ancora protrarsi. Io spero che l'estero comprenderà questa impazienza del

popolo tedesco e ne trarrà le diverse conseguenze».

Il cancelliere, dopo avere detto che il suo governo intende realizzare la riunificazione della Germania nella pace e nella libertà, ha dichiarato che «il popolo tedesco non riconoscerà mai la frontiera dell'Oder Neisse. La questione della frontiera dell'Oder Neisse e i problemi a essa connessi — egli ha soggiunto — non devono essere risolti con la violenza, ma soltanto con mezzi pacifici. Il governo federale farà tutto quanto potrà perché una conferenza a quattro possa aver luogo. Malgrado la ultima nota sovietica non vogliamo rinunciare alla speranza che i russi si dichiarino alla fine disposti a una conferenza a quattro per risolvere il problema delle elezioni generali da cui dovrebbe uscire un governo pantedesco». «Se il governo sovietico vuole sinceramente la pace — ha proseguito il Cancelliere — delle garanzie di sicurezza potranno essergli offerte nel quadro della comunità di difesa europea. Il governo ha dichiarato più volte di essere pronto a collaborare a una simile sistema di sicurezza e io riconfermo questa volontà di pacifica collaborazione». Dichiarandosi certo che il trattato della comunità di difesa europea sarà ratificato nei prossimi mesi da tutti i suoi partecipanti Adenauer ha affermato: «la comunità dei popoli europei può essere costruita soltanto sulla base dei rapporti franco tedeschi. Presto verrà preparato per via diplomatica un incontro franco-tedesco, e il governo federale confida che in esso anche il problema della Saar, su base europea, potrà trovare la sua soluzione». Il Cancelliere ha sottolineato che l'integrazione europea sarebbe facilitata dalla creazione delle comunità politiche europee, e che le conferenze susseguite in questi ultimi tempi, particolarmente l'ultima di Roma, hanno dimostrato che l'idea europea è in marcia e progredisce, ciò che lascia bene sperare per la prossima conferenza dell'Aja. Rispinte le apprensioni manifestate in certi ambienti esteri secondo cui la conquista della maggioranza assoluta da parte di un solo partito, quello cristiano democratico potrebbe preludere a un nuovo regime totalitario. Il Cancelliere ha espresso la speranza che nelle attuali importanti questioni di politica estera possa essere trovata una collaborazione tra maggioranza governativa e opposizione.

UN DISCORSO DEL PAPA

IL MEDICO MILITARE DI FRONTE AI PROBLEMI DELLA GUERRA

CITTA' DEL VATICANO, 20.

Il Papa ha ricevuto i partecipanti alla 16.a sessione dell'ufficio internazionale di documentazione di medicina militare, che ha terminato i suoi lavori a Roma in questi giorni.

Nel suo discorso il Papa si è occupato dell'aspetto morale delle questioni che riguardano i medici militari, passando in rassegna i problemi che pone alla coscienza dei medici la guerra in generale e la guerra atomica, batteriologica e chimica — in particolare i casi individuali dei feriti, prigionieri e internati nei campi di concentramento.

«In tutti questi casi — ha precisato il Papa — il medico militare deve avere come guida della sua condotta, il principio professionale e morale, secondo il quale egli deve soccorrere e guarire e non distruggere o uccidere. Ciò è valido anche se l'ammalato stesso in seguito ad atroci sofferenze, chiedesse un procedimento equivalente all'eutanasia».

Il Papa poi nega il diritto dell'autorità pubblica di disporre dell'esistenza dei singoli cittadini procedendo alla pena e alle pene corporali, me lo stato non detiene tale diritto, esso non può quindi trasferirlo al medico per qualsiasi motivo o scopo. La comunità politica non è un essere fisico come l'organismo corporeo, bensì un insieme che non possiede altro se non un'unità di finalità e unione. Lo uomo non esiste per lo stato, ma lo stato per l'uomo. Vi è poi — ha proseguito il Papa — anche una concezione più vasta, più elevata della funzione del medico militare che si potrebbe riassumere nell'obbligo di far sì che le guerre possano essere evitate».

Alla questione se il medico possa mettere la sua esperienza e la sua attività al servizio della guerra a.b.c. il Papa risponde asserendo che «egli non può sostenere la ingiustizia, nemmeno se posta al servizio del proprio paese, e poiché tale tipo di guerra costituisce un'ingiustizia, il medico non può collaborarvi».

AGGIORNAMENTO

Accanto alla tregua

L'attacco a Gerusalemme
Bisogna fermare la guerra

Non si può non notare che l'attacco a Gerusalemme, che ha provocato la morte di 100 persone, è un atto di estrema violenza. Bisogna fermare la guerra e cercare di risolvere il problema palestinese attraverso la diplomazia.

La guerra in Palestina è un problema che coinvolge tutta la regione mediorientale. È necessario che tutti i paesi della regione si impegnino a trovare una soluzione pacifica.

LA MATERIA

La guerra in Palestina è un problema che coinvolge tutta la regione mediorientale. È necessario che tutti i paesi della regione si impegnino a trovare una soluzione pacifica.

La guerra in Palestina è un problema che coinvolge tutta la regione mediorientale. È necessario che tutti i paesi della regione si impegnino a trovare una soluzione pacifica.

La guerra in Palestina è un problema che coinvolge tutta la regione mediorientale. È necessario che tutti i paesi della regione si impegnino a trovare una soluzione pacifica.

La guerra in Palestina è un problema che coinvolge tutta la regione mediorientale. È necessario che tutti i paesi della regione si impegnino a trovare una soluzione pacifica.

LA MATERIA

La guerra in Palestina è un problema che coinvolge tutta la regione mediorientale. È necessario che tutti i paesi della regione si impegnino a trovare una soluzione pacifica.

La guerra in Palestina è un problema che coinvolge tutta la regione mediorientale. È necessario che tutti i paesi della regione si impegnino a trovare una soluzione pacifica.

La guerra in Palestina è un problema che coinvolge tutta la regione mediorientale. È necessario che tutti i paesi della regione si impegnino a trovare una soluzione pacifica.

La guerra in Palestina è un problema che coinvolge tutta la regione mediorientale. È necessario che tutti i paesi della regione si impegnino a trovare una soluzione pacifica.

La guerra in Palestina è un problema che coinvolge tutta la regione mediorientale. È necessario che tutti i paesi della regione si impegnino a trovare una soluzione pacifica.

La guerra in Palestina è un problema che coinvolge tutta la regione mediorientale. È necessario che tutti i paesi della regione si impegnino a trovare una soluzione pacifica.

La guerra in Palestina è un problema che coinvolge tutta la regione mediorientale. È necessario che tutti i paesi della regione si impegnino a trovare una soluzione pacifica.

La guerra in Palestina è un problema che coinvolge tutta la regione mediorientale. È necessario che tutti i paesi della regione si impegnino a trovare una soluzione pacifica.

La guerra in Palestina è un problema che coinvolge tutta la regione mediorientale. È necessario che tutti i paesi della regione si impegnino a trovare una soluzione pacifica.

La guerra in Palestina è un problema che coinvolge tutta la regione mediorientale. È necessario che tutti i paesi della regione si impegnino a trovare una soluzione pacifica.

La guerra in Palestina è un problema che coinvolge tutta la regione mediorientale. È necessario che tutti i paesi della regione si impegnino a trovare una soluzione pacifica.

La guerra in Palestina è un problema che coinvolge tutta la regione mediorientale. È necessario che tutti i paesi della regione si impegnino a trovare una soluzione pacifica.

La guerra in Palestina è un problema che coinvolge tutta la regione mediorientale. È necessario che tutti i paesi della regione si impegnino a trovare una soluzione pacifica.

La guerra in Palestina è un problema che coinvolge tutta la regione mediorientale. È necessario che tutti i paesi della regione si impegnino a trovare una soluzione pacifica.

La guerra in Palestina è un problema che coinvolge tutta la regione mediorientale. È necessario che tutti i paesi della regione si impegnino a trovare una soluzione pacifica.

La guerra in Palestina è un problema che coinvolge tutta la regione mediorientale. È necessario che tutti i paesi della regione si impegnino a trovare una soluzione pacifica.

La guerra in Palestina è un problema che coinvolge tutta la regione mediorientale. È necessario che tutti i paesi della regione si impegnino a trovare una soluzione pacifica.

La guerra in Palestina è un problema che coinvolge tutta la regione mediorientale. È necessario che tutti i paesi della regione si impegnino a trovare una soluzione pacifica.

La guerra in Palestina è un problema che coinvolge tutta la regione mediorientale. È necessario che tutti i paesi della regione si impegnino a trovare una soluzione pacifica.

La guerra in Palestina è un problema che coinvolge tutta la regione mediorientale. È necessario che tutti i paesi della regione si impegnino a trovare una soluzione pacifica.

La guerra in Palestina è un problema che coinvolge tutta la regione mediorientale. È necessario che tutti i paesi della regione si impegnino a trovare una soluzione pacifica.

La guerra in Palestina è un problema che coinvolge tutta la regione mediorientale. È necessario che tutti i paesi della regione si impegnino a trovare una soluzione pacifica.

La guerra in Palestina è un problema che coinvolge tutta la regione mediorientale. È necessario che tutti i paesi della regione si impegnino a trovare una soluzione pacifica.

La guerra in Palestina è un problema che coinvolge tutta la regione mediorientale. È necessario che tutti i paesi della regione si impegnino a trovare una soluzione pacifica.

La guerra in Palestina è un problema che coinvolge tutta la regione mediorientale. È necessario che tutti i paesi della regione si impegnino a trovare una soluzione pacifica.

La guerra in Palestina è un problema che coinvolge tutta la regione mediorientale. È necessario che tutti i paesi della regione si impegnino a trovare una soluzione pacifica.

La guerra in Palestina è un problema che coinvolge tutta la regione mediorientale. È necessario che tutti i paesi della regione si impegnino a trovare una soluzione pacifica.

La guerra in Palestina è un problema che coinvolge tutta la regione mediorientale. È necessario che tutti i paesi della regione si impegnino a trovare una soluzione pacifica.

La guerra in Palestina è un problema che coinvolge tutta la regione mediorientale. È necessario che tutti i paesi della regione si impegnino a trovare una soluzione pacifica.

La guerra in Palestina è un problema che coinvolge tutta la regione mediorientale. È necessario che tutti i paesi della regione si impegnino a trovare una soluzione pacifica.

La guerra in Palestina è un problema che coinvolge tutta la regione mediorientale. È necessario che tutti i paesi della regione si impegnino a trovare una soluzione pacifica.

La guerra in Palestina è un problema che coinvolge tutta la regione mediorientale. È necessario che tutti i paesi della regione si impegnino a trovare una soluzione pacifica.

La guerra in Palestina è un problema che coinvolge tutta la regione mediorientale. È necessario che tutti i paesi della regione si impegnino a trovare una soluzione pacifica.

La guerra in Palestina è un problema che coinvolge tutta la regione mediorientale. È necessario che tutti i paesi della regione si impegnino a trovare una soluzione pacifica.

La guerra in Palestina è un problema che coinvolge tutta la regione mediorientale. È necessario che tutti i paesi della regione si impegnino a trovare una soluzione pacifica.

La guerra in Palestina è un problema che coinvolge tutta la regione mediorientale. È necessario che tutti i paesi della regione si impegnino a trovare una soluzione pacifica.

La guerra in Palestina è un problema che coinvolge tutta la regione mediorientale. È necessario che tutti i paesi della regione si impegnino a trovare una soluzione pacifica.

La guerra in Palestina è un problema che coinvolge tutta la regione mediorientale. È necessario che tutti i paesi della regione si impegnino a trovare una soluzione pacifica.

La guerra in Palestina è un problema che coinvolge tutta la regione mediorientale. È necessario che tutti i paesi della regione si impegnino a trovare una soluzione pacifica.

La guerra in Palestina è un problema che coinvolge tutta la regione mediorientale. È necessario che tutti i paesi della regione si impegnino a trovare una soluzione pacifica.

La guerra in Palestina è un problema che coinvolge tutta la regione mediorientale. È necessario che tutti i paesi della regione si impegnino a trovare una soluzione pacifica.

TUTTI DOVRANNO ESSERE PRESENTI ALLA MANIFESTAZIONE DEL 30 OTTOBRE - ORE 21 AL CAMPO SPORTIVO

DIFFICILMENTE SARA' POSSIBILE CHE UN COSI' ECCEZIONALE SPETTACOLO POSSA RIPETERSI

Il Corriere della Somalia

QUOTIDIANO DI MOGADISCIO

TELEFONI
DIREZIONE: A.P.S. 21
REDAZIONE E CRONACA: A.P.S. 78
AMMINISTRAZIONE: A.P.S. 82

Publicità: Libreria "Impero" - Corso Vittorio Emanuele n. 88 - Telefono n. 88 - Tariffe per ann. di abbonamento: larghezza una colonna: Pubblicità S. 1.50 - Neurologi S. 1 - Cronaca S. 1 - Economisti S. 1.50 a parola, minimo 10 parole. - La Direzione del "Corriere della Somalia" si riserva il diritto di non accettare gli ordini.

ABBONAMENTI
Annuale So. 30 - Semestrale So. 18 -
Trimestrale So. 8,50 - Annuale ridotto per
uffici pubblici So. 25.
PREZZO CENT. 10

LA QUESTIONE GIULIANA

Dichiarazioni di Pella sullo stato attuale delle trattative diplomatiche per Trieste

Il Presidente del Consiglio riferirà sullo stesso argomento al Consiglio dei Ministri martedì prossimo - Prime ripercussioni in Italia delle dichiarazioni di Eden e di Dulles - Completato lo schieramento difensivo lungo la frontiera orientale italiana

ROMA, 21.

Il Consiglio dei Ministri è stato convocato per martedì 27 ottobre. Viene confermato che il Presidente del Consiglio, on. Pella, farà un'ampia relazione sui recenti sviluppi della questione di Trieste in rapporto alle conclusioni della conferenza tripartita di Londra ed alle dichiarazioni di Eden e di Foster Dulles. Su queste dichiarazioni si mantiene, negli ambienti ufficiali romani, il massimo riserbo in attesa di avere il loro testo ufficiale. E' però impressione degli ambienti politici romani che il ministro Eden si sia mantenuto nei termini della dichiarazione anglo-americana dell'8 ottobre relativa al passaggio all'Italia di Trieste e della zona «A». Si pensa cioè che Eden abbia confermato che la nota dell'8 ottobre è una decisione alleata che non pregiudica il problema giuridico e territoriale dell'assetto militare del TLT. Ha destato però una certa sorpresa in tali ambienti il fatto che per quanto concerne le misure militari Eden abbia messo sullo stesso piano l'Italia e la Jugoslavia quando appare chiaro che di fronte al minaccioso ammassamento di truppe jugoslave al nostro confine il nostro governo non poteva esimersi dall'adottare misure di copertura. Si sottolinea ancora una volta il fatto che, con le limitate misure militari adottate il governo italiano non ha inteso compiere alcun atto provocatorio né tanto meno mettersi sulla strada iniziata da Tito, il quale ha effettuato anche dei richiami alle armi.

Con compiacimento sono state accolte negli ambienti politici romani le dichiarazioni del Segretario di Stato americano Foster Dulles che non solo riconfermano la dichiarazione anglo-americana dell'8 ottobre ma dimostrano anche che il Dipartimento di Stato americano s'appresta a dare esecuzione alla dichiarazione medesima. L'atteggiamento dell'Italia — si aggiunge — resta quello già noto. La Italia è pronta ad accedere ad una conferenza sia perché la considera un metodo utile per esaminare la questione del TLT nel suo complesso, ed i criteri per risolverla, primo tra tutti la proposta del plebiscito. Essa però attende di conoscere attraverso quali procedure si intende realizzare e garantire l'applicazione della decisione alleata dell'8 ottobre.

Del problema di Trieste e dei suoi ultimi sviluppi si sono occupati stamane a Montecitorio, il comitato direttivo del gruppo parlamentare democristiano e i membri democristiani della commissione esteri della Camera con l'intervento del Presidente del Consiglio on. Pella. Era anche presente il segretario generale del partito on. De Gasperi.

Secondo quanto si è appreso al termine della riunione, l'on. Pella ha svolto una succinta relazione sullo stato attuale delle trattative diplomatiche per la soluzione della questione del TLT. Il governo è in attesa di comunicazioni circa i termini e le modalità per il passaggio dei poteri della zona «A». E' seguita una discussione alla quale hanno partecipato quasi tutti i presenti, discussione che è stata chiusa dall'on. De Gasperi il quale, richiamandosi al discorso di Milano, ha ribadito il pieno appoggio del partito all'azione del governo, incoraggiamento al suo fermo atteggiamento nella consapevolezza delle responsabilità e senza trascurare nessuno degli elementi di trattativa che non compromettano minimamente le premesse, l'invito a proseguire sulla strada iniziata senza deflettere in alcun modo dalla linea politica generale di solidarietà europea.

L'on. Pella, interrogato dai giornalisti dopo la riunione, si è dichiarato molto soddisfatto delle conclusioni di essa.

Si apprende intanto che il trasferimento sull'arco alpino del Camin e del Collio di aliquote di truppe alpine della brigata «Julia» ha completato la saldatura difensiva con i reparti della «Folgore», della «Mantova» e della «Ariete», già schierate lungo la frontiera orientale italiana fino alla zona «A» del territorio libero triestino. Vengono così attuate le misu-

re già predisposte dallo Stato Maggiore italiano per equilibrare lo schieramento di forze effettuato dal governo di Belgrado lungo la frontiera con l'Italia. Appare evidente il carattere difensivo di tutto lo schieramento italiano. Le azioni prossime a Gorizia e a Cividale sono state dichiarate «zona militare».

La popolazione della zona ha dato prova della sua calma con un atteggiamento dignitoso e composto, mentre la serie delle manifestazioni oltre il reticolato di fronte ai valichi di confine è continuata se pure in tono minore.

Mobilizzazione generale in Jugoslavia

TRIESTE, 21.

Notizie provenienti dalla Jugoslavia informano che la mobilitazione generale è in atto in quel paese. Sono stati trattenuti alle armi militari già precettati per le manovre dello scorso agosto alle quali assistevano ufficiali britannici. Altre truppe sono state richiamate dopo l'8 ottobre in modo da mettere sul piede di guerra una parte delle diciotto divisioni componenti l'esercito della repubblica federativa popolare.

Secondo le stesse notizie le forze jugoslave gravitanti intorno all'arco del confine italiano e in zona «B» ascenderebbero a 200 mila uomini. Alcune unità sono dotate di eccellente armamento americano. La concentrazione massiccia delle forze jugoslave

non si concentrerebbe però nella zona «B» bensì più a nord, per poter manovrare in caso di conflitto contro il medio Isonzo, tagliare la strada litoranea per Trieste che fra Duino ed Hermada si snoda in un corridoio di appena sei chilometri di larghezza.

Secondo alcuni osservatori, nell'eventualità di un colpo di mano titolista, il corpo anglo-americano verrebbe tagliato fuori. Persone arrivate recentemente dalla Croazia e dalla Slovenia hanno detto che ancora tre giorni fa, nelle stazioni di Zagabria e di Lubiana il traffico dei treni militari e il movimento dei mobilitati era intensissimo. Voci sulla presenza a Trieste di una quinta colonna jugoslava vengono raccolte dalla stampa italiana. Il corrispondente del «Corriere della Sera» afferma che nelle vie della città si sente con più frequenza la parlata slovena, ciò che potrebbe confermare il sospetto secondo cui elementi perturbatori entrerebbero non controllati in zona «A». Del resto l'organo sloveno di Trieste scrive che gli arruolamenti di volontari per l'armata popolare sono già cominciati in zona «A».

L'emittente jugoslava di Capo d'Istria dal canto suo non manca di accennare senza tanti scrupoli alla presenza di una quinta colonna slovena a Trieste.

Intanto da questa notte il pattugliamento alleato lungo la linea di demarcazione risulta rafforzato mentre dalla polizia civile si sarebbe proceduto all'arresto di un centinaio di persone che non avrebbero saputo giustificare la loro presenza a Trieste.

A CONCLUSIONE DEL DIBATTITO SUL BILANCIO DELLA DIFESA

Esposizione di Taviani al Senato

La linea politica militare perseguita dal Governo Italiano

ROMA, 21.

Si è concluso ieri al Senato il dibattito sul Ministero della Difesa, dopo una vasta esposizione del ministro Taviani, ma a cui ha fatto seguito la approvazione del bilancio.

Il ministro rispondendo ad alcuni rilievi dell'opposizione, si è chiesto se specialmente chi si è lagnato delle deficienze della nostra aeronautica e di altre industrie di guerra, non abbia ragionato con una mentalità da 1905, e cioè non tenendo conto delle nostre reali possibilità economiche. L'on. Taviani ha poi trattato particolarmente dell'Aeronautica dicendo: «d'accordo con gli oratori che ne hanno chiesto la rinascita. «Comunque — ha assicurato il ministro — posso dare notizia che entro la fine dell'anno sorgerà a Torino — compatibilmente con la congiuntura — un centro d'industria aeronautica, che non riguarderà solo l'Italia, e che riguarderà tanto l'aviazione militare che quella civile».

Riepilogando i criteri della «linea di difesa italiana», il ministro ha detto: «La meta è rappresentata dalla costituzione di forze armate capaci di assicurare la difesa del paese. Per raggiungere questo fine occorre intensificare l'azione già intrapresa più che estendere l'azione stessa verso altre direzioni, occorre cioè rivolgere particolari cure al munizionamento e all'addestramento delle divisioni esistenti. Lo stesso criterio deve essere adottato per ciò che riguarda la Marina, laddove per l'Aeronautica occorre invece, ampliare la sfera d'azione in modo da colmare le lacune tuttora esistenti».

Nel concludere il ministro ha precisato che la linea della politica militare perseguita dall'attuale governo non si discosta in nulla da quanto chiaramente detta la Costituzione. «L'Italia — egli ha detto — è una repubblica democratica ed il suo governo rispetta la volontà del popolo di cui è espressione. Ora, è a tutti noto, che qualsiasi popolo di qualsiasi parte del mondo non desidera altro che pace, e, d'altra parte soltanto

degli ingenui potrebbero oggi pensare realizzabile un imperialismo su base nazionale; la pace non è però un bene che venga donato da altri, ma deve essere difesa, e in tale difesa è il compito dell'Esercito italiano».

AURIOL SI RIPRESENTEREBBE CANDIDATO

ALLA PRESIDENZA DELLA REPUBBLICA? PARIGI, 21.

Si è diffusa a Parigi la voce che Vincent Auriol, modificando sostanzialmente le sue precedenti intenzioni, si ripresenterebbe candidato alla Presidenza della Repubblica Francese.

E' noto che, da molti mesi, Vincent Auriol non trascurava occasione per manifestare il suo fermo proposito di non partecipare alla «corsa» che ha per traguardo il palazzo dell'Eliseo. «Sono tanto vecchio ed ho una gran voglia di sedermi, come un libero cittadino, ad un tavolo di caffè» andava ripetendo. Ancora pochi giorni fa, accettando le valigie che un espositore alla Mostra del Cuoi gli offriva, Auriol diceva: «Mi serviranno per viaggiare al termine del mio primo ed ultimo settennio».

E' quindi naturale che la voce del suo mutamento di proposito abbia provocato una grande impressione. Ecco i fatti che l'hanno originata. Lunedì sera, dopo aver ricevuto Georges Gombault, direttore di «France Soir», il Presidente della Repubblica, Auriol, rievocò alcuni ricordi della sua vita politica, soffermandosi su quelli del 1944. «In quell'anno — egli disse — avevo fermamente deciso, come oggi, di ritirarmi dalla vita pubblica. Ma poi accadde qualche cosa che mi fece cambiare parere».

La notizia ha avuto, però vita breve. In un comunicato della Presidenza della Repubblica, diramato ieri sera, la voce venne smentita.

A proposito della prossima elezione del Presidente della Repubblica, va registrato un colloquio tra André Pinay e Joseph Laniel. I due «leaders» degli indipendenti evitavano, da molti mesi, di incontrarsi.

La controversia giordano-israeliana all'esame del Comitato Politico della Lega Araba

Scetticismo nell'opinione pubblica araba - Protesta israeliana al Consiglio di Sicurezza dell'O.N.U.

AMMAN, 21.

Viva agitazione regna nella capitale giordana. Mentre il villaggio di Quibya è ridotto a un cumulo di rovine da dove appartenenti all'esercito, coadiuvati da volontari, stanno tirando fuori gli ultimi cadaveri, in maggior parte donne e bambini, uccisi durante la recente aggressione israeliana, la capitale del regno si prepara a vivere momenti decisivi, sia sul piano arabo che su quello internazionale.

I commenti dell'opinione pubblica riflettono all'unanimità il dramma che la Palestina ha vissuto durante la notte del 14 ottobre scorso.

La Giordania ha già inviato rinforzi sui luoghi, ma la frontiera, dopo la tragedia che è costata la vita di oltre 60 persone, è calma.

L'opinione pubblica, estremamente nervosa, tende ad accusare di irresponsabilità il comando delle forze armate che tardò di parecchie ore nell'invio dei rinforzi, durante gli incidenti di Quibya, lasciando che un battaglione israeliano si infiltrasse comodamente in territorio giordano e comparendo solo dopo che fu distrutto il villaggio. Prosegue l'inchiesta promossa dalle autorità governative.

Un portavoce dell'Ambasciata britannica ad Amman ha dichiarato stamane a proposito della garanzia britannica del territorio giordano, prevista dal trattato anglo-giordano del 1946, che tale garanzia si applica su richiesta del governo di Amman, in caso di palese aggressione sul territorio giordano. Ora, durante il tragico incidente di Quibya le forze armate israeliane hanno effettuato soltanto un movimento di andata e ritorno senza occupazione del territorio giordano, ma violando provvisoriamente il territorio. In ogni caso — ha aggiunto il portavoce — la clausola dell'accordo anglo-egiziano verrà immediatamente applicata, in caso di attacco da parte dell'esercito israeliano.

Si apprende intanto che il Comitato Politico della Lega Araba, convocato d'urgenza dietro richiesta della Giordania, in seguito ai noti incidenti, si riunirà stanotte. Le delegazioni sono attese in giornata ad Amman.

L'opinione pubblica giordana attende con ansietà le decisioni della Lega e le decisioni del Consiglio di Sicurezza in merito alle quali si teme che esse rimarranno lettera morta. Si ricorda ad Amman che l'ultima volta in cui il comitato politico della Lega Araba si riunì nella capitale giordana nel 1948, e, in seguito ad una forte pressione internazionale i dirigenti arabi accettarono la tregua con Israele, si ritenne nei paesi arabi — dicono gli osservatori di Amman — che la situazione palestinese si fosse incanalata sulla via del disastro.

In ogni modo — si rileva — ancora una speranza c'è. Essa ha origine dalla presenza di nuovi dirigenti in seno al Comitato. Da essi potrebbe scaturire una nuova politica interaraba.

Da parte israeliana si apprende che il Primo Ministro Ben Gurion ha convocato i suoi consiglieri economici per consultarli in seguito alla sospensione dell'aiuto americano.

E' stato varato un piano di rigida economia e il Ministro degli Esteri Moshe Sharret ha suggerito la possibilità di ottenere l'accelerazione del pagamento delle riparazioni tedesche, allo scopo di acquistare materie prime. La decisione americana di sospendere l'aiuto ad Israele pone il Governo in una imbarazzante situazione.

Durante l'ultimo Consiglio dei Ministri nove di essi hanno votato contro una mozione che chiedeva la sospensione immediata dei lavori nella zona smilitarizzata presso la frontiera siriana. Notizie provenienti da New York informano intanto che Israele ha presentato al Consiglio di Sicurezza una formale protesta contro gli Stati arabi che vengono accusati di violazione dell'armistizio. La nota israeliana accusa in particolare la Giordania le cui forze regolari ed irregolari hanno violato continuamente «il confine per attaccare nel territorio d'Israele civili israeliani».

La nota conclude accusando gli Stati Arabi di minare la sicurezza del Medio Oriente.

INIZIATO ALLA COMMISSIONE POLITICA IL DIBATTITO SULLA QUESTIONE TUNISINA

NEW YORK, 21.

La Commissione Politica dell'ONU ha iniziato oggi il dibattito sul proble-

ma tunisino. Come per il Marocco la delegazione francese non assisterà alla discussione avendo fatto sapere che essa considera le questioni dell'Africa del Nord fuori della competenza delle Nazioni Unite.

Primo a prendere la parola è stato il delegato libanese, il quale come per il Marocco ha dichiarato che il gruppo arabo-asiatico vuole presentare un progetto di risoluzione sulla Tunisia simile, nelle linee generali, al testo marocchino.

Infatti, mentre per il Marocco si erano proposti cinque anni per l'indipendenza del Paese, la proposta relativa alla Tunisia parla di soli tre anni. Tale progetto chiederà anche l'applicazione di misure eccezionali e la liberazione dei prigionieri politici.

IL MALTEMPO NELL'ITALIA SETTENTRIONALE

VIOLENTO TEMPORALE SULLA CITTA' DI TORINO

MILANO, 21.

La pioggia, ieri ha continuato a cadere pressoché ininterrotta su tutto il Piemonte. Sicché i pericoli di nuovi allagamenti e di nuove frane aumentano di ora in ora. Si è, poi, scatenato su Torino un violentissimo temporale durato circa quattro ore.

In Lombardia, nella zona di Treviglio, la situazione degli allagamenti è stazionaria. Nuovamente invaso dalle acque è rimasto il paese di Brugnato. L'Adda si mantiene sempre pericolosa, soprattutto a Cassano. Presso Mantova le acque dell'Oglio sono straripate nel tratto dove ieri l'altro 700 operai avevano tentato di rinforzare l'argine con 50.000 sacchetti di sabbia, senza riuscire nell'intento. Le acque hanno invaso la campagna, sommergendo terreni coltivati per un'estensione di circa 500 ettari. L'Oglio è straripato anche a Colombine di Canneto, sommergendo altri 150 ettari. La periferia di Canneto è stata allagata.

NORD-SUD-EST-OVEST

HEDELBERG, 21. — Il comandante dei servizi di intendenza delle forze armate americane in Europa, gen. Gruenther, ha reso noto che l'industria dell'Europa occidentale ha fornito finora alle forze armate americane, nel quadro delle commesse «off shore» materiali militari per 140 milioni di dollari. Le commesse passate all'industria europea negli ultimi due anni ammontano complessivamente ad un miliardo e 158 milioni di dollari.

VIENNA, 21. — Gli osservatori di cose sovietiche ritengono che le voci circolanti da oltre un mese sulla fuga di Beria dalla Unione Sovietica siano prive di qualsiasi fondamento. Beria, secondo le stesse fonti, verrebbe giudicato quanto prima da un tribunale speciale sovietico.

TRIESTE, 21. — L'osservatorio geofisico ha registrato oggi con inizio alle ore 12,33 e 15" una forte scossa di terremoto con epicentro a 875 chilometri da Trieste in direzione sud-est. Si ritiene che la zona colpita si trovi in prossimità della costa greche all'altezza dell'isola di Corfù.

TRIESTE, 21. — Centosettanta italiani — secondo dati ufficiali — si sono dovuti rifugiare a Trieste nel periodo dall'8 al 19 ottobre per sfuggire alle persecuzioni nella zona «B».

ROMA, 21. — Il Presidente della Camera on. Gronchi ha ricevuto stamane in visita di cortesia l'ambasciatore della Repubblica Argentina dott. Campora.

NEW YORK, 21. — Un discorso contro il governo repubblicano è stato pronunciato dal leader sindacalista americano Walter Reuther, presidente del CIO nel corso del congresso del sindacato della gente di mare. Reuther ha affermato che la politica americana rischia di provocare una crisi economica grave quanto quella del 1929, la quale ultima derivò non già dalla superproduzione, ma dall'insufficiente produzione dovuta al sistema del contagocce praticato dai repubblicani. Reuther ha chiesto che vengano ridotte le tasse dei lavoratori e non dei ricchi.

REGGIO EMILIA, 21. — Un coniglietto delle forme di asino, esclusi gli zoccoli, è stato dato alla luce da una coniglia a Scandiano (Reggio Emilia). Il piccolo mostro, tuttora vivo, ha attirato la curiosità dei paesani e verrà esaminato da studiosi di veterinaria.

MILANO, 21. — Avrà luogo a Milano l'allenamento degli azzurri di calcio in vista dell'incontro tra le nazionali d'Egitto e d'Italia per la qualificazione della coppa del mondo.

Cronaca di Mogadiscio e dell'Interno

IL CRONISTA RICEVE
dalle ore 7 alle ore 10 - Telef. 21

ACCORDO TRA GHELIDLE E DABARRE

PER IL «BOHOL» CAISINEI

Tra le varie cause di attrito tra Ghelidle e Dabarre che condussero ai ripetuti incidenti degli anni 1951 e 1952, vi era quella principalissima delle abbeverate dei pozzi temporanei («Tur») lungo il «Bohol» di Caisinei.

Conclusa in ottobre dello scorso anno, a Dinsor, la pace tra i Dabarre ed i Ghelidle, non si è mancato di cercare di eliminare alcune delle maggiori cause di controversie dei due gruppi.

Attraverso laboriose trattative durate dei mesi, si è raggiunto ora un ulteriore accordo.

Convenuto, che il «Bohol» fosse diviso in parti uguali tra le due tribù, i rappresentanti dei Ghelidle e dei Dabarre accompagnati dal Residente di Dinsor, dopo aver apposto sugli alberi alcuni segni particolari indicanti i rispettivi confini hanno stabilito:

La parte a levante della pianta «Garas» che si dirige verso Lahelei spetta esclusivamente ai Ghelidle;

La parte a ponente della pianta «Tugar» che si dirige verso Dulunta, El Uelgnat e Malable spetta esclusivamente ai Dabarre.

I pozzi scavati dal Dabarre o dai Ghelidle che si trovano nella parte assegnata ai primi o ai secondi, in conseguenza della precedente divisione, restano di proprietà del gruppo a cui la parte del «Bohol» è stata assegnata indipendentemente da chi effettuò lo scavo.

La zona tra il «Garas» e il «Tugar» larga sedici passi è considerata neutra per meglio delimitare il confine tra i due gruppi ed i pochi pozzi esistenti nella zona neutra sono stati abbandonati da ambo le parti.

LA MORTE DEL CAPO DEGLI OMAR MAHAMUD

DI MOGADISCIO

La sera del 20 corrente, è improvvisamente deceduto, dopo la preghiera serale, il Capo stipendiato degli Omar Mahamud di Mogadiscio, Farah Ali Farah, detto «Olif» — nota personalità nell'ambiente somalo cittadino, per le sue spiccate doti di capo intelligente ed attivo.

Farah Ali Farah era membro di diritto del Consiglio di Residenza di Mogadiscio e prendeva parte alla vita politica del Territorio in qualità di iscritto alla Lega Progressista Somala.

L'Amministrazione partecipa vivamente al cordoglio che ha colpito la famiglia e gli Omar Mahamud per la scomparsa del loro capo.

MORTALE INCIDENTE STRADALE NEI PRESSI DI MERCA

Un grave incidente della strada si è verificato ieri al Km 90 della rotabile Mogadiscio-Merca, nei pressi della concessione Mayer.

La quarantenne Halima Cabone Giumale Cabou mentre tentava di mettere in salvo alcuni capi di bestiame da un autocarro che sopravveniva, urtava contro il treno posteriore del veicolo condotto dall'autista Omar Hassan da Villabruzzi, targato SO 4357, rimanendone travolta.

Immediatamente soccorsa e trasportata all'ospedale di Merca i sanitari le riscontravano la frattura e lo spappolamento del piede destro nonché una vasta ferita alla gamba sinistra.

La vittima dell'investimento è deceduta. Le indagini per l'accertamento delle responsabilità del mortale incidente sono in corso.

BANDO DI CONCORSO PER TRE POSTI DI VIGILE URBANO

Da oggi e fino alle ore 13 del giorno 5 novembre 1953 è aperto il concorso per titoli ed esami a tre posti di vigile urbano autoctono.

Per essere ammessi al concorso gli aspiranti dovranno far pervenire entro il termine sopraindicato alla Segreteria del Municipio domanda su carta bollata da So. 0,80 nella quale dovranno indicare le generalità ed il domicilio allegandovi i seguenti documenti:

- 1) certificato di buona condotta rilasciato dal Residente;
- 2) certificato di sana e robusta costituzione rilasciato dall'Ufficiale Sanitario da cui risulti che l'aspirante è esente da imperfezioni o difetti fisici che possano influire sul rendimento del servizio e che è di statura non inferiore a m. 1,70.

Gli aspiranti verranno sottoposti a prova scritta e orale delle lingue italiana e araba.

Degli aspiranti ritenuti idonei l'apposita Commissione giudicatrice del concorso formerà una graduatoria ed i primi tre verranno nominati vigili urbani in prova con l'assegno provvisorio mensile di So. 100 oltre alle compartecipazioni come per gli altri vigili.

Al termine del periodo di prova, che è di sei mesi, se riconosciuti idonei, verranno confermati in servizio con gli assegni spettanti agli altri componenti il corpo dei vigili.

Si avverte che tutte le domande di assunzione per il posto di vigile presentate prima d'oggi non hanno alcun valore agli effetti del presente concorso.

RAZZIA DI CAMMELLI

Nel tardo pomeriggio del 14 in località Garuen, 4 km. a sud di El Berde, una decina di predoni sconosciuti provenienti da oltre confine razziarono 40 cammelli ad elementi Uafetu, regolarmente autorizzati a stanziare nel territorio somalo, ferendo due pastori tra cui gravemente il fratello dell'Ugaz Hussien Calif.

La Polizia del posto fisso di El Berde, prontamente intervenuta, recuperava tutto il bestiame ponendo in fuga i razziatori che col favore della notte riuscivano a dileguarsi oltre confine.

MUORE PER ANNEGAMENTO NEL GIUBA

Nei giorni scorsi in località Madoba di Gelib, mentre certo Osman Iale Hassan di anni 32, Elai, faceva il bagno nel Giuba, veniva travolto dalle acque.

Il cadavere rinvenuto lo stesso giorno a 4 km. della suddetta località, presentava profonde ferite alle regioni toracica e addominale prodottigli, presumibilmente, da coccodrilli.

MANIFESTAZIONE GINNICO-SPORTIVA

VENDITA DEI BIGLIETTI

Il Comitato organizzatore, nell'intento di poter soddisfare le numerose richieste già pervenute, per posti numerati a sedere, ha disposto l'allestimento di speciali recinti dove il pubblico potrà assistere alla manifestazione con tutta comodità. I posti sono limitati a n. 500 per cui gli interessati dovranno provvedere alla prenotazione in tempo, presso i botteghini di vendita — Libreria Porro (Albergo Croce del Sud) — Ditta Passoni corso Vitt. Emanuele.

E' uno spettacolo di eccezionale interesse per cui NESSUNO dovrà mancare a questa manifestazione.

Casa degli Italiani

Sabato alle ore 21

Trattenimento danzante

SCHERMI E RIBALTE

«LA TAVERNA DELLA MALAGENTE»

Della scuola cinematografica messicana abbiamo già avuto occasione di scrivere su queste colonne, e per noi, sempre può, malgrado questo film offrire vere opere d'arte cinematografica.

Un giovane messicano viene travolto in una vicenda a base di perle meravigliose, rubate o da pescare, e dopo essersi innamorato, riamato, della cantante-danzatrice di un club notturno, finisce braccato dalla polizia su di un'isola dal clima micidiale.

Qui incontra un pescatore di perle, una specie di asceta dal passato romanzesco, che gli diventa amico e lo porta a vivere nella sua isola, (proprio sua, personale!) dove i due si danno alla pesca intensiva delle perle.

Tra le altre figure: un cattivo con una giacca lunghissima che sembra un soprabito, un ispettore

di polizia decisamente poco simpatico anche se umano e comprensivo, un rottame femminile chiamato «Bianchina» che gestisce l'unico ritrovo dell'isola, insieme con il marito.

Il finale, come in tutte le opere semplici, vede il trionfo del bene sul male ed il protagonista potrà tornare a stringere fra le braccia l'amata non appena sarà uscito dalle galere messicane.

La fotografia, pur non portando la firma di Manuel Figueroa, risente della stessa scuola ed ha molti pregi; non così la regia che è eccessivamente statica.

Fernando Fernandez è il protagonista dalla maschera espressiva cui si associa, salvo la succitata giacca, il valore artistico di Vistor Manuel Mendoza.

Lei, la danzatrice conturbante, è Meche Barba, una delle poche bionde offerteci dai messicani.

AZIENDA ELETTRO-INDUSTRIALE

Dott. Cosmo De Vincenzi

AVVISO

Domenica 25 p. v., dovendo procedere a lavori di sistemazione delle linee in Piazza Caroselli, sarà sospesa l'erogazione dell'energia elettrica dalle ore 6 alle ore 12 nelle seguenti zone: Viale Italia, Via Trevis, Via Sacconi e Via Balad.

La Direzione

LE STRADE

Pista Afgol-Vittorio d'Africa: chiusa al traffico.

Pista Afgol-Uanle Uen-Bur-Acaba-Baldoo: chiusa al traffico.

MOVIMENTO DEL PORTO

ARRIVI piroscafi e sambuchi del giorno 21-10-1953

P.f.o «SPUMA» — bandiera italiana — da Merca.

PARTENZE piroscafi e sambuchi del giorno 21-10-1953

M/n «RISANO» — bandiera italiana — per Chisimalo.

PREVISIONI arrivi dei giorni 24 e 25 ottobre 1953

24-10-1953 — M/n «AFRICA» — bandiera italiana — da Aden.

24-10-1953 — P.f.o «DIANA» — bandiera italiana — da Chisimalo.

PREVISIONI partenze dei giorni 24 e 25 ottobre 1953

24-10-1953 — M/n «AFRICA» — bandiera italiana — per Mombasa.

25-10-1953 — P.f.o «DIANA» — bandiera italiana — per Aden.

HAMAR

OGGI e DOMANI

Koenigsmark

Silvana PAMPANINI - Jean Pierre AUMONT - Renée FAURE - Roldano LUPI

BOLLETTINO METEOROLOGICO

del 22 ottobre 1953

Temperatura massima 29,9

Temperatura minima 24,3

Vento prevalente SSE Km-ora 6,6

Pioggia mm. 3,5

Livello dei fiumi

Uebi Scebeli m. 4,20

Afgol m. 11,6

Pioggia m. 1,75

Belet Uen m. 1,75

Giuba » 2,90

Lugh Ferrandi » 2,90

Maree per il giorno 23 ottobre 1953

Alta marea ore 04,00 ed ore 16,32

Bassa marea ore 10,30 ed ore 22,26

FARMACIA DI TURNO

Farmacia Centrale, corso Vittorio Emanuele, 51.

RADIO MOGADISCIO

PROGRAMMA ODIERNO

Ore 20.00 — Musica sinfonica.

Ore 20.15 — Lettura notiziario radio.

Ore 20.25 — «Sinfonia n. 4» di Tschalkowsky — opus 36 — in Fa minore. Orchestra Sinfonica Australiana diretta dal maestro Arthur Brown.

SPETTACOLI D'OGGI

CINEMA BENADIR — «I sette dell'Orsa Maggiore».

CINEMA CENTRALE — «Ho incontrato l'amore» in technicolor e cinegiornale.

CINEMA EL GAB — «La ragazza di Trieste».

CINEMA HADRAMUT — «Non è vero... ma ci credo».

CINEMA-TEATRO HAMAR — «Koenigsmark».

CINEMA MISSIONE — «La piccola principessa» in technicolor e Incom.

SUPERCINEMA — «I vendicatori».

ANNUNZI ECONOMICI

I CONIUGI LAMBRI nel lasciare la Somalia per il Tanganyika nell'impossibilità di farlo personalmente salutano amici e conoscenti.

CERCASI SUBITO locale centrale per autoremessa anche con piccola abitazione. Rivolgersi PORRO.

VENDESI Chevrolet furgoncino ottime condizioni. Rivolgersi Libreria Impero - Porro.

VENDIAMO giardinetta Fiat 500 rivolgersi MORTARA, corso Italia 14. Tel. 481.

LIEVITO Bertolini, zucchero vanigliato, vanillina purissima, Pinoli e Mandorle sgusciate, Frutta e Ciliegie candite. Da STORINO - Telef. 459.

PASTA «Gargiulo» la migliore pasta di Napoli arrivata freschissima col «Diana». Da STORINO - Viale 24 Maggio.

FARINA finissima doppio zero a So. 2,30 il sacchetto. Da STORINO.

Gli amici e colleghi dell'Ufficio Postale partecipano al profondo dolore che ha colpito l'amico Vittorio La Porta per la perdita del suo caro

PAPA'

Mohamed Farah Siad partecipa al dolore che ha colpito l'amico Abdullahi Farah Holf per la perdita del caro

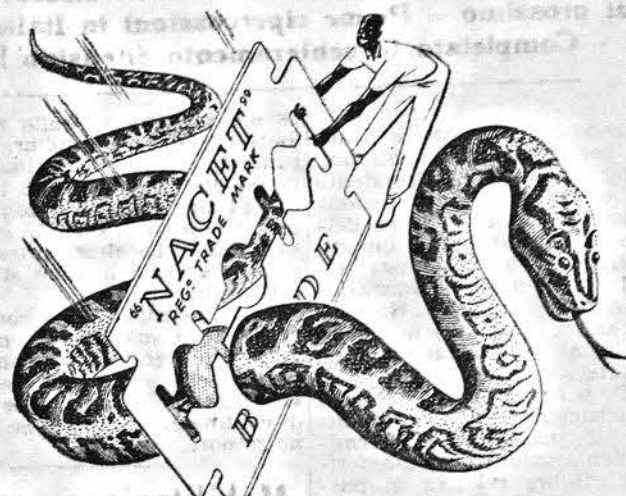
PADRE

LO SCIROPPO «VIREMA»

EVITA L'ANEMIA AI VOSTRI BAMBINI

Emopoietico • Energetico • Mineralizzante • Estrofico

E' un prodotto *Farmitalia* in vendita presso le Farmacie



AFFILATA!



SERVIZIO INAPPUNTABILE

COMODO

E REGOLARE

CON B.O.A.C.

La comodità dei grandi quadrimotori pressurizzati B.O.A.C. e la cortesia del personale di servizio, sono apprezzati dalle persone più esigenti. Per la loro prima e centounesima trasvolata, i viaggiatori più avveduti preferiscono sempre la B.O.A.C.

Per informazioni e prenotazioni: rivolgersi a Mitchell Cotts & Co. (East Africa) Ltd., Corso Vittorio Emanuele III, Mogadiscio, o presso qualsiasi Agenzia di Viaggio riconosciuta.

B.O.A.C. PRENDE BUONA CURA DI VOI

VOLATE CON B.O.A.C.

B.O.A.C.: AGENTE GENERALE PER QANTAS, S.A.A., E TEAL

ALIMENTAZIONE E NUTRIZIONE IN SOMALIA:

LA SETE

L'acqua è il principale componente di ogni organismo vivente e nel corpo umano, oltre a costituire la percentuale maggiore nella composizione di quasi tutti i tessuti, è l'elemento preponderante nel sangue; il liquido che porta la vita ad ogni cellula e che regola il contenuto in acqua proprio e di ogni altro tessuto ed organo.

Nel sangue vi sono due generi di componenti: quelli che sono sciolti nella parte liquida e compongono il plasma, formato da tutti gli elementi necessari alla nutrizione o eliminati da questa; e quelli che compongono la parte solida, formata da globuli rossi e bianchi e dalle piastrine. Entrambe le parti sono indispensabili alla vita che i globuli rossi portano alle cellule il necessario ossigeno perché possano avvenire gli scambi con gli elementi nutritivi presenti nel plasma e dalle cellule prendono l'anidride carbonica, l'elemento residuo dalla ossidazione, che verrà scaricata nell'altro respiratorio dove contemporaneamente viene attinto l'ossigeno. Nel plasma sono presenti tutti gli elementi assorbiti dal tubo digerente dal cibo immesso, ormai elementi della nutrizione e non più della alimentazione, che vengono smistati a tutti gli organi e tessuti, a ogni cellula, per la necessaria nutrizione; che da appositi organi ricevono particolari secrezioni-fermenti-vitamine, oltre a quelli assorbiti con gli alimenti, pur essi necessari ed indispensabili alla vita; e nel plasma infine sono contenuti i prodotti del ricambio che, non più utilizzabili, verranno eliminati attraverso i grandi emuntori a ciò preposti: apparato digerente, apparato uropoietico, respiratorio e cutaneo.

E dappertutto l'acqua porta e trasporta tutti questi elementi mobili ad intimo contatto di ogni cellula ad essa recando quanto abbisogna e da essa asportando quanto eliminato. E' il fiume della vita che mai si ferma e forma la vita stessa: e la sua base è l'acqua.

Quando l'acqua viene a mancare insorgono dei fenomeni generali e locali che, pur diversi, s'identificano nella causa: la mancanza d'acqua: la sete.

La mancanza d'acqua, il bisogno cioè dell'organismo di introdurre acqua, sia come tale o come componente di cibo, provoca la sete. Sensazione di aridità sulla cute, di secchezza in bocca, desiderio di ombra e di fresco, di bisogno di qualcosa di indefinito, anche di fame, sono le sensazioni iniziali che, accompagnate dalla diminuzione compensativa della diuresi e della sudorazione, con maggior assorbimento di liquido dalla porzione terminale del tubo digerente, rapidamente, nel giro di ore, danno luogo alla sete, al desiderio preciso di acqua e alla ricerca di essa. La sete è il massimo dei bisogni e la peggiore delle torture.

Pensiamo ai digiunatori e ai loro record di anche più di sessanta giorni: non introducono cibo nell'organismo durante il digiuno, ma introducono in media due litri di acqua al giorno e non certo acqua distillata, ma acqua comune contenente la normale riserva di sali. E così riescono a vivere, perdendo anche 30 chilogrammi di peso, ma vivono perché non interviene la sete. Senza acqua in ambiente sfavorevole, cioè arido, si vive forse un tre giorni e in ambiente normale la vita può prolungarsi agli otto dieci giorni. La vita esige in primissimo luogo l'acqua e la carenza di essa si traduce in accorciamento della vita stessa.

In Somalia l'acqua è un grave problema sia dal lato quantitativo che da quello qualitativo. Quantitativamente, salvo nelle immediate adiacenze lungo i fiumi, l'acqua è scarsa, costa fatica portarla alla superficie e la ricchezza della falda freatica risente delle precipitazioni. Qualitativamente, nella grande maggioranza, le acque sono più o meno intensamente salmastre e meno adatte ai bisogni fisiologici. L'organismo pertanto deve adattarsi ad usufruire della non migliore acqua e questo già è causa di disturbo, specie a lungo andare, anche se non v'è particolare sintomatologia soggettiva.

Nella stagione secca l'acqua bisogna andare a cercare e l'abbieverata del bestiame, nonché delle persone è faticosa. La produzione del latte viene quasi a mancare e l'organismo, qualunque esso sia, soffre la sete con le relative conseguenze, particolarmente per quello umano. Magrezza, scarsità del pannicolo adiposo, tratti pronunciati, pelle secca non ostante il caldo, sono caratteristiche che si rilevano a ogni incontro di persone all'interno. E in tali incontri la prima domanda, se non l'unica, è sempre «acqua»: «bio», nel linguaggio del Somalo, e la parola fa ricordare subito al sanitario e alla persona colta che «bio» è il suffisso, derivato dal greco, che significa vita.

Quanto più avanza la stagione secca e tanto più è necessario curare per trovare pascolo e acqua. Si rimane sei-sette giorni senza bere e quando si arriva all'abbieverata si vede l'uomo provvedere all'animale che è il suo sostegno e che gli fornisce molto frequentemente la quasi totalità degli alimenti; e at-

tingere con fatica l'acqua e far bere la mandria, l'armento o il gregge, e poi bere lui pure. Ognuno, uomo e animale, arriva magro, risecchito, asciutto, e beve: beve a lungo, non finisce mai di bere e non si vorrebbe allontanare dall'acqua. Il ventre si gonfia e si distende: è pieno di acqua, di un eccesso di acqua, che l'organismo cerca di conservare il più possibile a lungo creando in alcuni animali particolari dispositivi: come, per esempio, nel cammello.

Nell'essere umano tale avvicinamento di carenza d'acqua prolungata per settimane, alternata e ingestioni eccessive, produce danno. L'organismo si indebolisce e più facilmente attecchiscono ed insorgono le malattie. La piaga tropicale è la manifestazione più comune del patimento e della carenza alimentare-nutritiva, e di gran lunga è più frequente e grave nella stagione secca.

Deficienza d'acqua per quantità e deficienza per composizione e sterilità lo abbiamo già rilevato, portano di conseguenza abbreviamento della vita, manifestati tra l'altro da due esponenti: troppo alta percentuale della mortalità infantile e diminuzione della durata della vita.

Mancano in Somalia le possibilità di attingere alle registrazioni dello stato civile (ed è altissima benemerita dell'Amministrazione aver iniziato le necessarie registrazioni), ma basta domandare a ogni persona adulta e ci si sentirà rispondere dalla donna che ha avuto quattro, sei, otto figlio e che di essi la metà, se non di più, sono morti in età infantile o da ragazzi. Si incontrano persone vecchie. Ben raramente la vecchiaia è dovuta all'età; molto più frequentemente l'apparenza è dovuta agli stenti e l'acqua anche qui ha il suo ruolo non certamente secondario in confronto a quello degli alimenti e delle malattie.

E alle tante benemerite dell'Amministrazione l'altra si aggiunge, ed è augurabile che ne venga riconosciuto il valore da parte di ognuno, quella dello scavo dei pozzi, specialmente là dove l'acqua, la vita, meno è vicina al livello del terreno ed è possibile portarla alla luce solo con l'ausilio di moderne e costose macchine.

I 150 pozzi che verranno prossimamente scavati (21 in Migiurtinia; 32 nel Mudugh; 9 nell'Uebi Scebeli; 36 in Benadir; 26 nell'Alto Giuba e 24 nel Basso Giuba) avranno importantissime ripercussioni, oltre che economiche, nel campo sanitario e umano e animale. Ma chi adopererà quell'acqua dovrà tenerla pulita e ricordare sempre che essa serve non a lui solo e al suo bestiame ma a tutti quelli che ne potranno usare per diritto e per bisogno.

Non sempre lungo il mare v'è acqua da bere; pure la presenza del mare è già causa di migliore ambiente e di migliori condizioni di vita se non altro dal lato igienico. Vedremo in seguito quanto c'è da dire sull'alimentazione ittica. Il mare è acqua e dove c'è acqua c'è vita.

Lungo i fiumi, e non solo in Somalia, esistono le condizioni migliori per la vita. L'acqua non manca mai o quasi; il suolo è più fertile ed il prodotto più regolare; il bestiame, se non interviengono altri fattori, è di sicuro rendimento. Ed infatti noi vediamo le popolazioni rivierasche fluviali di solito oltre che bene in carne, con le forme armonicamente arrotondate dal pannicolo adiposo, dato sì dall'alimentazione, ma sostenute dalla possibilità di fruire in continuazione del necessario di acqua e di abbondanza di essa.

Termino questa volta dicendo ancora a tutti di ricordarsi sempre della acqua e, di quanto essa è preziosa, e quale tesoro essa racchiuda: la vita. Non sciupate l'acqua, non sporcatela e, appena possibile, usatela per soddisfare la sete; usatela per lavarvi, che è anche una maniera di dare acqua all'organismo. Ma, soprattutto, sempre, non sciupate e non sporcate l'acqua.

S. Z.

CHI DARA' ALLA PERSIA IL MATERIALE PER MIGLIORARE LE FERROVIE?

ROMA, 19.

La Persia è ora pronta ad acquistare dall'Inghilterra, per la somma di dieci milioni di sterline, l'equipaggiamento urgentemente richiesto per migliorare il sistema ferroviario persiano e dar lavoro ai disoccupati. Questo materiale comprenderebbe 150.000 tonnellate di binari, 30.000 tonnellate di sbarre e di congegni per l'equipaggiamento elettrico e 24 locomotive, materiale tutto ormai pronto in Inghilterra per la spedizione, secondo un precedente accordo cui Londra non volle dar seguito. Se gli inglesi rimarranno fermi nella loro decisione negativa, i contratti passeranno a paesi continentali o giapponesi.

L'Italia ha offerto binari di tipo americano ed il Giappone equipaggiamento ferroviario in cambio di petrolio.

DALLE REGIONI DELL'AFRICA

Fallimento di un progetto-pilota per la coltura delle arachidi

Secondo l'East African Standard, un progetto-pilota relativo alla coltura delle arachidi in Rhodesia, si è dimostrato un completo fallimento.

Qualche anno fa, infatti, vi fu nella Rhodesia settentrionale viva emozione fra gli agricoltori per un vasto progetto relativo alla coltura delle arachidi. Caduto, Strachey il ministro dell'alimentazione che aveva concepito il colossale progetto per la coltura delle arachidi nel Tanganyika, il Governo della Rhodesia settentrionale, benché un po' a malincuore, ridusse l'imponibile progetto originale ad un piccolo progetto-pilota, comportante una spesa complessiva di 75.000 sterline. Il progetto, iniziato nel 1950, sembrò dapprima abbastanza promettente, ma i risultati di quest'anno, fatte le debite proporzioni, sono stati anche più disastrosi di quelli del Tanganyika. Il progetto è stato ora abbandonato con un breve accenno in una relazione dell'Ufficio Agricoltura. In esso è detto che in questa stagione il Governo ha consumato 25.000 libbre di seme per una coltivazione di 475 acri, che non hanno dato neppure una nocciolina. Ciò è stato dovuto a vari fattori: una malattia che attaccò le pianticelle distruggendo buona parte delle foglioline, un anticipo nelle piogge che poi cessarono di colpo, in modo che nella stagione secca le pianticelle si trovarono con un fogliame non abbastanza sviluppato per proteggere le noccioline dal sole. Il terreno, rapidamente seccato, che era diventato duro come cemento, impedendo l'uso dei raccoglitori meccanici, dando l'uso dei raccoglitori meccanici, con parti in acciaio temperato che

però si consumarono rapidamente. In sostanza, conclude la relazione, la monocultura delle arachidi si è evidentemente dimostrata altrettanto aleatoria in Rhodesia come in qualsiasi altro paese.

UNA VISITA DEL KABAKA A ZANZIBAR

Sua Altezza il Kabaka dell'Uganda, in compagnia del suo fratello minore il Principe Simwae e di suo cugino, il Principe Badru, è arrivato per ferrovia il 25 settembre a Mombasa per proseguire per Zanzibar, dove si reca per vedere la squadra dell'Uganda giocare nel torneo di foot-ball per la Coppa Gossage.

Sua Altezza il Kabaka è stato ospite di Scek Mbarak Ali Hinaway Liwali della costa, e si è imbarcato sul «Durban Castle» il 26 per la traversata fino a Zanzibar.

I NUOVI BIGLIETTI DA 100 SCCELLINI

La prima emissione di nuovi biglietti da 100 shs, coll'effigie della Regina Elisabetta, in valuta Est Africa sarà messa in circolazione entro breve tempo. Nella nuova emissione la effigie della Regina si trova a destra del biglietto, e la cifra a sinistra, al contrario dei vecchi biglietti coll'effigie di Re Giorgio. La sola altra modifica è una stampa più marcata delle lettere di serie per facilitarne l'identificazione.

I biglietti da 20, 10 e 5 scellini saranno messi in circolazione in un secondo tempo.

HA COMPIUTO NOVANT'ANNI LA FEDERAZIONE INTERNAZIONALE DELLE SQUADRE CALCISTICHE

Centomila spettatori assistono all'incontro fra l'INGHILTERRA e la formazione continentale della "FIFA",

La partita disputatasi allo stadio di Wembley si è chiusa 4 a 4

LONDRA, 21.

L'Inghilterra e la formazione Continentale della FIFA hanno chiuso alla pari quattro a quattro l'incontro internazionale di calcio disputatosi allo stadio di Wembley alla presenza di 100 mila spettatori. Il primo tempo si era chiuso in vantaggio dei continentali per tre reti a due.

Agli ordini dell'arbitro Griffiths (Galles), le squadre si sono schierate nella seguente formazione: Inghilterra: Merick, Ramsey, Eckersley, Wright, Upton, Dickinson, Matthews, Mortensen, Lofthouse, Quixall, Mullen.

Continental: Zeman (Austria), Navarro (Spagna), Hanappi (Austria), Chaikowski (Jugoslavia), Pospal (Germania), Ocwork (Austria), Boniperti (Italia), Kubala (Spagna), Nordhal (Italia), Vucas (Jugoslavia), Zebec (Jugoslavia).

Per la terza volta nella storia del calcio internazionale, una selezione composta di giocatori dell'Europa continentale ha affrontato oggi a Londra la squadra nazionale inglese in una partita di valore simbolico e spettacolare più che tecnico, che ha degnamente celebrato il 90° anniversario della costituzione della FIFA, organo associativo di tutte le federazioni calcistiche.

Nei due precedenti incontri, il calcio continentale non riuscì a riportare risultati sia pure parzialmente positivi e la squadra europea pagò caro lo scotto della sua eterogeneità. La squadra che ha affrontato oggi l'Inghilterra, a differenza delle precedenti formazioni, era stata composta con maggiore omogeneità ed a ciò si deve soprattutto se l'Inghilterra è riuscita questa volta ad andare non più in là di un pareggio, dopo avere intravisto, alla fine del primo tempo, lo spettro della sconfitta. La difesa continentale impostata sul blocco viennese, composto dal terzino spagnolo Navarro, dal centro mediano tedesco Pospal e da un mediano laterale impostato tecnicamente e tatticamente come Chaikowski, è stata in grado di reggere alla pressione del grande attacco inglese particolarmente temibile sulla destra dove figuravano gli anziani Matthews e Mortensen e con un Mullen rivelatosi stocatore irresistibile. L'attacco, che si è appalesato una scarsa coesione, già scontata in partenza, ha brillato per la classe e la buona forma individuale dimostrata da Boniperti che si è definitivamente laureato ora uno dei migliori prodotti del calcio continentale, Nordhal e Kubala e le affinità del duo jugoslavo Vucas e Zebec hanno supplito alla minore esperienza.

La partita inizia con fasi alterne, ma quasi subito si ha il primo colpo di scena: i continentali al 9° segnano il

primo goal su azione di Kubala. Raccoglie Vucas che sormonta Wright e dopo aver stretto al centro punta deciso verso la rete avversaria. In extremis il centro mediano inglese lo carica e l'arbitro non esita a concedere la massima punizione. Si incarica del tiro Kubala che con una finta inganna il portiere e insacca imparabilmente nell'angolo basso.

La reazione inglese è immediata e rabbiosa. Non passano due minuti che i britannici hanno già realizzato il pareggio. Avuto il pallone a metà campo, Wright perge a Lofthouse. Questi si libera di due avversari e si sposta sulla destra scambiandosi di posto con Mortensen che, ricevendo il pallone dal compagno, insacca con un forte tiro.

Seguono fasi alterne e dopo un applaudito intervento del portiere continentale, la FIFA assume le redini della partita. Al 32° un rinvio di Navarro viene raccolto da Vucas che supera in velocità Dickinson. La mezz'ala jugoslava, intravisto il connazionale in buona posizione esegue un dosato passaggio che Zebec raccoglie: finge il tiro a rete sbilanciando Merick, e allunga immediatamente a Boniperti che a porta vuota non ha alcuna difficoltà a mettere in rete.

Il secondo goal dei continentali fa l'effetto di una doccia fredda per gli inglesi, i quali si rendono vieppiù pericolosi. Al 40° un pericolosissimo pallone di Nordhal però viene salvato con uno spettacolare intervento di Merick. Seguono fasi alterne a metà campo fino al fischio della fine del primo tempo che coglie le squadre sul 2 a 1 a favore dei continentali.

Nella ripresa le squadre si ripresentano in campo nelle medesime formazioni del primo tempo. Unica variante nella squadra dei continentali la sostituzione di Zeman, infortunatosi poco prima della fine del primo tempo, con lo jugoslavo Beara.

Le due squadre iniziano guardinghe. E' chiaro che i continentali intendono difendere il loro successo, mentre gli inglesi non sembrano eccessivamente impazienti di raddrizzare le sorti della partita. All'8° dopo fasi alterne di gioco ristagnante per lo più a metà campo, e dopo un inconsueto infortunio occorso all'arbitro che è dovuto ricorrere alle cure del massaggiatore per rimettersi dalle conseguenze di una pallonata ricevuta in pieno stomaco (è stato un tiro di Chaikowski a provocare l'infortunio incidente), si ha l'improvviso pareggio inglese. Fugge Mortensen lungo la linea laterale destra e giunto all'altezza dell'area di rigore avversaria centra di precisione a Matthews, spostatosi verso il centro. Al volo l'ala destra britannica lascia partire un autentico bolido che Beara, proteso in volo a mezz'altezza ferma, ma non riesce a trattenere. Il pallone

La lotta contro la febbre gialla

L'Organizzazione Mondiale di Sanità ha annunciato una conferenza internazionale sulla febbre gialla a Kampala, in Uganda.

Secondo l'O.M.S., benché la febbre gialla in forma epidemica sia praticamente scomparsa in molte zone che prima ne erano devastate, è ancora diffusa in forma endemica, specialmente nell'America del Sud ed in Africa dove esistono vaste zone di fitte foreste tropicali.

Tale febbre endemica, o «febbre gialla della boscaglia» come è comunemente denominata, viene inoculata da una zanzara diversa da quella che serve da veicolo alla febbre epidemica. Questa zanzara infetta le scimmie nelle zone boschive, e la malattia può essere accidentalmente trasmessa all'uomo da altre zanzare che vivono alla sommità degli alberi.

Secondo l'O.M.S. questa è la ragione per la quale boscaioli e cacciatori sono le sole vittime umane, mentre le popolazioni che vivono ai margini delle foreste rimangono immuni.

Per quanto la febbre endemica, o febbre gialla della boscaglia, non sia considerata eccessivamente pericolosa in sé, pur tuttavia rappresenta una minaccia grande quando, come succede talvolta, una zona «endemica» si trovi vicina ad una zona considerata pericolosa per la febbre «epidemica», molto più grave. Quando il virus è stato introdotto in una zona del genere si diffonde rapidamente e rappresenta un grave pericolo.

Gli esperti, durante la conferenza, cercheranno di definire i limiti esatti di tale zona endemica, tentando di semplificare le misure di quarantena attualmente adottate dai Paesi che si considerano vulnerabili ad un'epidemia di febbre gialla.

finisce sui piedi di Mullen che non ha difficoltà ad infilare la rete dei continentali.

Il raggiunto pareggio galvanizza la squadra britannica che assume l'iniziativa, cercando evidentemente il successo pieno. Beara è sottoposto a un vero e proprio bombardamento e deve far sfoggio di tutta la sua classe per fermare i bolidi che vengono ripetutamente scagliati dagli attaccanti britannici contro la porta da lui difesa. Al 15° Matthews, scavalcato Navarro, si presenta tutto solo dinanzi alla rete continentale, ma Beara con una coraggiosa quanto precisa uscita, gli soffia dai piedi il pallone. La pressione inglese si accentua man mano che scorrono i minuti, interrotta di tanto in tanto da sporadiche azioni di contropiede dei continentali, che si affidano alla velocità delle loro ali e soprattutto all'intraprendenza di Boniperti oggi in giornata di grazia.

E' appunto su una di queste azioni, che la FIFA si riporta in vantaggio. Siamo al 18°. Ocwork spezza a metà campo un'azione Matthews-Quixal e lancia in profondità a Boniperti. Scatto velocissimo dell'ala e traversone al centro dove Kubala, invano pressato da Upton, spara violentemente in rete sorprendendo l'esterefatto Merick. I continentali insistono all'attacco ed è ora il portiere Merick a cogliere la sua parte di applausi, fermando pericolosissimi tiri di Kubala e Nordhal.

Al 35° mischia in area continentale, Mullen tocca di testa uno spiovente di Mortensen: Beara sembra battuto ma con un improvviso colpo di reni si getta all'indietro e salva di pugno. Proteste degli inglesi i quali reclamano il goal adducendo che Beara ha respinto il pallone quando questo aveva già varcato la linea fatale. Dopo aver consultato i guardialinee, l'arbitro fa proseguire il gioco.

Al 37° azione in linea dei continentali. Vucas lancia in profondità a ordhal che mette imparabilmente in rete, ma l'arbitro annulla per fuori gioco del centravanti continentale. Gli inglesi sembrano ormai rassegnati. I loro attacchi vanno perdendo sempre più il mordente e varie buone occasioni vengono perdute per l'imprecisione dei tiri conclusivi.

La sorte della partita sembra ormai segnata quando, su un ennesimo attacco britannico, Mortensen viene stretto da due avversari mentre si accinge a riprendere di testa uno spiovente in area di rigore continentale. L'arbitro ravvisa nel fallo gli estremi per la massima punizione e concede senz'altro il rigore.

La folla, che già si stava avviando delusa verso le uscite, sospende il fiato. Ramsey si incarica di effettuare il tiro a batte Beara imparabilmente. Rimessa la palla al centro, l'arbitro fischia la fine della partita.

ULTIME NOTIZIE DAL MONDO

LA PROPOSTA RUSSA SUL T.L.T.

L'Italia ha chiesto di partecipare al dibattito del Consiglio di Sicurezza

Una manovra jugoslava - L'intervento del delegato colombiano

ROMA, 21. L'Italia ha chiesto di partecipare, in conformità dell'articolo 32 della Carta dell'ONU, al dibattito del Consiglio di Sicurezza sulla questione del T.L.T.

La richiesta italiana è stata avanzata mediante un passo compiuto a Lake Success dall'osservatore italiano presso le Nazioni Unite, ambasciatore Guidotti. E' logico infatti che in una controversia che riguarda direttamente l'Italia, questa debba far sentire il suo punto di vista, documentando l'infondatezza delle accuse che gli jugoslavi avanzano per far valere la loro tesi.

Il gesto della Jugoslavia che ha chiesto di essere ascoltata, modificando per la terza volta il suo atteggiamento, nel corso della seduta di stanotte durante la quale è stata discussa la proposta sovietica per la applicazione del trattato di pace nella parte concernente il T.L.T., viene commentata questa mattina nei circoli politici delle Nazioni Unite. Si osserva che a lume di logica non pare che la Jugoslavia abbia, negli ultimi sette giorni, trovato argomenti nuovi per contrastare la proposta sovietica, quindi la sua richiesta di intervenire viene attribuita al desiderio di esporre ancora una volta la sua tesi, cioè che la decisione dell'8 ottobre è una aggressione dalla quale la Jugoslavia si deve difendere. E' possibile, si osserva ancora, che la manovra abbia per bersaglio mascherato di ottenere dal Consiglio di Sicurezza una dichiarazione che dica che la sicurezza e la pace sono minacciate nella zona di Trieste in seguito alla dichiarazione dell'8 ottobre.

La seduta del Consiglio di Sicurezza ha avuto inizio con una osservazione del delegato colombiano, il quale ha fatto presente che Inghilterra, Francia e Stati Uniti sono attualmente impegnati in una azione diplomatica, la quale si propone di eliminare il contrasto esistente ed incanalare la questione di Trieste verso una pacifica e definitiva soluzione. Quindi, sempre secondo il delegato colombiano, la questione non chiede l'urgente attenzione del Consiglio.

Vishinski ha reagito a queste parole osservando che le «esplosioni di passione nazionale» verificatesi in Jugoslavia esigono una pronta reazione del Consiglio.

L'esame della questione è stato rinviato al 2 novembre.

GLI ACCORDI ISPANO-AMERICANI

RELAZIONE DI BIDAULT ALLA COMMISSIONE ESTERI DELL'ASSEMBLEA NAZIONALE

PARIGI, 21. Nella sua relazione dinanzi alla commissione per gli affari esteri dell'Assemblea Nazionale francese, il Ministro Bidault si è occupato anche degli accordi ispano-americani. In proposito ha affermato che fin dal 1951 il Dipartimento di Stato americano ha tenuto il governo francese al corrente sugli sviluppi dei negoziati. L'accordo inoltre, egli ha aggiunto, non pregiudica in alcun modo le convenzioni tra la Francia e i due paesi interessati.

Bidault ha fatto una rapida relazione sulla recente conferenza di Londra. A proposito di Trieste, ha affermato che la spartizione del Territorio Libero dovrebbe essere accettata dalle due parti e che sono in corso scambi di vedute in tal senso.

Sul trattato per la comunità difensiva europea Bidault ha detto che il governo francese mantiene la sua richiesta perché venga preventivamente risolta la questione della Sarre. Inoltre, egli ha aggiunto, la Francia ha richiesto una più esatta definizione dei compiti e delle funzioni della CED da parte del Consiglio dei Ministri europei e del Consiglio esecutivo europeo.

Parlando infine di una possibile conferenza a quattro con la Russia, egli ha affermato che il governo francese appoggia tale iniziativa che potrebbe aprire la strada per un largo scambio di idee.

IL PROBLEMA DELL'AMMISSIONE DI NUOVI MEMBRI ALL'ONU

IL COMITATO DEI «BUONI UFFICI» REDIGERÀ UN RAPPORTO SULLA QUESTIONE

NEW YORK, ottobre. Il comitato «di buoni uffici», nominato dalla Commissione Politica dell'Assemblea dell'ONU per trovare una soluzione alla questione dell'ammissione dei nuovi membri, non potrà presentare il suo rapporto prima dell'autunno dell'anno prossimo, secondo quanto si afferma negli ambienti delle Nazioni Unite.

Tuttavia, data la rigidità del due

opposti punti di vista degli Stati Uniti e dell'Unione Sovietica, riconfermata nel dibattito di questi giorni, si ritiene che i «buoni uffici», i comitati politici che il nuovo comitato dovrà svolgere, non abbiano per momento possibilità di dare risultati concreti. Intanto è stata lasciata cadere nuovamente l'idea di ammettere come «membri associati», con funzioni e diritti limitati, le quattordici nazioni, fra cui l'Italia, la cui ammissione ha ottenuto il voto della maggioranza al Consiglio di Sicurezza, ma è stata impedita dal veto sovietico. Era la delegazione americana che aveva ventilato privatamente la possibilità di una simile ammissione limitata, che avrebbe potuto chiedere all'Assemblea anziché al Consiglio di Sicurezza, evitando così il veto sovietico. La qualità di «membro associato» avrebbe dato alle delegazioni dei Paesi in questione il diritto di partecipare ai lavori delle commissioni dell'Assemblea, ma non a quelli dell'Assemblea stessa. L'Italia ha sempre espresso la sua opposizione ad una simile ammissione limitata, e l'idea, mai avanzata ufficialmente, è stata ora lasciata cadere, avendo anche altre nazioni espresso parere contrario.

COMMENTI

ALLA COMPOSIZIONE DEL NUOVO GABINETTO TEDESCO

LONDRA, 21.

La costituzione del Gabinetto Adenauer viene molto commentata negli ambienti politici inglesi, in cui si è fatto rilevare da parte di alcuni, che tra i collaboratori del Cancelliere non mancano gli ex nazisti qualificati. Tale inclusione, però, secondo gli ambienti conservatori, non è tale da destare preoccupazioni.

Il giornale conservatore «Daily Telegraph» scrive infatti che «non bisogna dar troppa importanza al fatto che il Cancelliere Adenauer abbia incluso due ex nazisti nel suo Ministero. Il Cancelliere — esso aggiunge — dovrà dimostrare grandi doti di abilità se vorrà tenere insieme la forza dei quattro partiti della coalizione. E' forse per questo che egli ha preso nel gabinetto due ex nazisti — uno dei quali ex ufficiale delle SS — e delle sue affermazioni favorevoli alla clemenza per i criminali di guerra, e soprattutto di quelli più importanti detenuti a Spandau.

Non bisogna allarmarsi troppo — prosegue ancora il giornale — per queste concessioni di Adenauer alla minoranza governativa. Molto più importanti sono le affermazioni che egli ha fatto, nel suo discorso programmatico, sulla comunità europea, sull'integrazione economica del continente e sui rapporti amichevoli con la Gran Bretagna e la Francia.

UN DISCORSO DEL SOTTOSEGRETARIO ROBERTSON

La politica americana nei confronti dei problemi asiatici

NEW YORK, ottobre.

In un discorso tenuto a New York davanti ad una organizzazione privata, e cioè al «Comitato Industriale e Commerciale per l'Estremo Oriente» il Sottosegretario di Stato per l'Estremo Oriente Robertson ha posto in rilievo la «importanza capitale» dei problemi asiatici cercando di stabilire quali sono le questioni essenziali, cui in quella regione, gli Stati Uniti si trovano di fronte. Tali questioni sono state così da lui indicate:

1) «aiuti americani» — Robertson ha rivelato che gli asiatici ripongono oggi più che mai grandi speranze negli Stati Uniti. Quindi ha fatto notare: «dobbiamo abbandonare l'idea che l'Asia è il malato e noi siamo il dottore. Noi siamo semplicemente il farmacista, un farmacista tuttavia ben deciso a verificare se la prescrizione è buona». Quindi ha fatto osservare che se però le assicurazioni desiderate dal governo statunitense circa il modo d'impiego degli aiuti dati deve apparire come una ingeneranza negli affari interni di un paese amico, è meglio non fornire aiuti affatto.

2) «Minaccia comunista» — «In Asia — ha detto Robertson — il comunismo minaccia non soltanto l'indipendenza nazionale dei giovani stati asiatici, ma tutti i valori che l'Asia si è sforzata di conservare nelle ore peggiori della sua storia». Egli ha aggiunto che il pericolo è tanto più gra-

ve in quanto si manifesta nei punti più vulnerabili del continente.

3) «Patto del Pacifico» — «noi — ha dichiarato Robertson — continuiamo a pensare che una organizzazione difensiva del Pacifico e dell'Asia debba essere il risultato della iniziativa degli stessi Paesi asiatici cui tocca decidere se sia desiderabile una collettività per risolvere in comune i loro problemi».

4) «Indipendenza degli stati associati» — «noi — ha detto Robertson — non soltanto rispettiamo gli sforzi degli asiatici per raggiungere l'indipendenza, ma consideriamo questi sforzi come essenziali per il consolidamento del mondo libero».

5) «Investimenti privati» — Robertson ha sostenuto che gran parte degli aiuti economici ai paesi d'Estremo Oriente deve provenire da investimenti privati.

6) «Propaganda culturale» — a questo proposito Robertson ha osservato che non bisogna stupirsi se gli asiatici reagiranno in modo negativo a quanto potrà sembrare loro una invasione culturale, come non bisogna stupirsi se anche una consulenza tecnica su una questione della minima importanza può essere ritenuta come una prova di mire imperialistiche o se viene considerato con occhio sospetto il capitalismo straniero, essendo naturale che ogni popolo sia geloso della propria indipendenza in tutti i campi.

7) «Cooperazione economica» — «noi — ha detto Robertson — siamo convinti che la cooperazione economica è la base per la pace e la prosperità in Asia».

8) «Cooperazione militare» — «noi — ha detto Robertson — siamo convinti che la cooperazione militare è la base per la sicurezza in Asia».

9) «Cooperazione culturale» — «noi — ha detto Robertson — siamo convinti che la cooperazione culturale è la base per la comprensione in Asia».

10) «Cooperazione politica» — «noi — ha detto Robertson — siamo convinti che la cooperazione politica è la base per la democrazia in Asia».

11) «Cooperazione economica» — «noi — ha detto Robertson — siamo convinti che la cooperazione economica è la base per la prosperità in Asia».

12) «Cooperazione militare» — «noi — ha detto Robertson — siamo convinti che la cooperazione militare è la base per la sicurezza in Asia».

13) «Cooperazione culturale» — «noi — ha detto Robertson — siamo convinti che la cooperazione culturale è la base per la comprensione in Asia».

14) «Cooperazione politica» — «noi — ha detto Robertson — siamo convinti che la cooperazione politica è la base per la democrazia in Asia».

15) «Cooperazione economica» — «noi — ha detto Robertson — siamo convinti che la cooperazione economica è la base per la prosperità in Asia».

16) «Cooperazione militare» — «noi — ha detto Robertson — siamo convinti che la cooperazione militare è la base per la sicurezza in Asia».

Mqabale صحفية مع مندوبى اليمن

لمعرض صوماليا الثانى

ضيفت مدينتنا فى الايام القلائل للمضاضة ممثلى الحكومة اليمنية السيد جميل عارف بركات وعلى حسين غالب الوجهه الذين وصلا لحضور ايام المعرض وعرض منتوجات اليمن فيه . وقبل مغادرتهم العاصمة طلبت جريدتنا من الضيفين مقابلة صحفية ليجيوا فيها على عدد من الاسئلة حول نشاطهم وانطباعات زيارتهم للقطر . وقد فضل الضيفان بتلبية الطلب مجيبين على الاسئلة التى وجهت اليهما اجابة مستفيضة تنشرها لكم فى جانب من هذا العدد .

اغتم مندوبا اليمن فرصة وجودهما فى مقدشو فزارا كل من بلاد : كسمايو ويذوا ولوخ فيراندى وبارديره ومركه وجنالى وفيللا بروزى وافقوى . وقد صرح الضيفان بان المدينة التى كانت لهم منها اجمل الانطباعات دون غيرها من المدن التى شاهدوها هى مدينة مقدشو حيث استرعت نظرهم واستحقت تقديرهم مشاريعها النظامية . وتأتى مركه — على — أى الضيفين — فى المرتبة الثانية بعد مقدشو الشابهة لها .

وفى اثناء المقابلة التى تمت بمكتب الجريدة صرح رئيس الوفد بقوله : «لقد لاحظنا بانه توجد اليوم فى صوماليا نهضة فى ناحيتين هما الزراعة والصناعة . ومن بين البلاد الزراعية التى اصجنا بها بلدين هما جنالى وكسمايو» .

«وعلى الرغم من انه لم نتاح لنا فرصة زيارة الجمعية التعاونية الزراعية الا أنه يمكننا ان نقول بان الصوماليين شرعوا — بعد ان اقتدوا بالاطاليين — فى القيام باعمال زراعية . وقد برهنوا فعلا على نشاطهم بما أشاؤوه من مزارع صغيرة الى جانب مزارع الايطاليين» .

وتحدث المندوبان عن ملاحظاتهم وانطباعات زيارتهما للكلية الزراعية بعيل مونية فقالا : «ان الكلية الزراعية بعيل مونية وان كان عدد طلبتها محدودا فى الوقت الحاضر الا انه قابل للزيادة فى السنوات المقبلة . وان كل طالب يخرج من هذه الكلية يستطيع تعليم بنى جنسه أساليب الزراعة» . ثم اردفا قائلين : «يمكن نشر هذا النظام فى جميع الانحاء الصومالية وبهذا تكون الكلية الزراعية بعيل مونية قد قدمت ثمارها للبلاد» .

ورد على سؤال وجهته اليهما الجريدة عن حكمهما بين ما شاهداه فى المعرض والمنظمات الاخرى العامة، صرح المندوبان اليمنيان بانهما لم يزورا اقطارا افريقية اخرى غير ارتريا واثيوبيا ولذا فليست لديهما معلومات تسمح لهما بالمقارنة والحكم .

وفىما يتعلق بمعرض صوماليا الثانى وعلى الاخص بقيمته وطاقته صرحا بقولهما «ان المعرض هو من غير شك — بالإضافة الى خدمة اهدافه المعينة — بمثابة مركز اجتماعى لكافة سكان صوماليا دون تمييز فى الطبقات . . . مركز يجمع جميع الشعب الذى يتوافد اليه من كل صوب وحذب . واذا كانت هذه هى فقط نتيجة فأنها حقا نتيجة باهرة ، ذلك لانه جمع بين اجناس الامة خالقا بينهم روحا اثلافية ملموسة» .

«اما من الناحية التنظيمية فان المعرض يعتبر آية فى التنظيم مما يثبت بان الاشخاص الذين اشرفوا على تنظيمه لهم كفاءة عظيمة وخبرة فائقة فى ميدان المعرض والمعرضات» .

وقال المندوبان اليمنيان ردا على سؤال وجه اليهما حول مركز صوماليا الصناعى : «عندما قمنا بزيارة الى مصانع السكر فى بلدة جوهر ومجالج القطن فى مقدشو ومعهد التظعيم والتحليل الطبى فى مركه شاهدنا عددا كبيرا من الصوماليين وهم يقومون باعمالهم بين الاجهزة والآلات . ومن هذا نرى ان هذه المصانع هى بمثابة مدارس تنشر علومها بين سكان كافة صوماليا وان المؤسسات هى بمثابة ميادين للتسرين والتدريب» .

ثم اجابة على سؤال حول الحالة الصحية فى البلاد صرح المندوبان بقولهما : «لقد وجدنا فى كل بلدة او قرية قمنا بزيارتها دورا للاسعاف والعلاج تقوم بعلاج وخدمة سكان المنطقة . وان هذا من غير شك عمل مشكور من قبل السكان الذين يجدون امكانية التداوى فى نفس امكانهم التى يعيشون فيها . وقد شاهدنا فى دار الولادة بمستشفى مقدشو عددا كبيرا من الامهات والى جانبهن اطفال تل سيمامهم على حسن الرعاية وفق النظم الحديثة» .

«ونعتقد ان دار الولادة هى احسن مدرسة للامهات الصوماليات اللاتى يمكن — عن طريق رعاية وارشادات الاطباء والمرضات — من تعلم احسن النظم لتربية اطفالهن» .

وقال المندوبان اليمنيان مختصمان حديثهما عن انطباعاتهما العامة فى صوماليا : «ان كل ما شاهدناه وقمنا بزيارته ترك فى نفوسنا اثرا جميلا خالدا . ولهذا فاننا مسرورون لرؤية اخواننا الصوماليين وهم على هذه المرحلة التقدمية وان فى استطاعتهم اليوم تعلم كثير من الاشياء التى كانوا يجهلون بها من قبل . ونتمنى ان يزداد انتشار التعليم حتى يتم خلق نهضته حقيقية فى البلاد» .

استمر الحديث بين ممثل الجريدة والمندوبان حول موضوع التبادل التجارى

Il Corriere della Somalia

QUOTIDIANO DI MOGADISCIO

DIREZIONE TELEFONI
REDAZIONE E CRONACA
AMMINISTRAZIONE

A.F.S. 21
A.F.S. 70
A.F.S. 82

Publicità: Libreria «Impero» - Corso Vittorio Emanuele n. 88 - Telefono n. 88 - Tariffe per est. di sistema. larghezza una colonna: Pubblicità 8.50 - Necrologi 5.00 - Cronaca 5.00 - Economica 5.00 - Sport 5.00 - Parola, minimo 10 parole. - La Direzione del «Corriere della Somalia» si riserva il diritto di non accettare gli ordini.

ABONNAMENTI
Annuale So. 30 - Semestrale So. 15 -
Trimestrale So. 8.50 - Annuale ridotto per
uffici pubblici So. 25.
PREZZO CENT. 10

PROSEGUONO I CONTATTI DIPLOMATICI PER TRIESTE

Nel prossimo colloquio Tarchiani-Dulles sarà discussa la progettata conferenza a cinque

La situazione dopo i «sondaggi» degli alleati - Il Segretario di Stato comunicherà la risposta occidentale alle reazioni di Roma

WASHINGTON, 22. L'ambasciatore d'Italia Tarchiani si recherà al Dipartimento di Stato per un colloquio con il Segretario di Stato John Foster Dulles alla fine di questa settimana.

Da fonti autorevoli si apprende che l'incontro tra il Segretario di Stato e l'ambasciatore italiano dovrà permettere al Presidente del Consiglio Pella di avere un quadro preciso dell'atteggiamento americano sulla questione di Trieste prima del Consiglio dei Ministri di martedì prossimo.

Si ritiene che in tale occasione Washington comunicherà a Roma la risposta americana alle comunicazioni fatte dal governo italiano in merito al sondaggio per una conferenza a cinque su Trieste. La situazione si presenta adesso sostanzialmente nella maniera seguente: le potenze occidentali hanno fatto un sondaggio per una conferenza. Il governo di Roma ha presentato delle obiezioni ad alcuni punti ed ha esposto le sue condizioni. Washington deve adesso fare il punto ed esporre la posizione occidentale sulla base delle reazioni italiane e jugoslave.

A tale riguardo è possibile riferire in maniera completa i particolari del sondaggio operato a Roma e Belgrado dagli anglo-americani. Esso inquadra la progettata conferenza a cinque su tre premesse e cioè: 1) ferma restando la decisione dell'8 ottobre come base di discussione, tale conferenza avrebbe dovuto studiare le modalità per la sua applicazione tenendo conto dell'importanza di calmare le apprensioni jugoslave e rassicurare questi ultimi; 2) la conferenza avrebbe inoltre dovuto discutere di formule per la protezione delle minoranze etniche; 3) infine essa avrebbe dovuto esaminare i problemi di uno statuto economico del porto di Trieste che tenesse conto delle convergenze dei diversi interessi internazionali al riguardo.

La reazione jugoslava è stata decisamente negativa sul punto base.

L'ambasciatore Popovic ha comunicato a Dulles che Belgrado non può accettare la decisione dell'8 ottobre come punto di partenza vincolante.

La reazione italiana è consistita nel formulare obiezioni circa la prima premessa e nell'accettare le altre due. L'Italia è pronta a dare ampie assicurazioni circa il problema delle minoranze e lo statuto del porto, ma ritiene che prima di sedersi al tavolo della conferenza occorra fare un passo più avanti per quello che riguarda il primo punto del progetto occidentale: dovrebbe cioè esservi un inizio di esecuzione della decisione dell'8 ottobre. Dulles dovrebbe adesso, prima di martedì far conoscere quali conclusioni gli Stati Uniti ritengono trarre da ciò.

Il rifiuto jugoslavo di accettare la stessa premessa base posta dagli occidentali, conferma che per quello che riguarda la conferenza nei termini progettati dai «big three», siano finite di nuovo nella «impasse» originaria. In queste circostanze si presenta di nuovo il problema di vedere in quale maniera gli occidentali si porranno il problema della applicazione della loro decisione.

L'ambasciatore Tarchiani ha avuto istruzioni di insistere su questo punto. Il «margine di elasticità» che si ritiene potrebbe ancora permettere una certa manovrabilità nella questione rimane una possibilità della scissione tra lo stadio del trapasso dell'amministrazione civile a quella del controllo militare.

E' impressione diffusa a Washington che il governo italiano potrebbe accettare un inizio di esecuzione dell'amministrazione civile, convenendo che data la pericolosità della situazione alla frontiera il permanere per il momento delle truppe anglo-americane costituirebbe un'ulteriore garanzia all'Italia. Ma anche su questo punto l'incognita rimane rappresentata dalle reazioni di Tito. Ad ogni modo il governo di Roma ha già fatto sapere al governo di Washington che le misure militari italiane sono di carattere precauzionale di fronte alla indubbia pressione minacciosa di Belgrado che gli americani debbono porsi ora il problema di esercitare un'azione di freno, tenendo conto dei vari fattori, fra cui quello che la Jugoslavia continua a ricevere armi dagli Stati Uniti.

Si apprende intanto da Londra che la Camera dei Comuni terrà mercoledì 28 ottobre il dibattito sulla questione di Trieste.

DOMANI ALLA CAMERA FRANCESE IL DIBATTITO SULLA POLITICA IN ESTREMO ORIENTE

PARIGI, 22. In seguito alla netta presa di posizione del Vietnam che come è noto ha fatto sapere che «non parteciperà all'unione francese nella sua forma attuale», il governo di Parigi si trova in una posizione difficile.

Domani pomeriggio la Camera aprirà il dibattito su tutta la politica estera e l'azione militare in Estremo Oriente.

INSEDIATA LA COMMISSIONE PER LA RIFORMA DELLO STATUTO DELL'IRI

ROMA, 22. Il ministro dell'Industria Malvestiti ha insediato la commissione presieduta dal prof. Orio Giacchi e composta da funzionari del ministero dell'Industria, del tesoro, delle finanze, del commercio estero e di vari esperti giuridici ed economici, la quale è incaricata di riformare lo statuto dell'IRI (Istituto Ricostruzione Industriale) onde renderlo più adeguato alle attuali esigenze della produzione e del lavoro nelle aziende da esso controllate. Il ministro ha pronunciato un discorso in cui ha detto, tra l'altro: «nell'economia mista in cui viviamo oggi assume importanza fondamentale l'IRI che non può più essere considerato un momento provvisorio ma un aspetto permanente di tale economia».

Il giornale esce in ritardo a causa di una lunga interruzione nella erogazione dell'energia elettrica.

IL VIAGGIO dell'Amministratore nel Madagascar

DAR ES SALAM, 22. L'aereo BZ 308, a bordo del quale trovavasi S. E. l'Ambasciatore Martino, è uscito di pista mentre atterrava, a causa dello scoppio della gomma della ruota sinistra del carrello di atterraggio. L'apparecchio ha riportato lievisimi danni mentre nessun danno hanno riportato i passeggeri ed i membri dell'equipaggio. L'Ambasciatore Martino con la Consorte ed i funzionari al seguito, hanno proseguito oggi per Tananarive a bordo di un altro apparecchio.

NORD-SUD-EST-OVEST

TOKIO. — Un'unità della marina sovietica ha fermato ieri un battello da pesca giapponese nelle acque dell'isola di Akiuri sotto controllo sovietico a dieci miglia al largo della punta orientale di Okkaido.

PAN MUN JOM. — La commissione neutra di rimpatrio è tornata a riunirsi questo pomeriggio. Il generale Timaya, presidente della commissione, ha dichiarato che nessuna soluzione è emersa da tale riunione e che le conversazioni proseguiranno fino a che non si raggiungeranno risultati concreti.

PARIGI. — Da fonte ufficiale si apprende che l'ex Sultano del Marocco, Ben Youssef, deposto nello scorso mese di agosto e sostituito dall'attuale Sultano Ben Arafa, è stato trasferito in un'isola della Corsica settentrionale, l'isola di Rouse, dove sono stati messi a sua disposizione due piani di un grande albergo.

BERLINO. — Il democristiano Walter Schreiber è stato eletto borgomastro di Berlino.

PARIGI. — Il Presidente del Consiglio francese Joseph Laniel ha consegnato al Principe Buolok, Alto Commissario del Vietnam in Francia, la nota preparata dal Governo francese sulle intenzioni manifestate dall'Imperatore Bao Dai.

PARIGI. — Il ministro greco Stephanopoulos ha dichiarato nel corso di una intervista, che per il momento non è prevista la firma di un'alleanza militare nel quadro dell'accordo tripartito di Ankara, ma che il segretario politico militare del patto si riunirà prossimamente per coordinare i piani di difesa.

WASHINGTON. — Al termine di una visita di cortesia alla Casa Bianca, il Segretario di Stato del Governo Federale tedesco Hallstein ha dichiarato che la politica del Cancelliere Adenauer nei confronti della comunità europea di difesa resta immutata.

OSLO. — Non si è avuta nessuna conferma ufficiale ad Oslo circa l'informazione con la quale viene annunciata la candidatura di Harry Truman, ex Presidente degli Stati Uniti, al Premio Nobel per la pace. La lista dei candidati non è stata ancora pubblicata.

VIENNA. — L'arcivescovo di New York, cardinal Spellman che si trova da ieri sera a Vienna, è stato colpito da un attacco cardiaco e dovrà pertanto osservare per qualche giorno un assoluto riposo. Le condizioni dell'illustre prelato non destano per il momento preoccupazioni.

Contatti del Presidente Pella sugli ultimi sviluppi della situazione

L'udienza dell'ambasciatore Luce - Gli incontri politici - Commenti alle dichiarazioni del Presidente del Consiglio sulla questione giuliana - Una precisazione del Ministero della Difesa

ROMA, 22. Il Presidente del Consiglio on. Pella ha ricevuto oggi l'ambasciatore degli Stati Uniti a Roma, Clara Boothe Luce. L'udienza viene posta in relazione agli sviluppi del problema giuliano e alla progettata conferenza a cinque.

Successivamente il Presidente del Consiglio on. Pella ha ricevuto stamane al Viminale il Presidente del partito liberale, on. De Caro, ed il segretario, on. Villabruna, con i quali si è intrattenuto a colloquio per circa mezz'ora. Successivamente l'on. Pella ha avuto un colloquio con il Presidente del gruppo democristiano del Senato, senatore Ceschi. Nel lasciare il Viminale il sen. Ceschi, avvicinato dai giornalisti, ha dichiarato: «ho portato al Presidente del Consiglio il pensiero del direttivo del gruppo senatoriale democristiano, sugli sviluppi del problema della Venezia Giulia. Il nostro pensiero è analogo a quello dei colleghi del direttivo del nostro gruppo della Camera, vale a dire pieno appoggio all'azione del Governo ed incoraggiamento a mantenere la necessaria fermezza per il soddisfacimento dei legittimi diritti del Paese».

Intanto, a proposito della riunione di ieri del comitato direttivo del gruppo parlamentare democristiano si afferma, nei circoli giornalistici romani, che si è trattato di una riunione ad alto livello politico. L'on. Pella ha fatto un'ampia relazione degli avvenimenti giuliani a partire dal suo discorso al Campidoglio ed ha spiegato l'azione diplomatica delle ultime settimane. Due dichiarazioni — secondo tali ambienti — meritano di essere sottolineate: la prima si riferisce alle assicurazioni avute dalla nostra ambasciata a Washington, relative al fatto che la nota dell'8 ottobre non limitava in alcun modo la nostra libertà di azione e le rivendicazioni essenziali italiane. L'on. Pella, ha letto il testo di alcuni documenti scambiati fra il Governo italiano ed americano, per cui rimane assodato che gli alleati avevano ben chiaro il significato essenziale della loro proposta. La seconda dichiarazione riguarda i discorsi di Dulles e di Eden. Sul primo Pella ha potuto esprimere la sua soddisfazione, per il secondo ha avvertito esplicitamente che non poteva dare alcun giudizio perché gli erano pervenute cinque versioni diverse, ed era in attesa di quella ufficiale. L'on. Pella ha poi chiesto ai convenuti il loro pensiero sull'azione del Governo. Dopo la relazione si sono avuti vari interventi. Ha riassunto la ampia discussione l'on. De Gasperi il quale ha sviluppato i seguenti criteri: primo, il Governo deve continuare nella sua ferma difesa con tenacia pur proseguendo i contatti diplomatici in corso; secondo, il Governo deve mantenere intatta la sua autorità e non porre neppure sul tappeto la eventua-

lità delle dimissioni; terzo, il gruppo parlamentare ed il partito democristiano sorreggono in ogni senso l'azione del Governo; quarto, il Presidente del Consiglio, sicuro di questo incondizionato appoggio, deve essere libero di giudicare la situazione. In conclusione, si sottolinea in tali ambienti, è stata ribadita la necessità di fare in modo di condurre l'azione per la salvaguardia dei diritti italiani nello ambito e nei termini della politica estera italiana, la quale, come è noto, si basa sui cardini del patto Atlantico e della solidarietà europea.

Si apprende intanto che il Ministero della Difesa ha precisato che le misure di prudenza adottate alla frontiera orientale rivestono un carattere rigorosamente difensivo, ed ha smentito ancora una volta la notizia secondo cui sarebbero previsti richiami alle armi di alcune classi.

A questo proposito l'Ufficio stampa del Ministero aggiunge che i richiami limitati ed individuali attualmente in corso, rientrano nel quadro dei normali cicli di richiamo alle armi per un periodo di istruzione.

Continuano sulla stampa i commenti alla situazione diplomatica della quale (continua in 4.a pagina)

La zona di Reggio Calabria colpita da un violento nubifragio

Fino a questo momento il numero delle vittime ascende a 31 Interi comuni devastati - Comunicazioni interrotte

REGGIO CALABRIA, 22.

31 morti rappresentano sino a questo momento il tragico bilancio del nubifragio che ha colpito la zona di Reggio Calabria. Si tratta delle salme sinora recuperate e identificate, ma non è escluso che il numero delle vittime possa aumentare dato che quello dei dispersi è ingente. Incalcolabile per il momento il numero delle senza tetto.

A Rosario Valanidi, altro centro della zona dove la morte ha mietuto vittime, sono stati rintracciati i cadaveri dei fratelli Domenico, Tommaso e Maria Caccamo, del marito di quest'ultima e di due loro figlie: un'altra famiglia interamente sterminata.

Ad Oliveto, il parroco Don Giuseppe Maisano è scomparso assieme ad una sorella. Si teme che i due siano annegati mentre recavano soccorso a qualcuna delle famiglie in lotta con le acque. In questa zona, le vittime sono causate più dalle inondazioni che dai crolli. Numerosi sono i dispersi di cui non si conosce ancora la sorte. Altri cadaveri sono stati identificati da famigliari e da amici.

L'esodo dalle case minacciate dalle acque è continuo, ma esso si svolge però in diverse fasi, poiché non basta trarre in salvo le persone.

I capi famiglia ritornano presso le abitazioni e spesso aiutati dalle mogli, iniziano il trasporto delle masserizie, ciò nonostante le perdite di masserizie e bestiame sono ingenti. Reparti del genio sono attesi da Messina col compito di arginare gli straripamenti e costruire opere di fortuna. A Saracinello è giunto questo pomeriggio l'arcivescovo Mons. Ferro.

Gravissima è la situazione del piccolo centro di Cardinale, dove la pioggia e il vento hanno scoppiato circa sessanta case. Altre abitazioni sono lesionate o comunque pericolanti. Le forze di polizia cooperano nell'opera di soccorso, di sgombero delle macerie e trasporto delle masserizie delle case abbandonate ai ricoveri di fortuna. La frazione di Novalba vive sotto l'incubo delle frane, provocate dall'azione disgregatrice delle ingenti masse di acqua che si riversano a valle provenienti dalle breccie che si sono aperte qua e là nei canali dell'acquedotto.

Anche nel comune di Rocca Bernarda le acque hanno provocato la caduta di frane che hanno reso inabitabili e pericolanti numerose abitazioni. Lo sgombero di interi rioni è stato disposto dalle autorità. Al continuo pericolo di frane è esposto anche l'abitato di S. Mauro Marchesano, comune del crotonese. Sette case sono state abbandonate precipitosamente dagli inquilini perché dichiarate pericolanti dalle autorità locali.

A S. Andrea Ionio si sono verificati in seguito allo straripamento dei torrenti della zona numerosi allagamenti. Le acque giunte fino al centro del villaggio sono penetrate in un edificio scolastico dove erano in corso le lezioni. A Mammola allagamenti sono stati determinati dalla rottura delle fognature provocata dalla forte pioggia. Sei case lesionate sono state abbandonate per ordine delle autorità. Anche qui fortunatamente non si lamentano vittime. I danni alle colture e le perdite di masserizie e di bestiame sono ingenti.

LE TRATTATIVE PER IL CANALE DI SUEZ

Nessuna soluzione è emersa dall'ultima riunione anglo-egiziana

Contrastanti i comunicati delle due parti

CAIRO, 22.

Uno degli ufficiali vicini al colonnello Gamal Abdell Nasser capo della delegazione egiziana alle trattative per la questione del canale di Suez, ha espresso il suo disappunto, dopo aver appreso, da un suo superiore, i magri risultati della quindicesima riunione anglo-egiziana.

Sembra infatti, negli ambienti ufficiali, che la maggioranza dei membri della delegazione egiziana auspichi una soluzione più spedita mentre gli inglesi, al contrario, preferirebbero vedere i negoziati proseguire con il ritmo abituale.

La differenza, in ogni caso, è evidente, osservando il comunicato inglese, redatto con un linguaggio diplomatico e mirante a fare intravedere la possibilità di una prossima riunione, e la dichiarazione estremamente secca del maggiore Salah Salem.

L'intervento americano ha avuto luogo subito dopo la sospensione dei negoziati. Al termine della riunione l'Am-

basciatore degli Stati Uniti Jafferson Kaffery si recava presso il Ministro degli Esteri Mahamud Fauzi col quale conferiva per circa un'ora.

Interrogato per sapere se prevedesse nuovi incontri anglo-egiziani, Jefferson Kaffery ha risposto: «forse». Egli ha tuttavia espresso la speranza di un compromesso poiché ritiene che i punti di vista delle due parti non siano molto divergenti. L'Ambasciatore ha quindi dichiarato che si accingeva a fare un rapporto sulla situazione al Dipartimento di Stato.

Nessuna data è stata fissata per la nuova riunione anglo-egiziana. Lo ha dichiarato il Ministro Mahamud Fauzi. Interrogato sul contenuto del comunicato dell'Ambasciata britannica che lascia prevedere la possibilità di una ripresa dei negoziati rispetto alla dichiarazione del maggiore Salah Salem, il Ministro Fauzi ha dichiarato di essere a conoscenza del comunicato britannico prima ancora della sua pubblicazione e di averlo approvato.

Cronaca di Mogadiscio e dell'Interno

IL CRONISTA RICEVE
dalle ore 7 alle ore 10 - Telef. 21

LETTERE DEL PUBBLICO

Signor Direttore,

Le sarei molto grato se volesse segnalare sul «Corriere della Somalia» la brillante operazione di servizio compiuta dagli agenti della Stazione di Mogadiscio Centrale, i quali, nel corso di pochi giorni ed attraverso una complessa e laboriosa indagine, sono riusciti a recuperare 84 pezzi di argenteria lasciati incustoditi nella mia macchina ed asportati da ignoti il giorno 24 settembre 1953.

Tutti i ladri ed i ricettatori sono stati arrestati.

Con sentiti ringraziamenti.

MAX Z. SOLOMON

Siamo ben lieti di poter accontentare il signor Max Solomon anche perché ci viene offerta un'occasione per segnalare ancora una brillante operazione di servizio compiuta, nel quotidiano assolvimento del dovere, dalla Polizia della Somalia e questa volta in particolare dagli Agenti della Stazione Centrale di Mogadiscio.

DUE PASTORI VITTIME DEL TEMPORALE A DINSOR

Il 16 corrente a causa del forte temporale abbattutosi nella zona di Dinsor, i pastori Abdi Osman di anni 28, Dabarre, e Scirua Ali di anni 30, Dabarre, venivano travolti dalle acque di un uadi in piena.

I due erano rinvenuti cadaveri l'indomani.

RAZZIA DI CAMELLI

In località Dahir di Gardo Aden Mohamed di anni 16, Hret Jusuf di anni 18, Mohamed Ali di anni 20 e Jusuf Mussa di anni 14, tutti della tribù Osman Mahamud, assalivano Giamah Ahmed Mussa di anni 32 e Farah Ismail di anni 36, entrambi della tribù Ali Gibrati, razziando loro nove cammelli.

La Polizia di Gardo, prontamente intervenuta, riusciva a trarre in arresto i razziatori.

Tutto il bestiame veniva recuperato.

MANIFESTAZIONE GINNICO-SPORTIVA

VENDITA DEI BIGLIETTI

Il Comitato organizzatore, nell'intento di poter soddisfare le numerose richieste già pervenute, per posti numerati a sedere, ha disposto l'allestimento di speciali recinti dove il pubblico potrà assistere alla manifestazione con tutta comodità. I posti sono limitati a n. 500 per cui gli interessati dovranno provvedere alla prenotazione in tempo, presso i botteghini di vendita — Libreria Porro (Albergo Croce del Sud) — Ditta Passoni corso Vitt. Emanuele.

E' uno spettacolo di eccezionale interesse per cui NESSUNO dovrà mancare a questa manifestazione.

BANDO DI CONCORSO

PER TRE POSTI DI VIGILE URBANO

Da oggi e fino alle ore 13 del giorno 5 novembre 1953 è aperto il concorso per titoli ed esami a tre posti di vigile urbano autoctono.

Per essere ammessi al concorso gli aspiranti dovranno far pervenire entro il termine sopraindicato alla Segreteria del Municipio domanda su carta bollata da So. 0,80 nella quale dovranno indicare le generalità ed il domicilio allegandovi i seguenti documenti:

- 1) certificato di buona condotta rilasciato dal Residente;
- 2) certificato di sana e robusta costituzione rilasciato dall'Ufficiale Sanitario da cui risulti che l'aspirante è esente da imperfezioni o difetti fisici che possano influire sul rendimento del servizio e che è di statura non inferiore a m. 1,70.

Gli aspiranti verranno sottoposti a prova scritta e orale delle lingue italiana e araba.

Degli aspiranti ritenuti idonei l'apposita Commissione giudicatrice del concorso formerà una graduatoria ed i primi tre verranno nominati vigili urbani in prova con l'assegno provvisorio mensile di So. 100 oltre alle compartecipazioni come per gli altri vigili.

Al termine del periodo di prova, che è di sei mesi, se riconosciuti idonei, verranno confermati in servizio con gli assegni spettanti agli altri componenti il corpo dei vigili.

Si avverte che tutte le domande di assunzione per il posto di vigile presentate prima d'oggi non hanno alcun valore agli effetti del presente concorso.

ASSEMBLEA ORDINARIA DELLA CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA E AGRICOLTURA DELLA SOMALIA

Si porta a conoscenza degli interessati che domenica 8 novembre alle ore 8, o in seconda convocazione alle ore 9, nella Sala dei Convegni della Fiera della Somalia (Via Barone Franchetti) avrà luogo l'Assemblea Generale Ordinaria dei Soci.

ORDINE DEL GIORNO:

- 1.) Relazione del Consiglio Direttivo;
- 2.) Relazione dei Revisori dei Conti;
- 3.) Elezione delle cariche sociali;
- 4.) Varie.

Sono ammessi all'Assemblea e alla votazione soltanto i Soci al corrente con i canoni sociali.

Mogadiscio, 21 ottobre 1953.

IL PRESIDENTE
Francesco Monti

VEDRETE SAETTARE IN UN CERCHIO DI FUOCO 20 MOTOCICLETTE

ESIBIZIONE AL CAMPO SPORTIVO 30 OTTOBRE - ORE 21

MOGADISCIO, 25 OTTOBRE 1953

TIRO AL PICCIONE

Un piccione a due distanze: m. 25 e m. 27. Iscrizione So. 20 - Doppia reinscrizione So. 30 - Ripetizione dello zero entro i primi tre turni So. 10.

PREMI: 1. il 40 per cento delle iscrizioni; 2. il 30 per cento; 3. il 20 per cento.

AVVISO

Si accettano offerte per la vendita, a trattativa privata, dei seguenti beni mobili facenti parte dell'eredità Macri Antonio: Frigorifero Elettrolux, Lambretta, apparecchio radio Telefunken, armadio, sedie tela, materassi.

Per informazioni rivolgersi al curatore dell'eredità: Sig. Ceri Marcellino - presso Municipio.

TUTTI DOVRANNO ESSERE PRESENTI ALLA MANIFESTAZIONE DEL 30 OTTOBRE - ORE 21 AL CAMPO SPORTIVO

DIFFICILMENTE SARA' POSSIBILE CHE UN COSI' ECCEZIONALE SPETTACOLO POSSA RIPETERSI

LE STRADE

Pista Afgoi-Vittorio d'Africa: riaperta al traffico.

Pista Afgoi-Uanle Uen-Bur Acaba-Baldos: chiusa al traffico.

Pista Vittorio d'Africa-Mudun-Gelib: chiusa al traffico.

MOVIMENTO DEL PORTO

PARTENZE niroscali e sambuchi del giorno 22-10-1953

P.f.o. «SPUMA» — bandiera italiana — per Aden.

Sambuco «ZANZIBAR» — bandiera inglese — per Garad.

PREVISIONI partenze dei giorni 25 e 26 ottobre 1953

25-10-1953 P.f.o. «DIANA» — bandiera italiana — per Aden.

BOLLETTINO METEOROLOGICO del 23 ottobre 1953

Temperatura massima 29,5

Temperatura minima 25,8

Vento prevalente S Km-ora 4,2

Livello dei fiumi

Uebi Scebeli

Afgoi m. 3,40

Belet Uen m. 1,65

Giuba

Lugh Ferrandi m. 3,00

Maree per il giorno 24 ottobre 1953

Alta marea ore 04,40 ed ore 17,12

Bassa marea ore 11,11 ed ore 23,01

SPETTACOLI D'OGGI

CINEMA BENADIR — «La taverna della malagente».

CINEMA CENTRALE — «Il bacio della morte».

CINEMA EL GAB — «Mondil El Helw» film arabo.

CINEMA HADAMUT — «Desiderio proibito».

CINEMA-TEATRO HAMAR — «Koenigsmark».

CINEMA MISSIONE — «Nadiya Ke Par» film indiano.

SUPERCINEMA — «I vendicatori».

ANNUNZI ECONOMICI

GRECIA - Olive Giganti Nere cotte sale - sono arrivate con il DIANA - ALIMENTARI IMPERO.

CERCASI Villetta Lungomare Lido o salita Vicereale. Rivolgarsi Porro.

I Coniugi TASSIELLO partecipano al profondo dolore che ha duramente colpito la Famiglia LA PORTA per la perdita del loro

PAPA'

Casa degli Italiani

Sabato alle ore 21

Trattenimento danzante



VERSO I SEI CONTINENTI

A LONDRA e ROMA in poche ore, a NUOVA YORK e MONTREAL in meno di due giorni. Volate dalla Zona dei Territori del Mar Rosso verso NAIROBI, KHARTUM o

il CAIRO, tramite Aden Airways, con i comodi quadrimotori pressurizzati B.O.A.C., verso 51 paesi in tutti i sei continenti. Su tutti i percorsi servizio perfetto, nella tradizione Britannica.

VOLATE CON B.O.A.C. E ADEN AIRWAYS

Per informazioni e prenotazioni: rivolgersi a Mitchell Cotts & Co. (East Africa) Ltd., Corso Vittorio Emanuele III, Mogadiscio, o presso qualsiasi Agenzia di Viaggio riconosciuta.

BRITISH OVERSEAS AIRWAYS CORPORATION AND WHOLLY OWNED SUBSIDIARY ADEN AIRWAYS LTD.

1-239

SCHERMI E RIBALTE

« KOENIGSMARK »

Il soggetto è tratto dal noto dramma di Pierre Benoit che è già stato ripetutamente ridotto per il cinematografo.

In un cupo castello germanico, nel 1914, vive una Granduchessa passata a seconde, imposte, nozze con il cognato Federico dopo la morte del primo marito, avvenuta in circostanze misteriosissime. Tutto, anzi, è leggermente lugubre nel castello, ricco di una tradizione di veleni, trabocchetti, suicidi e morti.

L'arrivo di un giovane professore francese, precettore del Granduchino è lettore, mette in moto un'inchiesta storico-poliziesca le cui risultanze determinano la reazione del Granduca che si manifesta con l'incendio di un'ala del Castello, alcuni morti e la gelosia.

Già, perché spinti dal fato l'uno nelle braccia dell'altro, il professore e la Granduchessa si amano ed una precipitosa partenza, allo scoppio della guerra mondiale, determina un distacco drammatico che chiude il film.

Silvana Pampanini è ancora molto lontana dalla maturità artistica indispensabile per la protagonista di un'opera di tanto impegno. L'avevamo vista recentemente in altro film in cui sosteneva la prima parte di fascinosa «figlia dell'usuraio» e con piacere si notava il suo felice passaggio dal ruolo di «vamp» e di «pin-up» a quello di attrice più nobilmente protagonista.

In «Koenigsmark» si è invece portati quasi a rimpiangere la Silvana conturbante «partner» di Totò.

Jean Pierre Aumont dà alla figura del giovane professore un certo rilievo artistico pur conservando nei confronti della Granduchessa un certo aspetto, un'inavvertita ariosa filiale derivata forse dalla diversa complessità fisica delle figure.

Roldano Lupi caratterizza efficacemente il Granduca Federico e Renée Faure entra con sicurezza nel complesso ruolo della damigella d'onore della Granduchessa.

g.

« I VENDICATORI »

Nell'aspra terra di Corsica un signorotto decide di sopprimere tutti gli appartenenti ad una casa rivale, incendiandone il castello ed impossessandosi di tutte le terre ed averi dei Franchi. Ma mentre avvengono tutte queste cose nascono due gemelli, diciamo così, «stamesi» e nonostante la confusione del momento, un medico, con audacissima operazione, riesce a separarli. I due, unici eredi del nome e della fortuna dei Franchi, sono allevati l'uno in Francia e l'altro in Corsica presso un pastore. Particolare interessante è che uno dei gemelli per una strana telepatia magnetica sente tutte le sofferenze del fratello e le avverte anche sul proprio corpo.

A venti anni i due gemelli si rendono protagonisti di una serie di avventure intese alla nobile vendetta contro il signorotto che aveva distrutto la loro famiglia. Uno dei due, anzi, riesce anche a promettere eterno amore ad una bella ragazza, nobilissima e minacciata di matrimonio dal signorotto. E così via.

Il film ha una data di nascita molto arretrata e la copia proiettata risente di tagli eseguiti a tutto danno del film e della sua comprensibilità.

Dicono che la regia sia di Gregory Ratoff, ma non si nota; Douglas Fairbanks jr. lo abbiamo intravisto, agile, bello e conquistatore, nel grigiore del film che sembra girato sotto la pioggia di autunno. Bella, anche se troppo ferma Ruth Warwick. Visibili appena Akim Tamiroff ed Henry Viscovon.

g.

Più barbe con la stessa lametta Blue Gillette



Con il taglio più affilato che si sia mai ottenuto, la lametta Blue Gillette Vi garantisce una rasatura igienica e facile e, nel contempo, Vi fa risparmiare denaro perché dura più allungo.

Lamette Blue Gillette
IL BUON MATTINO INIZIA CON LA GILLETTE

NELL'AFRICA EQUATORIALE FRANCESE

I villaggi di lebbrosi al Gabon

I lebbrosi del distretto di Makokou sono raggruppati in due villaggi situati sull'Ivindo, a 6 km. a valle di Brazzaville. Vi si può giungere sia in piroga sia per mezzo di una pista, disseminata di villaggi, e che segue la riva destra del fiume. Su di un promontorio che domina un'ansa dell'Ivindo si trova un ampio pianoro, disboscato e ben ventilato, ed è là che i lebbrosi di razza Bakota hanno sistemato il loro villaggio, dove le capanne sono disposte in due ampi semicerchi al centro dei quali si trovano il dispensario e gli alloggi degli infermieri.

A 500 metri a valle di questo primo villaggio, sulla riva opposta, si trova quello dei lebbrosi di razza Fang, sistemato su di un vasto terreno che scende in dolce pendio verso il fiume. Le capanne sono qui disposte in diverse file parallele. Sull'Ogoué pure, a valle di Boué, i lebbrosi del distretto sono stati sistemati in un villaggio costruito espressamente per essi.

Per la sistemazione di questi villaggi, in cui vivono più di 300 lebbrosi con le loro famiglie, si sono adottati criteri speciali perché i malati vi trovino una vita sociale per quanto possibile simile a quella che vivevano prima di ammalarsi. I lebbrosi hanno costruito essi stessi le loro capanne, secondo le loro consuetudini particolari, ma con un piano regolatore stabilito in precedenza. Le capanne di scorza d'albero sono, per quanto possibile, individuali, e di dimensioni minime di m. 2 x 2. Si sono formati dei quartieri distinti secondo le affinità di lingua e di tribù.

I lebbrosi provvedono essi stessi al loro sostentamento. I centri sanitari dai quali dipendono non forniscono il vitto che agli invalidi abbandonati dalla società, e provvedono trimestralmente a rifornimenti d'olio di palma e di sale. Tutti gli altri in grado di fornire una certa quantità di lavoro fisico, sono occupati a coltivare banane, manioca, granoturco ed arachidi. Hanno pure l'obbligo di piantare ananas ed alberi da frutta; aranci, mandarini, pompelmi, guava. Possono inoltre migliorare la loro dieta ordinaria coi prodotti della pesca e della caccia.

Ad ogni malato, ammesso al villaggio, viene assegnato il terreno per la capanna più un appezzamento di terra da coltivare. Gli viene fornita, quando ne è assolutamente privo, l'attrezzatura necessaria per il disboscamento. Nell'attesa che le piantagioni comincino a dar frutto, i nuovi venuti acquistano i viveri necessari dai malati già installati da tempo e diventati produttori. Si formano così dei piccoli mercati entro i villaggi stessi.

L'artigianato vi è ben sviluppato. Tutti quelli che sono capaci di eseguire piccoli lavori occupano le ore libere a fabbricare recipienti di terracotta, cesti e canestri, o articoli da pesca: reti, ami, nasse, o tagliano liane per legare le tegole di bambù. Un laboratorio di falegnameria, composto esclusivamente di lebbrosi, lavora al centro sanitario di Makokou. Sarti si sono installati nei villaggi e si guadagnano da vivere.

Il personale tecnico preposto alla direzione della piccola colonia agricola si compone, oltre che del dottore, che la visita regolarmente, di un infermiere ausiliario, che ha ai suoi ordini due infermieri e tre piantoni. Gli infermieri tengono aggiornate le cartelle cliniche dei malati, assicurano la distribuzione quotidiana di medicinali e provvedono a medicare i lebbrosi affetti da piaghe. I piantoni fanno l'appello dei malati ed assicurano il servizio d'ordine durante la distribuzione dei medicinali. Inoltre, tre capi-villaggi — uno per ogni tribù — sono responsabili della manutenzione generale del campo, vigilano alla pulizia delle capanne e delle strade, alla buona tenuta delle coltivazioni, alla salubrità delle sorgenti e comandano le squadre incaricate del disboscamento delle strade d'accesso e dei dintorni dello scalo. Gli aiuti-infermieri, i piantoni ed i capi villaggio sono essi stessi dei lebbrosi. Uno degli aiuti-infermieri, già allievo intelligente e volenteroso della scuola regionale di Boué, ha raccolto una quindicina di allievi e dà loro lezioni quattro volte la settimana nell'atrio del dispensario.

Nei villaggi c'è anche la possibilità di pregare e vi sono templi per ogni religione. I malati sono visitati periodicamente dai Padri della Missione Cattolica di Makokou e dal Pastore autotono di Alarmitang, presso Makokou, filiale della Missione Protestante di Ovan, dato che la maggior parte dei malati sono o cattolici o protestanti.

Dal giugno 1951 la cura della lebbra coi sulfoni ha sostituito la cura, il più sovente inefficace, cogli olii di chaulmogra. I risultati, finora, sono stati assai soddisfacenti e in molti casi anche spettacolari. Si vedono le macchie scomparire progressivamente; delle facce leonine si trasformano in visi umani; delle ulcerazioni da lebbra, torbide e ribelli da anni, si cicatrizzano. Dal momento in cui sono stati introdotti i sulfoni, 45 malati, a Makokou, sono stati dichiarati clinicamente guariti. I lebbrosi « imbiancati », che non sono più contagiosi, sono autorizzati a ritornare ai loro villaggi d'origine quando due esami batteriologici, fatti a sei mesi di distanza, hanno dato

risultato negativo. I lebbrosi dimessi e rientrati ai loro villaggi debbono dopo sei mesi presentarsi al Centro sanitario per subire gli esami di controllo.

Le diserzioni, una volta frequentissime, sono ora rare. C'è, però, ora il pericolo che ricomincino, proprio a causa dell'efficacia della nuova cura. Infatti, malati che si credono guariti, non appena sono scomparsi i sintomi principali, sono tentati di lasciare il campo prima della fine della cura. Per contro, un gran numero di lebbrosi, allontanatisi e persi di vista negli anni scorsi, si sono presentati spontaneamente al Centro sanitario sollecitando la loro ammissione al villaggio dei lebbrosi per esservi curati col nuovo medicinale.

Quello che è veramente notevole, è il cambiamento che si è prodotto nello spirito dei lebbrosi. Mentre solo due anni fa si aveva a fare con malati malcontenti, rivendicatori ai quali tutto sembrava dovuto, ci si trova oggi in presenza di malati socievoli, riconoscenti e felici. La lebbra ha perso il suo terrore; un raggio di viva speranza è penetrato nelle coscienze e nei cuori dei malati. Essi hanno compreso che, nella loro disgrazia, si era loro procurato l'essenziale, e cioè il mezzo di guarire, e che essi stessi, da parte loro, dovevano fare un grande sforzo per il rimanente: la casa ed il vitto. Molti hanno dichiarato di non voler più lasciare il villaggio dei lebbrosi dopo la guarigione, perché è diventato « il loro villaggio », e cominciano a costruire nuove capanne un po' fuori dell'agglomerato principale. Si può così prevedere il sorgere di villaggi di ex lebbrosi che faciliterà grandemente il controllo del loro stato di salute.

L'ITALIA È OGGI fra i principali Paesi industriali d'Europa

Lo ha dichiarato il Presidente del Consiglio Economico egiziano Fahmi

CAIRO, 22.

Rientrato in Egitto dal lungo soggiorno in Italia dove ha presieduto la delegazione egiziana al Convegno Economico italo-arabo di Bari, il Presidente del Consiglio Permanente per lo Sviluppo della Produzione Nazionale, Hussein Fahmi, ha fatto, al Cairo, importanti dichiarazioni rivelando le sue impressioni sull'Italia odierna. Innanzitutto Hussein Fahmi ha rivelato di essere rimasto profondamente impressionato per la celerità con cui l'Italia si è rimessa in piedi dopo le dure prove della seconda guerra mondiale. « Gli altri rappresentanti dei Paesi arabi al pari di me — ha proseguito l'illustre economista egiziano — hanno rilevato con ammirazione che l'Italia ha proceduto al suo rialzamento economico secondo metodi assolutamente sani e sicuri. Il popolo è animato dalla migliore volontà e lavora di buon animo consacrando alla ricostruzione ogni suo sforzo, non solo per riparare i mali della guerra ma anche per produrre ogni giorno di più in modo da superare i rendimenti prebellici. Io personalmente ritengo che gli italiani hanno già realizzato progressi considerevoli poiché tutti credono alla necessità del lavoro e non esitano a sacrificarsi ».

Parlando poi della riforma fondiaria,

Hussein Fahmi ha notato trattarsi di materia molto delicata della quale non poteva dare una idea in poche parole. Egli ha tenuto, tuttavia, a sottolineare lo « sforzo gigantesco » in corso per emendare le terre improduttive e per sfruttarle razionalmente. Altrettanto ci sta facendo in tutta l'Italia per quanto riguarda lo sfruttamento delle risorse idriche. « Per dare un'idea dei lavori compiuti, basti notare che l'Italia ha speso circa due miliardi di dollari per sviluppare la sua produzione agricola. « Ho visitato le grandi stazioni idroelettriche di Piacenza e della Sicilia — ha proseguito il Ministro — ed ho constatato che gli italiani ottengono energia elettrica con meno di tre « milliemi » per ogni Kwh. Non credo di esagerare affermando che l'Italia è oggi fra i principali Paesi industriali dell'Europa. Effettivamente, a fianco del suo sviluppo agricolo, l'Italia ha realizzato un progresso considerevole anche nelle sue attività industriali ».

« L'Italia — ha soggiunto il Presidente del Consiglio Permanente egiziano — non fornisce soltanto macchine, ma è altresì pronta a finanziare alcuni progetti economici ed è perfettamente in grado di offrire prezzi di concorrenza per eventuali equipaggiamenti industriali. L'Italia farà condizioni vantaggiose ai Paesi che si rivolgeranno ad essa, essendo disposta anche ad inviare esperti e tecnici per studiare progetti e piani sul posto ».

« Dovunque io sia passato — ha concluso Hussein Fahmi — ho trovato presso i funzionari e presso tutti gli italiani una grande comprensione del mondo arabo e dei suoi bisogni, specialmente ora che questo mondo ha scosso il suo globo e che procede innanzi verso un migliore avvenire. Tutti gli italiani hanno manifestato incondizionata ammirazione per l'attuale regime egiziano e per gli sforzi che il nostro Paese sta facendo nel campo delle rivendicazioni dei suoi progetti futuri, e del più intimo stringersi agli altri Paesi con buone e proficue relazioni ».

IBN SAUD ISTITUISCE IL PRIMO GABINETTO DEL REGNO

CAIRO, 22 ottobre.

Il vecchio re dell'Arabia Saudiana Ibn Saud, che versa in precarie condizioni di salute, ha emanato un decreto che istituisce il primo gabinetto del reame e nomina il suo primo genito e principe ereditario Saud primo ministro, con ampi poteri. Il re si riserva un diritto di veto.

La notizia è stata diffusa in questa capitale dalla legazione dell'Arabia Saudiana.

DAL MONDO ARABO

L'UNIONE POSTALE ARABA STA PER ENTRARE IN VIGORE

CAIRO, 22 (Mondar).

Negli ambienti della Lega Araba si ritiene indispensabile convocare un congresso inter-arabo per stabilire la data di entrata in vigore dell'unione postale araba approvata nella apposita conferenza postale di Damasco del 1952. E' anche all'esame delle autorità competenti arabe il progetto di unione postale con la Spagna. Tale piano verrà esaminato in occasione del prossimo congresso. Una speciale emissione di francobolli sarà lanciata in occasione dell'entrata in vigore dell'unione postale araba. (Mondar).

ACQUISTI IN ITALIA DA PARTE DELL'ARAMCO

GEDDA, 22 (Mondar).

La nota Compagnia petrolifera arabo-americana ARAMCO ha istituito a Gedda un proprio ufficio tecnico incaricato principalmente di effettuare gli acquisti di macchinari e materiali vari sull'area europea. Si annuncia, ora, un viaggio in Italia da parte del signor E. E. Duncan, della direzione del predetto Ufficio ARAMCO, il quale intende prendere contatti diretti con gli esportatori italiani in vista di acquisti di macchinari italiani. Il signor Duncan visiterà altresì le principali Camere di Commercio italiane per stabilire proficui contatti fra la sua Compagnia e le attività esportatrici italiane. (Mondar).

L'ITALIA AL TERZO POSTO NEGLI ACQUISTI DI COTONE EGIZIANO

ALESSANDRIA, 22 (Mondar).

L'Inghilterra ha perduto la posizione di quasi monopolio che deteneva da lunghissimi anni nella classifica degli acquirenti di cotone egiziano. Al primo posto, nella graduatoria di quest'anno figura la Francia che ha comprato, nel raccolto 1953 ben 168 mila balle, contro 106 mila dello scorso anno. Al secondo viene l'India con 134 mila balle contro 84 mila, e al terzo l'Italia con 83 mila balle contro 107 mila che aveva acquistato nel 1952. Nonostante questa sensibile contrazione degli acquisti italiani, la Gran Bretagna segue, nella classifica la Germania che occupa il quarto posto con 62 mila balle. Gli inglesi hanno infatti comprato appena 55 mila balle di cotone invece di 155 mila nel 1950 e 47 mila nel 1952. I principali acquisti italiani furono fatti sulla qualità « Guiza 30 », cotone a fibra corta dal punto di vista fiscale, ma dotato di caratteristiche tipiche del cotone a fibra lunga che incontra il favore degli industriali italiani in modo speciale. (Mondar).

DECORAZIONI ITALIANE AD EMINENTI LIBANESI

BEIRUT, 22.

Nel corso di una cerimonia ispirata a schietta cordialità ed amicizia italo-libanese, il Ministro d'Italia a Beirut, Pastoris Castellani, ha rimesso le insegne del Gran Cordone dell'Ordine del Merito Italiano all'ex Presidente del Consiglio Saeb Salam. La stessa decorazione è stata anche rimessa ad Hamid Frangé, a Philippe Takla, a Charles Helou, a Musa Morabak, a Georges Hakim, tutti ex Ministri degli Affari Esteri, nonché a Fuad Ammun, Direttore Generale al Ministero degli Esteri.

Le insegne di Grand'Ufficiale sono state conferite a Georges Haimari Direttore Generale del Gabinetto della Presidenza della Repubblica. Sono stati insigniti infine della commenda dello stesso ordine altri alti funzionari libanesi. (Mondar).

Il traffico aereo nel mondo

Le compagnie aeree di tutto il mondo hanno trasportato quest'anno cinque milioni di passeggeri più dell'anno scorso. I viaggi sono stati più lunghi e per tanto le compagnie fanno oggi affari meno buoni che per il passato, così ha dichiarato Sir William P. Hildred, direttore generale dell'IATA, aprendo la nona assemblea generale annuale dell'organizzazione mondiale del trasporto aereo, davanti ai principali dirigenti di 70 compagnie membri dell'IATA. Le compagnie — ha detto il signor Hildred — hanno abbassato le loro tariffe di oltre il 50% dalla fine della guerra ad oggi, ma ancora occorrono molti anni prima che l'aumentato traffico di classe turistica possa compensare le forti riduzioni che sono apportate ai prezzi dei biglietti. Il Presidente dell'IATA, ha insistito, perché i governi aiutino le compagnie di navigazione aerea a realizzare l'equilibrio dell'economia del trasporto aereo. Egli ha detto, anche che le compagnie aeree regolari nel mondo hanno trasportato nel 1952 quarantacinque milioni di passeggeri, vale a dire il 13% più che nel 1951. L'aumento del traffico posta e merci non è stato altrettanto rimarchevole di quello passeggeri. Il quantitativo di posta è aumentato del solo 9% rispetto al 1951. Il traffico merci è cresciuto, nel corso dell'anno

Carl "Bobo", Olson nuovo campione mondiale dei medi

NEW YORK, 22.

Carl « Bobo » Olson è il nuovo campione mondiale nei pesi medi dopo aver battuto questa notte al « Madison Square Garden » il campione di Europa Randolph Turpin nell'incontro che avrebbe dovuto designare il successo di « Sugar » Robinson nel primato mondiale della categoria. Turpin si era presentato al peso con un basso limite (Kg. 71 e 210) contro i 72 e 350 chilogrammi di Olson. Ambedue i pugili erano abbondantemente tatuati. Olson soggiava un grande drago mentre Turpin aveva scritto in grande la parola « Jeane »; tatuaggio tipico per un ex marinaio quale è l'ex cuoco della marina inglese. Il « Madison Square Garden » era gremito ed Olson era dato per grande favorito: la quota andava da 11 a 13 contro uno. La ragione di queste quote è dovuta al basso peso registrato a Turpin che faceva dubitare delle sue condizioni fisiche. Ha arbitrato Alberi. Nel primo round Turpin ha preso la iniziativa ed ha scosso Olson con un destro seguito da un gancio sinistro. La sua tattica sembra essere quella di risolvere rapidamente l'incontro. Anche il secondo round vede la supremazia di Turpin mentre Olson si difende con rapidi spostamenti. L'incontro ha il suo momento cruciale nel terzo round in cui, malgrado Turpin continui ad attaccare, Olson reagisce e prende la iniziativa malgrado la resistenza del mulatto. Nella quarta ripresa l'incontro si delinea chiaramente. Lo havalano ormai attacca e con un gancio sinistro alla faccia di Turpin e lo colpisce anche allo stomaco. Turpin ha qualche sprazzo ancora in difesa ma Olson lo prende in velocità e lo domina. Così, sempre più evidentemente, segue nella quinta e sesta ripresa l'andamento dell'incontro e Turpin appare affaticato. Nella ottava ripresa Turpin fa un ultimo tentativo di reagire ma alla nona è alle corde mentre Olson gli martella la faccia, tanto che finisce sul tappeto in ginocchio. Ora Turpin non può che dar prova di grande coraggio ma è a terra per nove e il gong lo libera da una difficile situazione. Continuano così a susseguirsi le riprese e Turpin è sempre più disordinato, tanto che viene ammonito al quattordicesimo assalto per colpi alle reni. Nell'ultima ripresa l'incontro è molto confuso e gli avversari sono ambedue molto stanchi e cadono spesso l'uno addosso all'altro. La decisione degli arbitri è stata unanime: si sono avute però varianti nel punteggio mentre l'arbitro ha dato nove riprese a Olson, quattro a Turpin e due pari i due giudici hanno dato rispettivamente 11 a 4 e 8 a 7. Olson ha dominato nettamente dal terzo all'ottavo round quando veniva da un destro alla mascella. Ma anche allora Turpin era provato e non poteva continuare vigorosamente l'attacco. Alla nona ripresa Olson riprendeva l'offensiva che proseguiva fino alla fine tranne che per l'undicesimo e dodicesimo round in cui Turpin aveva i migliori sprazzi. Turpin ha complimentato dopo l'incontro Olson. Egli era commosso e singhiozzava; ha dichiarato poi di essere ben preparato fisicamente ma che il suo morale non aveva retto anche perché proprio il giorno prima aveva ricevuto notizia che era stato dichiarato in Inghilterra dinanzi al tribunale per divorzio.

La dottrina di Stalin e l'evoluzione del Partito Comunista in Russia

VIENNA, 14 — In un curioso editoriale dedicato giorni or sono al problema dell'educazione comunista, la « Pravda » cerca di fare il punto dell'evoluzione del partito dopo la morte di Stalin, e di far comprendere, senza dirlo apertamente, quali sono i canoni della dottrina che i militanti possono respingere.

L'articolo sottolinea innanzitutto le differenze tra teoria e pratica, vecchio tema spesso trattato al tempo di Stalin, senza che mai si fosse giunti ad una definitiva conclusione. Rimprovera inoltre ai militanti di trattare i problemi in modo troppo rigoroso e dogmatico senza tener conto alcuno delle situazioni concrete. E' un modo elegante per dire ai responsabili che un'eccessiva aderenza alle direttive staliniane non è più di moda oggi.

L'editoriale conferma poi la condanna del culto della personalità, ma cita al riguardo le direttive impartite dal Comitato centrale del novembre '38, cioè nel periodo in cui il culto sfrenato di Stalin era di rigore. Questa interpretazione un po' libera dei testi

ufficiali sembra debba dare il la alla propaganda. Vale a dire non bisogna essere né rigoristi né dogmatici. Gli stessi testi che 15 anni or sono prescrivevano il culto per Stalin debbono essere oggi citati a favore del principio della direzione collegiale. Nessuno oserà pertanto rifarsi ai vecchi testi per affermare l'ortodossia staliniana. Le direttive attuali del Comitato Centrale risultano anche evidenti — rileva l'ARI — da quanto è avvenuto a proposito della « Breve storia del partito bolscevico » di cui Stalin si era attribuita a posteriori la paternità.

Da allora, ogni anno, a questo « catechismo staliniano », tutta la stampa sovietica dedicava articoli celebrativi nell'anniversario della sua pubblicazione; quest'anno, invece, si è mantenuto un completo silenzio sulla predetta opera.

Sembra che una edizione purgata del « Breve corso di storia del partito bolscevico » sia in preparazione e che in essa verrà soppresso tutto quanto si riferisce al culto di Stalin.

ULTIME NOTIZIE DAL MONDO

LA CONTROVERSIA TRA ISRAELE ED I PAESI ARABI

Si attende il rapporto del generale Bennike prima di riprendere le discussioni

Il Consiglio di Sicurezza esaminerà anche le proteste presentate dalle due parti

NEW YORK, 22.

Il Consiglio di Sicurezza non si riunirà prima di lunedì per affrontare l'esame della controversia fra Israele e gli Stati Arabi.

La riunione che era stata fissata per domani viene così rinviata per consentire al Gen. Bennike, capo di stato maggiore della commissione dell'ONU per la Palestina, di preparare il rapporto e, nello stesso tempo, per dar modo ai membri del Consiglio di Sicurezza di studiare la nuova protesta che le parti in questione hanno presentato martedì giorno dell'ultima riunione del Consiglio. La protesta araba che porta la firma di tutti i sei stati arabi membri dell'ONU, chiede un dibattito sull'aggressione commessa dalle forze armate israeliane il 14 ed il 15 ottobre contro la Giordania a Quibya, Sciuckba e Budrus, aggressione che ha provocato una distruzione di beni e il massacro di circa 66 persone.

Da parte loro gli israeliani accusano gli stati arabi di protrarre lo stato di tensione alle frontiere d'Israele e la Giordania di continui attacchi contro il territorio israeliano.

Tutte e due le parti affermano inoltre che le convenzioni d'armistizio che regolano le relazioni fra Israele e gli Stati Arabi sono state violate.

Si afferma intanto negli ambienti vicini alle Nazioni Unite, che non ci si deve aspettare la presentazione del rapporto del Generale Bennike prima della prossima settimana.

Secondo notizie provenienti dal Medio Oriente si smentisce ufficialmente, negli ambienti governativi, che forze siriane ed irakene abbiano violato la frontiera dirigendosi verso Gerusalemme.

Da Tel Aviv si apprende che, nella sua risposta all'ultima nota britannica con cui si protestava contro l'incidente del villaggio di Quibya, il Ministro degli Esteri d'Israele, Moshe Sharret, sottolinea che in qualità di potenza alleata del regno di Giordania, la Gran Bretagna si sarebbe dovuta consigliare con il Governo di Amman suggerendo di astenersi dal commettere le note aggressioni verificatesi nel corso di questi ultimi anni.

Moshe Sharret conclude affermando che gli ultimi sviluppi della situazione dimostrano che la Gran Bretagna non ha saputo far uso della possibilità che era stata ad essa offerta di intervenire efficacemente.

LE PROSSIME MANOVRE SOVIETICHE NELLA GERMANIA OCC.

BONN, 22.

Artiglieria atomica sovietica verrà impiegata nelle manovre autunnali che l'Armata Rossa di stanza nella Germania orientale ha iniziato in Turingia presso la frontiera della Germania occidentale. Informazioni trasmesse agli ufficiali alleati e di Bonn, precisano oggi che si tratta delle più grandi manovre del dopoguerra. Con particolare attenzione gli osservatori alleati seguono il fatto che per le esercitazioni le autorità sovietiche dispongono anche di energia atomica. Si fa a questo proposito notare che già nella scorsa primavera gli esperti militari occidentali, in base ai piani delle manovre svolte dall'esercito cecoslovacco, si erano convinti che le forze armate sovietiche della Germania orientale disponevano di reparti di artiglieria atomica. Nei piani in parola ebbe un notevole ruolo una certa «zona morta» sulla quale l'artiglieria atomica sovietica doveva svolgere tiri di sbarramento. Come è noto gli americani hanno provveduto al trasferimento di sei cannoni atomici da 680 mm. nella Germania occidentale.

UNA IMBARAZZANTE SITUAZIONE PER IL PREFETTO DELLE CERIMONIE PONTIFICIE

ROMA, 22.

Il prefetto delle cerimonie pontificie si trova di fronte ad un caso inaspettato e che crea il problema. Per il 5 novembre è fissata, come di solito, la cappella papale in suffragio dei cardinali defunti entro l'anno. Ma dal giugno del 1952 non è morto nessun cardinale e tutto fa ritenere che si arriverà al 5 del mese prossimo senza che le preghiere funebri che sono di rito abbiano, se così si può dire, una destinazione. In questo caso si deve celebrare ugualmente il funerale solenne fissato dalla rubrica, od è il caso di non farne nulla? E' quello che si dovrà decidere, e pare non ci siano precedenti ai quali riferirsi, mai in passato si è presentata una circostanza

del genere. Oggi non solo non ha ragioni di essere i funerali per i morti entro l'anno, ma il sacro collegio è ancora al pieno. Nessuno dei settanta posti disponibili si è ancora reso vacante. Il più anziano dei porporati in questo momento è Alessandro Verde che conta ottantotto anni, seguono con 87 il primate del Cile e il cardinale Mercanti con ottantasei, Domenico Iorio con ottantatre, l'Arcivescovo di Tolosa, con ottantuno Elia Dalla Costa, Pietro Fumasoni Biondi ed il francese Grete, con ottanta Federico Tedeschini con 79 Nicola Canali e il primate Belga, con 78 Giuseppe Bruno e l'arcivescovo di Vienna, con 77 infine età stessa del Papa Celso Costantini Maurilio Fossati e gli arcivescovi di Bahia e di Toledo.

CAMPORA RICEVUTO DAL PAPA

Stamane il Papa ha ricevuto in privata audienza, nella sua residenza di Castelgandolfo, l'ambasciatore argentino in missione speciale Hector Campora, con la consorte ed il segretario.

Domattina, accompagnato dall'ambasciatore d'Argentina presso la Santa Sede, dott. Carlos Oliva Velez, egli farà visita al Pro-Segretario di Stato mons. Montini e al Sostituto della Segreteria di Stato mons. Angelo Dell'Acqua; poi parteciperà ad una colazione in suo onore nella stessa sede dell'Ambasciata d'Argentina presso il Vaticano.

PROSSIMO CONCLAVE DELL'ORDINE DI MALTA

ROMA, 22.

Il mese prossimo il sovrano militare ordine di Malta avrà il suo nuovo gran maestro, dopo due anni di regime luogotenenziale, tutti presi dalla vertenza con la congregazione dei religiosi che ebbe fasi drammatiche prima di concludersi con mutua soddisfazione delle parti. La crisi, aperta con la morte improvvisa del principe Ludovico Chigi, ha finito con l'essere benefica, perché non ha scalfito il carattere sovrano dell'ordine e, attraverso alla riforma delle norme statutarie, gli ha aperto la via per un più concreto inserimento nella vita odierna. Il nuovo gran maestro avrà il compito di condurre in porto questa riforma che darà accesso alle cariche di maggiore responsabilità anche ad elementi che non appartengono alla nobiltà del sangue, e non richiederà più i voti perpetui ai cavalieri professi. Saranno i cavalieri professi, attualmente trentadue, a scegliere nel mese prossimo, riuniti nella sede del priorato sull'Aventino, uno dei loro come gran maestro. Il conclave dell'ordine di Malta è consegnato in modo da chiudersi senz'altro il primo giorno. Bastano di regola due votazioni, la prima è di semplice orientamento, tutti i cavalieri che hanno avuto suffragi nella prima votazione diventano candidati nella seconda, ed è senz'altro proclamato gran maestro colui che abbia avuto una maggioranza qualsiasi, anche di un solo voto. La voci correnti indicano come probabile gran maestro il conte Antonio Hercolani Fava Simonetti, che è stato in questi due anni luogotenente.

I PREPARATIVI PER LA VENDITA ALL'ASTA DEGLI OGGETTI ARTISTICI DI FARUK

IL CAIRO, 22.

Procedono i preparativi per la grande vendita all'asta che vedrà cedute al miglior offerente le varie collezioni di arte e di preziosi e di curiosità che appartengono all'ex re Faruk. Si afferma che sarà senza dubbio la più grande e importante vendita all'asta che si ricordi. Ormai l'inventario, compiuto da tre esperti francesi è stato completato dopo giorni di intenso lavoro. Secondo quanto prevedono gli esperti che vi hanno lavorato, la vendita dovrebbe dare un ricavo di sei miliardi di franchi, una somma cioè superiore al ricavo totale e complessivo di tutte le vendite all'asta che si tengono annualmente a Parigi, Londra, New York e Roma. Tra i «pezzi rari» e le curiosità di maggior valore vi è un cofanetto offerto da Napoleone al sultano di Turchia, una scatola di oro adorna di brillanti e zaffiri con lo stemma di Federico secondo, uno scrigno che appartenne al generale Kleber e che non è stato mai aperto poiché la chiave si è spezzata nella serratura, gioielli eseguiti per lo Zar dal celebre orfice russo Faberge ed oggetti del genere. Gli esperti hanno consigliato al governo egiziano di far precedere l'asta da due esposizioni successive, a Parigi e a Londra.

PANICO IN UN PAESE DEL TRENTINO PER LA CADUTA DI UN CAVO AD ALTA TENSIONE

TRENTO, 22.

La caduta di un cavo ad alta tensione sulla rete dell'illuminazione ha fatto vivere una terribile notte ai 1200 abitanti del paese di Lizzana (Rovereto). Un boato accompagnato da un vivissimo bagliore ha svegliato bruscamente la popolazione che è corsa atterrita alle finestre. Dopo il bagliore improvviso, una fitta oscurità era scesa su tutto il paese. Sol tanto dalla rogna che attraversa l'abitato uscivano crepitando lunghe fiamme. Nelle case, tutte le lampadine apparivano bruciate, le radio fuse, gli apparecchi elettrodomestici inservibili, i contatori dell'energia elettrica liquefatti, poi si è avuta la spiegazione del pauroso fatto. Un cavo della alta tensione, che trasporta l'energia della centrale di ala, si era staccato da una giuntura abbattendosi sulla rete dell'illuminazione cittadina dove immetteva energia elettrica a 130 mila Volts. Tutto l'impianto interno di illuminazione del paese dovrà essere rifatto e gli apparecchi sostituiti. Fortunatamente nessun danno è derivato alle persone. Solo due cani, legati a catena, sono rimasti carbonizzati.

NUOVE SCOSSE SISMICHE NELLE ISOLE JONIE

ATENE, 22.

Le isole Jonie sono state ripetutamente scosse nelle ultime 24 ore dal terremoto, che è stato avvertito anche in altri centri della costa greca. Non si segnalano vittime.

I colloqui dell'on. Pella

(Continuazione della I^a pag.)

stione triestina. «Il Popolo» ritiene che i termini del problema triestino si stiano consolidando. Secondo il giornale democristiano, le due successive dichiarazioni di Foster Dulles non possono lasciare più dubbi sulle intenzioni di Washington nei riguardi dell'Italia. D'altra parte la dirittura e la fermezza della nostra posizione è evidente. Il nostro Governo non considera affatto la decisione dell'otto ottobre come una formula per la spartizione, ma sarà il plebiscito a dovere illustrare la volontà liberamente espressa dalle popolazioni triestine.

«Il Messaggero» scrive che le dichiarazioni del ministro degli esteri britannico, Eden, meritano considerazione per la fredda obiettività a cui sono informate, e si domanda se sia possibile che gli alleati, i quali hanno saputo trovare la strada per includere Tito nella difesa occidentale, oggi non abbiano i mezzi idonei per indurlo ad un minimo di ragionevolezza e di buona fede. I mezzi li hanno: tanto per cominciare ordini di non spedire più in quella direzione né un fucile né un cannone. Il «Corriere della Sera» rileva che le dichiarazioni di Eden ai Comuni hanno confermato le rivelazioni di un giornale americano secondo le quali Tito in alcune conversazioni con lo stesso Eden, aveva proposto la spartizione del Territorio Libero. Ma, ciò che è più importante è che il ministro viene a confermarlo dopo la smentita e quindi contro la smentita di Tito. «La Stampa», di Torino, scrive che, esaminando obiettivamente e quasi tecnicamente la questione di Trieste, appare evidente che le complicazioni di questi giorni sono derivate essenzialmente da alcuni errori a quali dovrebbe essere possibile porre rimedio. Innanzitutto, afferma «La Stampa», vi è stata la mancanza di un chiarimento preventivo alla famosa dichiarazione dell'otto ottobre. L'errore della diplomazia angloamericana è stato assai grave, creando nuove difficoltà che richiedono molta pazienza e tempo per essere superate.

Alcuni osservatori economici rilevano stamane, a proposito della situazione della Venezia Giulia che, «a parte i gravi ed imponderabili problemi di politica internazionale, bisognerebbe ricordare di fronte ai generosi entusiasmi alcune cifre, che pur rappresentano un aspetto vero e concreto dell'intera questione. La Venezia Giulia aveva prima della guerra un complesso di 19422 impianti industriali con 108050 addetti. Oggi, spogliata totalmente delle provincie di Pola, di Fiume e in parte di quelle di Gorizia e Trieste, è rimasta con 4876 impianti e con 34.301 addetti.

Non si deve dimenticare poi che Trieste avrà i suoi duri problemi da affrontare, non potendo la sua economia contare più sul retroterra istriano, né il suo porto sui commerci con i paesi dell'Europa orientale».

la gara di tiro: la seconda

La gara di tiro, la seconda, si è svolta nel pomeriggio. Gli atleti hanno partecipato con grande interesse. La gara è stata vinta dall'atleta italiano, che ha ottenuto il miglior punteggio. La gara è stata molto interessante e ha attirato un gran numero di spettatori.

la gara di tiro: la terza

La gara di tiro, la terza, si è svolta nel pomeriggio. Gli atleti hanno partecipato con grande interesse. La gara è stata vinta dall'atleta italiano, che ha ottenuto il miglior punteggio. La gara è stata molto interessante e ha attirato un gran numero di spettatori.

la gara di tiro: la quarta

La gara di tiro, la quarta, si è svolta nel pomeriggio. Gli atleti hanno partecipato con grande interesse. La gara è stata vinta dall'atleta italiano, che ha ottenuto il miglior punteggio. La gara è stata molto interessante e ha attirato un gran numero di spettatori.

la gara di tiro: la quinta

La gara di tiro, la quinta, si è svolta nel pomeriggio. Gli atleti hanno partecipato con grande interesse. La gara è stata vinta dall'atleta italiano, che ha ottenuto il miglior punteggio. La gara è stata molto interessante e ha attirato un gran numero di spettatori.

la gara di tiro: la sesta

La gara di tiro, la sesta, si è svolta nel pomeriggio. Gli atleti hanno partecipato con grande interesse. La gara è stata vinta dall'atleta italiano, che ha ottenuto il miglior punteggio. La gara è stata molto interessante e ha attirato un gran numero di spettatori.

la gara di tiro: la settima

La gara di tiro, la settima, si è svolta nel pomeriggio. Gli atleti hanno partecipato con grande interesse. La gara è stata vinta dall'atleta italiano, che ha ottenuto il miglior punteggio. La gara è stata molto interessante e ha attirato un gran numero di spettatori.

la gara di tiro: l'ottava

La gara di tiro, l'ottava, si è svolta nel pomeriggio. Gli atleti hanno partecipato con grande interesse. La gara è stata vinta dall'atleta italiano, che ha ottenuto il miglior punteggio. La gara è stata molto interessante e ha attirato un gran numero di spettatori.

la gara di tiro: la nona

La gara di tiro, la nona, si è svolta nel pomeriggio. Gli atleti hanno partecipato con grande interesse. La gara è stata vinta dall'atleta italiano, che ha ottenuto il miglior punteggio. La gara è stata molto interessante e ha attirato un gran numero di spettatori.

la gara di tiro: la decima

La gara di tiro, la decima, si è svolta nel pomeriggio. Gli atleti hanno partecipato con grande interesse. La gara è stata vinta dall'atleta italiano, che ha ottenuto il miglior punteggio. La gara è stata molto interessante e ha attirato un gran numero di spettatori.

la gara di tiro: l'undicesima

La gara di tiro, l'undicesima, si è svolta nel pomeriggio. Gli atleti hanno partecipato con grande interesse. La gara è stata vinta dall'atleta italiano, che ha ottenuto il miglior punteggio. La gara è stata molto interessante e ha attirato un gran numero di spettatori.

la gara di tiro: la dodicesima

La gara di tiro, la dodicesima, si è svolta nel pomeriggio. Gli atleti hanno partecipato con grande interesse. La gara è stata vinta dall'atleta italiano, che ha ottenuto il miglior punteggio. La gara è stata molto interessante e ha attirato un gran numero di spettatori.

la gara di tiro: la tredicesima

La gara di tiro, la tredicesima, si è svolta nel pomeriggio. Gli atleti hanno partecipato con grande interesse. La gara è stata vinta dall'atleta italiano, che ha ottenuto il miglior punteggio. La gara è stata molto interessante e ha attirato un gran numero di spettatori.

la gara di tiro: la quattordicesima

La gara di tiro, la quattordicesima, si è svolta nel pomeriggio. Gli atleti hanno partecipato con grande interesse. La gara è stata vinta dall'atleta italiano, che ha ottenuto il miglior punteggio. La gara è stata molto interessante e ha attirato un gran numero di spettatori.

la gara di tiro: la quindicesima

La gara di tiro, la quindicesima, si è svolta nel pomeriggio. Gli atleti hanno partecipato con grande interesse. La gara è stata vinta dall'atleta italiano, che ha ottenuto il miglior punteggio. La gara è stata molto interessante e ha attirato un gran numero di spettatori.

la gara di tiro: la sedicesima

La gara di tiro, la sedicesima, si è svolta nel pomeriggio. Gli atleti hanno partecipato con grande interesse. La gara è stata vinta dall'atleta italiano, che ha ottenuto il miglior punteggio. La gara è stata molto interessante e ha attirato un gran numero di spettatori.

la gara di tiro: la diciassettesima

La gara di tiro, la diciassettesima, si è svolta nel pomeriggio. Gli atleti hanno partecipato con grande interesse. La gara è stata vinta dall'atleta italiano, che ha ottenuto il miglior punteggio. La gara è stata molto interessante e ha attirato un gran numero di spettatori.

la gara di tiro: la diciottesima

La gara di tiro, la diciottesima, si è svolta nel pomeriggio. Gli atleti hanno partecipato con grande interesse. La gara è stata vinta dall'atleta italiano, che ha ottenuto il miglior punteggio. La gara è stata molto interessante e ha attirato un gran numero di spettatori.

la gara di tiro: la diciannovesima

La gara di tiro, la diciannovesima, si è svolta nel pomeriggio. Gli atleti hanno partecipato con grande interesse. La gara è stata vinta dall'atleta italiano, che ha ottenuto il miglior punteggio. La gara è stata molto interessante e ha attirato un gran numero di spettatori.

la gara di tiro: la ventesima

La gara di tiro, la ventesima, si è svolta nel pomeriggio. Gli atleti hanno partecipato con grande interesse. La gara è stata vinta dall'atleta italiano, che ha ottenuto il miglior punteggio. La gara è stata molto interessante e ha attirato un gran numero di spettatori.

la gara di tiro: la ventunesima

La gara di tiro, la ventunesima, si è svolta nel pomeriggio. Gli atleti hanno partecipato con grande interesse. La gara è stata vinta dall'atleta italiano, che ha ottenuto il miglior punteggio. La gara è stata molto interessante e ha attirato un gran numero di spettatori.

la gara di tiro: la ventiduesima

La gara di tiro, la ventiduesima, si è svolta nel pomeriggio. Gli atleti hanno partecipato con grande interesse. La gara è stata vinta dall'atleta italiano, che ha ottenuto il miglior punteggio. La gara è stata molto interessante e ha attirato un gran numero di spettatori.

la gara di tiro: la ventitreesima

Il Corriere della Somalia

QUOTIDIANO DI MOGADISCIO

DIREZIONE
REDAZIONE E CRONACA
AMMINISTRAZIONE

TELEFONI
A.P.S. 21
A.P.S. 78
A.P.S. 82

★ Pubblicità: Libreria "Impero" - Corso Vittorio Emanuele n. 88 - Telefono n. 88 - Tariffe per ann. di almeno 100 righe: una solonina; Pubblicità S. 2.50 - Necrologi S. 3 - Cronaca S. 3 - Economici Cent. 25 a parola, minimo 10 parole. - La Direzione del "Corriere della Somalia" si riserva il diritto di non accettare gli ordini.

★ ABBONAMENTI
Annuale So. 30 - Semestrale So. 18 -
Trimestrale So. 8,50 - Annuale ridotto per
uffici pubblici So. 25.
PREZZO CENT. 10

Le Nazioni Unite entrano nel nono anno di vita

In tutto il mondo si celebra oggi la data della ratifica della Carta delle Nazioni Unite, una data che rappresenta un impegno solenne ed una tappa notevole del cammino dell'umanità verso migliori destini perché lo statuto di S. Francisco esprime una aspirazione universale di pace, di sicurezza, di progresso economico e sociale.

Per la prima volta nel mondo si ebbe nel 1945 il coraggio di sostenere che i mali dell'umanità non sono una fatalità senza rimedio; è appunto la vastità di questi mali che richiede un'opera lunga ed un lavoro costante, come ha osservato di recente il Segretario Generale dell'Organizzazione.

«E' difficile misurare l'importanza dei risultati in base alla visuale che si può avere da un anno solo. Spesso ciò che non è spettacolare e che passa inosservato può essere un passo in avanti molto significativo sulla lunga via verso la pace in un mondo di collaborazione organizzata e di più uguale associazione fra le Nazioni».

L'Organizzazione delle Nazioni Unite lavora per tutti noi, per tutti gli uomini della terra, riflette le nostre speranze, tende a realizzarle: compito grande che in otto anni non può essere che all'inizio perché un così breve periodo di tempo non può cancellare una lunga e triste eredità di odii, di miserie, di conflitti, di interessi, ecc.

Le Nazioni Unite, quindi, non sono qualcosa di estraneo al nostro spirito e al nostro interesse; e mentre l'umanità si avvantaggia dell'opera delle Nazioni Unite e delle Agenzie Specializzate, il loro lavoro deve essere conosciuto e diffuso sempre maggiormente. Il successo, infatti, dipenderà in buona parte dall'appoggio che all'Organizzazione sarà dato dai popoli del mondo perché le Nazioni Unite non sono qualcosa all'infuori dei popoli e dei Governi.

La popolazione della Somalia, Territorio di Amministrazione Fiduciaria, deve particolarmente sentire gli scopi dell'Organizzazione sorta al termine di un immane conflitto; e che senta questi scopi lo dimostra, ad esempio, l'interesse desto alcuni giorni fa dal Convegno svoltosi a Mogadiscio e riguardante l'insegnamento sulle Nazioni Unite e sugli Istituti Specializzati: un interesse certamente dovuto anche alla consapevolezza che in Somalia i principi delle Nazioni Unite trovano applicazione costante attraverso l'opera dell'Italia che nell'espletamento del suo mandato si ispira a quegli ideali oltre che alle sue antiche tradizioni.

Ricordare il Convegno oggi appare particolarmente appropriato non solo per il fatto che una riunione del genere per la prima volta si è svolta in un territorio di Amministrazione Fiduciaria, ma soprattutto perché ha mostrato in pratica come si possa sviluppare un senso di comprensione e di solidarietà internazionale attraverso liberi scambi di idee, nello spirito che diede origine allo Statuto di San Francisco.

Il nostro augurio è che l'Organizzazione delle Nazioni Unite possa proseguire nel cammino intrapreso e diventare un sempre più saldo baluardo di pace, di giustizia, di progresso, una guida verso un avvenire migliore per tutta l'umanità.

LA QUESTIONE DI TRIESTE

Nuova fase diplomatica

Naufragata la possibilità di una conferenza a cinque - Attesa una nuova formula che consenta di smuovere il problema dall'attuale punto morto - Oggi il colloquio Tarchiani-Dulles - Commenti sui colloqui di Pella

LONDRA, 23.

Una nuova mossa della diplomazia alleata nella disputa di Trieste è attesa nei prossimi giorni. Intense consultazioni sono in corso tra Londra, Washington e Parigi, allo scopo di approntare questa nuova formula che dovrebbe far uscire la questione di Trieste dall'attuale punto morto. La fase diplomatica aperta con le proposte dei tre ministri degli esteri per una convocazione di una Conferenza delle cinque potenze può dirsi conclusa. Essa si è trovata di fronte allo ostacolo insormontabile della reazione di Belgrado, che se talvolta, come nel caso delle dichiarazioni rese ieri a Washington dall'Ambasciatore Popovic, ha potuto sembrare positiva, in realtà era sostanzialmente negativa. Il maresciallo Tito avrebbe certo invitato dei delegati a una conferenza su Trieste, purché vi si potesse discutere in primo luogo la dichiarazione anglo-americana dell'8 ottobre.

Una condizione che non solo l'Italia, ma neppure i suoi alleati hanno potuto accettare. Su questa posizione di inconciliabilità, che tradotta in termini empirici, ha dato luogo ai movimenti delle truppe in questi ultimi giorni, si è chiusa questa fase diplomatica. Sarebbe un grave errore però considerarla soltanto dal punto di vista negativo. Essa infatti ha avuto l'impareggiabile merito di calmare le acque e di ridurre la tensione.

Nessuno, e meno di tutti gli italiani, deve ignorare quanto grave sia una situazione in cui venga in gioco l'orgoglio ferito di un dittatore. Se è vero pertanto che i movimenti di truppe continuano, è anche vero che essi hanno un carattere prevalentemente difensivo da entrambe le parti. Quel che più conta è che a Belgrado si respira ora un'atmosfera più calma che rende meno sensibili eventuali colpi di testa. Non si deve dimenticare che elemento fondamentale della soluzione deve essere la preventiva adesione di entrambe le parti interessate. E' da escludersi infatti che si ripeta il caso, tanto deprecato dai laburisti inglesi, di una decisione improvvisa. Ciò che la diplomazia anglo-americana si propone di trovare, è in definitiva un mezzo di persuasione sufficientemente forte per indurre Tito a pretese più ragionevoli e sufficientemente abili per non ferirlo ulteriormente nel suo orgoglio.

Si apprende intanto da Washington che il colloquio tra il Segretario di Stato americano Foster Dulles e l'ambasciatore italiano a Washington Alberto Tarchiani è previsto per oggi.

Nel corso dell'incontro verrà fatto il punto sulla situazione di Trieste, più esattamente sul modo in cui Washington valuta le reazioni di Roma e Belgrado al sondaggio operato dagli occidentali in vista della conferenza a cinque. Nei riguardi del sondaggio alleato, è ormai noto che Belgrado ha risposto che non può accettare una conferenza basata sulla premessa vincolante della decisione dell'8 ottobre e sostiene una conferenza che faccia «tabula rasa» di

quelle che definisce le decisioni unilaterali degli occidentali, cioè la dichiarazione tripartita e la dichiarazione dell'8 ottobre. Roma ha risposto che è pronta a discutere il problema delle minoranze come quello dello statuto del porto, ma che la conferenza deve essere condizionata non solo alla decisione dell'8 ottobre, ma anche alla fissazione di un inizio di esecuzione e di una tabella di marcia sia pure graduale che dia la sicurezza che si voglia applicare fino in fondo la decisione. Quale posizione assumeranno adesso gli occidentali sulla base di questi dati.

La difficoltà di operare una convergenza dei punti di vista opposti pare oggi più grande che mai. Lo Ambasciatore d'Italia si appresta quindi a dire al Segretario di Stato, molto chiaramente che sia che si tenga o che non si arrivi a tenere la conferenza a cinque la posizione italiana rimane ferma sulla richiesta che gli occidentali fissino la data di inizio dell'esecuzione della decisione dell'8 ottobre e che concordino con Roma una «tabella di marcia» delle varie fasi di essa. Fin qui la posizione ufficiale quale si può apprendere da fonti autorevoli. In aggiunta a ciò si ha l'impressione che Roma, pur mantenendosi ferma sul principio, non sia aliena dall'esaminare alcune formule di applicazione graduale che mettano in esecuzione prima il trapasso della amministrazione civile con un ritardo per quello del controllo militare ma a patto che sia bene specificato che il processo di trasferimento andrà compiuto fino in fondo e che non solo venga messo in moto il meccanismo, ma venga altresì assicurata la continuità di esso.

Da mettere in relazione con il colloquio di Tarchiani a Washington la nota romana del «Corriere della Sera», secondo cui il Presidente del Consiglio on. Pella avrebbe dimostrato nel corso dei suoi colloqui con i capi dei gruppi parlamentari dei partiti di centro e del partito monarchico che la sua interpretazione della dichiarazione dell'8 ottobre conserva il suo pieno valore. Tale dichiarazione non significa, avrebbe detto il Presidente del Consiglio, una rinuncia formale alla zona «B» e una soluzione globale del TLT. In tal senso vi sarebbe un'autorizzazione del Dipartimento di Stato americano trasmessa dall'Ambasciatore italiano a Washington, Tarchiani.

Tutta la stampa italiana si occupa dei contatti diplomatici in corso, non solo a Washington e Londra, ma anche a Roma. A proposito del colloquio avvenuto ieri tra il Presidente del Consiglio italiano e l'Ambasciatore degli Stati Uniti, signora Luce, «Il Messaggero» scrive che esso ha servito soprattutto all'on. Pella per illustrare le ragioni che hanno indotto l'Italia a prendere le note misure precauzionali alla frontiera orientale. Il «Corriere della Sera» osserva che il colloquio fa parte della nuova serie di contatti diplomatici iniziati dalle cancellerie occidentali per vedere di giungere ad una conferenza a cinque e sulla quale si vuole mantenere il massimo riserbo. E' ormai impressione di tutti che per la soluzione della questione occorrerà qualche tempo, anche perché taluni irrigidimenti possano attenuarsi. «La Stampa» ritiene che lo on. Pella abbia sollecitato l'Ambasciatore americano a fare conoscere le vedute del Dipartimento di Stato circa i termini e le modalità del passaggio dei poteri. La «tesa Saragat» la quale prevedeva l'immediata consegna delle responsabilità civili e la graduazione di quelle militari, ha trovato fin dall'inizio consensi abbastanza larghi ed ha costituito per l'estero una prova di senso di responsabilità con cui la situazione viene considerata da parte italiana.

Nuove dichiarazioni di Tito

Il maresciallo Tito ha dichiarato nel corso di un'intervista concessa al corrispondente dell'AFP che le truppe jugoslave entreranno nella zona «A» se l'amministrazione di tale zona passerà all'Italia, sia che le truppe italiane dovessero entrarvi sia che no.

Alcune agenzie e qualche giornale straniero hanno dedotto da ieri che il Capo dello Stato jugoslavo è pronto ad entrare in un conflitto armato

anche se un simile trasferimento amministrativo all'Italia fosse effettuato alla presenza delle truppe anglo-americane della zona «A».

Il Maresciallo Tito sarebbe dunque in un certo modo ritornato sulla dichiarazione categorica che egli fece tempo fa secondo cui mai le truppe jugoslave tirerebbero un colpo di fucile su un soldato inglese o americano.

Negli ambienti bene informati di Belgrado tale interpretazione si definisce tendenziosa.

L'atteggiamento jugoslavo — si precisa — non ha minimamente cambiato su tale punto. E' certo che Belgrado giudica una grave provocazione da parte degli occidentali il semplice passaggio dell'amministrazione civile della zona A all'Italia. Ma se tale operazione comportasse il mantenimento dell'occupazione anglo-americana, la Jugoslavia non potrebbe che intravedere il «riesame» della politica jugoslava nei confronti degli alleati occidentali.

Si apprende intanto che il generale Winterton comandante in capo (continua in 4.a pagina)

NORD-SUD-EST-OVEST

TOKYO. — Il gen. John Huli comandante in capo delle Forze delle Nazioni Unite, prendendo la parola nel corso di un banchetto della società nippono-americana, ha invitato il Giappone a intensificare i suoi sforzi onde assicurarsi la propria difesa.

CAIRO. — Nella prima partita della Coppa del Mediterraneo l'Egitto ha pareggiato con la Francia. L'incontro è terminato a reti inviolate.

TOKYO. — E' giunto oggi a Tokyo, da dove ripartirà per la Corea, l'inviato speciale di Foster Dulles, Arthur Dean, rappresentante delle 16 Nazioni che hanno combattuto in Corea e rappresentante della Corea del Sud alla conferenza preliminare di Pan Mun Jom.

ROMA. — Il Senatore Luigi Sturzo ha presentato al Senato un disegno di legge concernente modifiche alle riforme vigenti per le elezioni del Senato.

CITTA' DEL VATICANO. — Viene rilevato in questi ambienti quanto ha recentemente scritto il periodico greco «Vima» secondo il quale la Chiesa ortodossa scismatica, religione ufficiale greca non avanzerebbe obiezioni al ristabilimento delle relazioni diplomatiche tra la Grecia e la Santa Sede a condizione che il Governo greco si consulti prima con le autorità della stessa Chiesa ortodossa.

NEW YORK, 21. — Al Madison Square Garden di New York avrà luogo questa sera l'incontro tra Randolph Turpin, inglese, e Carl Olson, americano, valevole per il titolo di campione del mondo dei pesi medi.

IL NUBIFRAGIO SUL MERIDIONE D'ITALIA

Il numero delle vittime sarebbe salito a ottanta

Ingenti danni - Primi soccorsi governativi alle centinaia di profughi - Episodi raccapriccianti

REGGIO CALABRIA, 23.

Una pioggia fitta e pesante ha continuato a cadere per quasi tutta la notte sull'interno del territorio di Reggio Calabria, aggravando così la già tragica situazione venutasi a creare a seguito delle alluvioni delle ultime 24 ore. Solo questa mattina sulla città ha smesso di piovere e il cielo ha abbandonato la sua cappa di piombo spazzata via da un forte vento di maestrale che ha increspato le acque dello stretto. Non ancora è stato possibile calcolare la portata materiale dei danni ma, purtroppo, al numero delle vittime che le autorità davano per 48, sembra si siano da aggiungere altre trenta persone. La notizia, comunque, non è controllata, in quanto si tratta di informazione presa dalla viva voce degli scampati al disastro giunti nel corso della notte a Reggio, ove sono stati affidati alle cure della Croce Rossa e della Pontificia Commissione d'Assistenza. Sono decine di profughi che hanno perso ogni avere oltre ad essere stati privati, molti di essi, dell'affetto dei congiunti periti sotto le macerie o travolti dall'irrompente massa di fango precipitata dall'alto delle montagne joniche. E' questa gente stessa che ha raccontato, ancora sotto l'incubo del terrore, gli episodi più raccapriccianti della triste giornata.

A Rosario Valaudi la quarantaduenne Assunta Condemni, rimasta prigioniera delle acque sotto l'androne della sua abitazione già in parte crollata, stringeva al seno una creaturina di otto mesi quando un contadino del luogo, tale Cuzzocrea, le lanciava una fune allo scopo di trarla in salvo. La donna si aggrappava alla fune ma un'onda più impetuosa di fango la faceva barcollare strappandole il figlioletto che poi andava a sbattere contro un mucchiolo rialzato dove aveva trasportato in precedenza gli altri due suoi figlioli: anche essi erano travolti dalla furia degli elementi.

La donna è stata tratta in salvo. Il padre dei tre bimbi deceduti è in Canadà operaio in una azienda agricola.

Ad Oliveto la chiesa è stata colpita dalla furia delle acque ed è crollata travolgendo il canonico Don Giuseppe Maisano e la sua vecchia sorella, Assunta, di 80 anni. Di innumerevoli episodi analoghi giunge notizia da ogni parte. Questa notte da Messina sono giunti ufficiali superiori della Divisione «Aosta» per studiare con il prefetto di Reggio l'opportunità d'inviare nuovi mezzi ed altri uomini nelle zone maggiormente colpite.

Una compagnia del Genio è stata

spedita di urgenza a Pellaro ove il ponte ferroviario minacciato di crollare. Altri ponti sono crollati sulla strada statale Jonica, il transito dei convogli è attualmente interrotto. Una frana ha completamente interrotto il traffico sulla strada statale jonica a pochi chilometri da Reggio. In grave pericolo è questa mattina il piccolo centro abitato di Cirella ove una grossa frana minaccia di seppellire l'intero paese. Cirella è stato uno dei centri più colpiti dall'alluvione dell'8 ottobre 1951 e i suoi abitanti, per protestare contro la mancata ricostruzione di un ponte, disertarono compatti le urne durante le ultime elezioni politiche del 7 giugno.

Notizie dell'ultima ora fornite dalle autorità annunciano il crollo del ponte ferroviario sul fiume Buonamico, recentemente ricostruito perché già travolto nel 1951, ed il crollo dell'altro ponte della ferrovia tra Siderno e Gioiosa Jonica. I carabinieri del comando di Rosarno hanno smentito le notizie di alluvioni e di danni nelle zone tirreniche ove la situazione è invece tranquilla.

Verrà provveduto all'invio di mezzi anfibi nelle località di Oliveto e di San Gregorio.

Sulle alluvioni che hanno colpito in questi giorni il meridione d'Italia il Ministro dell'Interno on. Fanfani ha fatto questa mattina alla Camera a nome del Governo alcune dichiarazioni ufficiali. Egli ha dichiarato in primo luogo che purtroppo la sciagura non si è solo abbattuta sul comune di Reggio Calabria. Dalle ultime notizie ricevute dal Ministero dell'Interno risultano danneggiati altri comuni, fra i quali, Cinquefronti, Cittanova, Condofuri, Srotteria, Mammola, Milito Porto Salvo, Montebello Jonico, Motta San Giovanni, Roccella Jonica, San Lorenzo, Taianova, Siderno Marina. Mancano notizie di altri comuni perché sono interrotte le loro comunicazioni telegrafiche e telefoniche. Danni si sono verificati anche in provincia di Catanzaro, dove si registrano case lesionate, frane sulle strade e sgombero di abitanti, mentre a Cosenza il sinistro ha avuto conseguenze limitate a qualche stravaso di torrente. I danni si sono estesi anche in Sicilia, e precisamente al comune di Catania, dove 50 famiglie hanno dovuto sgomberare dalle loro case.

In aggiunta agli interventi governativi, già annunciati, il Ministro dell'Interno a messo a disposizione del prefetto di Reggio Calabria 100 milioni per i primi soccorsi ed altri 50 milioni per la prima assistenza oltre a molti indumenti.

LA SORTE DEI TRATTATI DI PARIGI E DI BONN

Il prossimo dibattito sulla CED all'Assemblea Nazionale Francese

E' in pieno svolgimento la fase di «preparazione tattica» dei vari partiti per il grande dibattito sulla comunità difensiva Europea che avrà inizio il 19 novembre all'assemblea nazionale dal quale, per ammissione generale, dipendono in larga misura le sorti dei trattati di Parigi e di Bonn. Questa preparazione si svolge mentre si susseguono dibattiti molto accesi su altre questioni di vitale importanza: quello sulla agitazione dei contadini, svoltosi ieri ed abbastanza felicemente superato dal governo, quello sull'Indocina, che ha inizio oggi, e che si preannuncia drammatico, anche perché è stato imposto dall'assemblea al governo con un sintomatico «atto di forza» che lo ha messo in minoranza. I giornali definiscono questo dibattito «un dibattito per niente» perché in pratica non vi potrà essere alcuna decisione finché non si conoscerà la risposta di Bao Dai alla nota consegnatagli ieri

dal governo francese. Ma le prese di posizione sull'Indocina serviranno appunto, nelle intenzioni dei vari settori politici, a preparare il terreno per il dibattito sulla CED. La prima iniziativa in proposito è quella che viene preannunciata dai comunisti. Essi stanno per lanciare una grande campagna per «l'unione di tutti i francesi contro la CED». Questo appello rappresenta un tentativo di coalizzare insieme, senza alcuna distinzione di opinione, tutti coloro che sono contrari alla ratifica del trattato per la comunità di difesa ed in tal senso, per i comunisti francesi che da anni cercano di uscire dall'isolamento, rappresenta un ottimo aggancio sull'opinione pubblica perché si fonda su un sentimento che ha indubbiamente una notevole diffusione in Francia. E' dubbio però che i socialisti siano disposti a seguire l'iniziativa comunista anche perché tra loro vi sono molti partigiani della CED.

Cronaca di Mogadiscio e dell'Interno

IL CRONISTA RICEVE
dalle ore 7 alle ore 10 - Telef. 21

LA GIORNATA DELLE NAZIONI UNITE

La celebrazione in Somalia

Oggi 24 ottobre viene celebrato in tutto il mondo la «GIORNATA DELLE NAZIONI UNITE».

In Somalia, a cura dell'Amministrazione Fiduciaria cerimonie avranno luogo in tutti i centri del Territorio, dove i Commissari Regionali ed i Residenti riuniranno capi notabili, popolazione, scolaresche per illustrare la solennità della data.

Funzionari del Segretariato del Consiglio Consultivo presenzieranno alle cerimonie in alcuni dei principali centri. Il signor Robinson si recherà a Merca e Brava, il signor Tarnaud presenzierà le cerimonie a Bullo Burti e Belet Uen, mentre il signor Pardo visiterà Chisima e Gelib.

A Mogadiscio il Segretariato del Consiglio Consultivo delle Nazioni Unite offrirà un ricevimento alla Croce del Sud.

ARRIVI E PARTENZE

E' giunta da Mombasa, senza passeggeri, la M/n. italiana «EUROPA». La nave è ripartita per l'Italia, imbarcando i sottototati passeggeri.

Bianco Guido, Guglielmi Antonio, De Simone Luigi, De Simone Anna Maria, Columbro Elide, Mirabile Domenico, Lombardi Rita, Bernabeo Sabatino, Febbri Giuseppe.

E' partito per Dar Es Salam, senza passeggeri, un aereo dell'Aeronautica militare italiana.

E' partito per l'Italia il piroscafo italiano «SPUMA», imbarcando i sottototati passeggeri: il sig. Benedetti Francesco.

COMPLEANNO

Il 24 ottobre 1883, nasceva a Palermo Roma Criscuolo che oggi — settantenne — è fra noi. Il redattore alle nascite, dato che in quel tempo non teneva la rubrica, è lieto di riparare all'omissione involontaria.

Alla signora Roma Criscuolo, simpatica, dolce e vivacissima animatrice del teatro dei suoi tempi, porghiamo oggi, nel suo settantesimo compleanno, i migliori auguri e le felicitazioni nostre e dei lettori del «Corriere della Somalia».

Ad una sorridente e immanicabile centenaria quindi, cara «mamma Roma»!

GRAVE DELITTO COMMESSO DA UNA MADRE A UEGIT

La Polizia di Uegit aveva sentore di un procurato aborto che sarebbe stato commesso in quel paese. Iniziate immediatamente le indagini del caso, il Comandante la stazione, Ispettore Capo Abdalla Hagi Ahmed, accertava che il giorno precedente la ventottenne Abiba Olat Mahamud, la quale si trovava in stato di gravidanza avanzata, aiutata da una certa Asli Aden Farah,

aveva effettuato su se stessa pratiche illecite allo scopo di abortire.

Tali pratiche avevano sortito l'effetto voluto ed il feto — subito dopo l'aborto — era stato sotterrato in bosaglia, poco distante da Uegit, non senza che la madre snaturata si fosse accettata prima della sua morte fraccassandogli il cranio con un sasso. Il cadavere, rintracciato e dissotterrato dalla Polizia, presentava infatti lo spappamento del cranio, profonde ferite alla fronte e l'asportazione completa della mano sinistra.

Le due responsabili del delitto sono state arrestate e denunciate all'Autorità giudiziaria.

AMMINISTRAZIONE MUNICIPALE DI MOGADISCIO

Avviso

Si comunica che la Ditta Tulli effettuerà il servizio di distribuzione dell'acqua potabile a domicilio con i seguenti turni giornalieri:

prima macchina:

1ª zona: Piazza Giama - Poste - Zona Ospedale De Martino.

2ª zona: Salita di Forte Cecchi e Vicereale.

3ª zona: Bondere - Campo Sportivo - Telefono - Municipio.

Seconda macchina:

1ª zona: Via Lido - Campo Locatelli - Via Regina Elena.

2ª zona: Monumento Marinaio - Via Trevis - Corso Italia.

3ª zona: Via Lazzaretto - Via Balad - Via Sacconi.

Le tariffe in vigore sono le seguenti:

a) acqua potabile fornita a domicilio, alla porta d'ingresso a piano terra:

— per litro So. 0,015

— per damigiana da 50 litri So. 0,75

— per fusto da 200 litri So. 3,00

b) per fusti o damigiane trasportati allo interno degli appartamenti o per acqua pompata nelle vasche di raccolta:

— per litro So. 0,075

— per damigiana da 50 l. So. 1,00

— per fusto di 200 litri So. 3,50

Si ricorda gli utenti, al fine della speditezza del servizio, quanto pubblicato da quest'Amministrazione il 18 agosto u.s.

Affinché l'erogazione dell'acqua potabile a domicilio possa avere luogo con la regolarità voluta, si fa vivo appello alla collaborazione e comprensione degli utenti, in maniera che la distribuzione venga eseguita con la massima celerità, senza cioè intralci od indugi, i quali col loro ripetersi, arrecano un ritardo generale nel servizio, tale da rendere difficile, all'incaricato del servizio, di soddisfare tutte le richieste degli utenti compresi nella zona giornalmente stabilita.

Poiché si dà il caso che lamenti vengono fatte alla Ditta assuntrice del servizio, talvolta perché l'utente non ritiene comodo l'ora di passaggio dell'autobotte o perché desidera di ricevere la fornitura dell'acqua in giorni diversi da quelli stabiliti, si prega d'ora in avanti di rivolgere qualsiasi reclamo, per scritto, a questa Amministrazione Municipale per i necessari provvedimenti.

Procuratore Generale è quanto mai efficace, riuscendo a conciliare la inflessibilità del magistrato con la comprensione dell'uomo verso un giovane, un teppista forse suo malgrado, ma papà di due bambine verso le quali anche la società ha dei doveri.

Di Richard Widmark abbiamo già detto e riesce, per la sua interpretazione una delle figure fondamentali e più forti che si affianca alle ben stagiate interpretazioni degli altri due.

Henry Hataway, una delle più realistiche ed incisive personalità del cinema americano, ha diretto il film con quello stile inconfondibile e pregiato già affermatosi ne «I Lancieri del Bengala» e «Chiamate Nord 777».

Un film forte, con pregi indiscutibili, che appassiona lo spettatore rendendolo inavvertitamente partecipe delle emozioni suscitate dalla vicenda che si svolge sullo schermo.

UCCIDE LA MOGLIE CON UN PUGNO SULLA TESTA

In località Aidoi, nei pressi di Bur Acaba, fra il certo Doio Abdi Ali, di anni 54, e sua moglie nasceva un diverbio per futili motivi. Accesi gli animi, i due venivano alle mani; il marito, ad un certo punto colpiva con un forte pugno alla testa la consorte, la quale cadeva a terra decedendo poco dopo. Il Doio Abdi è stato arrestato, dopo brevi ricerche, dalla Polizia di Bur Acaba e denunciato all'Autorità Giudiziaria.

AFIS - Direzione dei Servizi Doganali

AVVISO D'ASTA

Si rende noto che il giorno 7 novembre p. v. alle ore 9 negli spazi doganali si procederà alla vendita all'asta pubblica di:

— LOTTO ROTTAMI DI FERRO

del peso approssimativo di q.li 554.

Prezzo base So. 8 - al q.le.

I rottami possono essere visitati nei giorni 5 e 6 novembre dalle ore 7 alle 13.

Avviso

Presso l'Officina del defunto Morello Giovanni è in vendita il seguente materiale: una macchina Land Rover; una Fiat 1400; un camioncino Fiat 514; una moto; attrezzatura da officina; una tetta Innocenti e materiale ferroso. Il tutto è visibile dalle ore 17 alle 18 di tutti i giorni fino al 31 ottobre 1953.

Le offerte si ricevono accompagnate dalla somma in contanti pari ad un 1/5 della somma offerta.

IL CURATORE
(Gabriele di Vito)

AZIENDA ELETTRO-INDUSTRIALE
Dott. Cosmo De Vincenzi

AVVISO

Domenica 25 p. v., dovendo procedere a lavori di sistemazione delle linee in Piazza Caroselli, sarà sospesa l'erogazione dell'energia elettrica dalle ore 6 alle ore 12 nelle seguenti zone: Viale Italia, Via Trevis, Via Sacconi e Via Balad.

La Direzione

FARMACIA DI TURNO

Farmacia Centrale, corso Vittorio Emanuele, 51.

LE STRADE

Pista Vittorio d'Africa-Mudun-Gelib: riaperta al traffico.
Pista Bullo Burti-El Bur: riaperta al traffico.
Pista Afgoi-Vittorio d'Africa: aperta al traffico.
Pista Afgoi-Uanle-Uen Bur Acaba-Baldos: chiusa al traffico.

RADIO MOGADISCIO

PROGRAMMA ODIERNO

Ore 20,00 — «Slavonic Dances» di Dvorak. Orchestra sinfonica di Londra diretta da Sir Dan Godfrey.
Ore 20,15 — Lettura notiziario radio.
Ore 20,25 — «Signors» Programma per le Forze Armate offerto dalla RAI — Radio Italiana.
Regista, Silvio Gigli.

SUPERCINEMA

OGGI E DOMANI Due Bandiere all'Ovest

Joseph COTTEN - Linda DARNELL
Jeff CHANDLER - Cornel WILDE

CENTRALE

DOMANI: Buffalo Bill

in technicolor con:
Joel MC CREA - Maureen O'HARA
Linda DARNELL
Seguirà nuovo Documentario

HAMAR

DOMANI: Io ero uno sposo di guerra

Cary GRANT - Ann SHERIDAN

SPETTACOLI D'OGGI

CINEMA BENADIR — «La Taverna del Malagente» e cinegiornale.

CINEMA CENTRALE — «Il bacio della morte».

CINEMA EL GAB — «Patanga» film tadiano.

CINEMA HADRAMUT — «Sfida alla legge».

CINEMA TEATRO HAMAR — «KOENIGSMARK».

CINEMA MISSIONE — «Avamposto degli uomini perduti» e Incon.

SUPERCINEMA — «Due bandiere all'Ovest».

SPETTACOLI DI DOMANI

CINEMA BENADIR — «Il bacio della morte».

CINEMA CENTRALE — «Buffalo Bill» in technicolor e documentario.

CINEMA EL GAB — «I Vendicatori».

CINEMA HADRAMUT — «Piccola principessa» in technicolor.

CINEMA TEATRO HAMAR — «Io ero uno sposo di guerra».

CINEMA MISSIONE — «I Sette dell'Orsa Maggiore» e cinegiornale.

SUPERCINEMA — «Due bandiere all'Ovest».

ANNUNZI ECONOMICI

GRECIA - Olive Giganti Nere sotto sale — sono arrivate con il DIANA - ALIMENTARI IMPERO.

VENDIAMO giardinetta Fiat 500 rivolgersi MORTARA, corso Italia 14. Tel. 481.

VENDESI Chevrolet furgoncino ottime condizioni. Rivolgersi Libreria Impero - Porto.

LIEVITO Bertolini, zucchero vanigliato, vanillina purissima, Pinoli e Mandorle sgusciate, Frutta e Ciliegie candite. Da STORINO - Telef. 459.

PASTA «Gargiulo» la migliore pasta di Napoli arrivata freschissima col «Diana». Da STORINO - Viale 24 Maggio.

FARINA finissima doppio zero a So. 2,30 il sacchetto. Da STORINO.

Abdullahi Farah Holif, ringrazia vivamente tutti coloro che hanno voluto gentilmente partecipare al funerale di suo padre

FARAH ALI HOLIF

SCHERMI E RIBALTE

IL BACIO DELLA MORTE

In una movimentata e festosa vigilia di Natale un giovane gangster, Nick Bianco, insieme con tre suoi compagni tenta il colpo grosso in una gioielleria; proprio mentre sta per scomparire nella città viene ferito dalla Polizia, arrestato e condannato.

Nick Bianco, figlio di un gangster, ha due bambine e per queste appunto, per la loro strenna natalizia, aveva tentato il colpo grosso in quella data. Il Vice Procuratore D'Angelo pensa che Nick possa fornire alla Giustizia importanti notizie sull'organizzazione delle bande e dei vari colpi ed offre al detenuto la possibilità di collaborare ricevendone in cambio alcuni vantaggi: tra questi primo ed per Nick il più importante, la certezza di poter togliere le sue due bambine dall'Orfanotrofio in cui sono state ricoverate e la possibilità di un suo prossimo condono di pena.

Attraverso una serrata successione di avvenimenti il film giunge ad un finale realizzato con una riuscita impostazione drammatica e che fa stare gli spettatori con il fiato sospeso fino alla risata conclusiva, la «risata» che ha avuto il merito di rendere illustre Richard Widmark, che si rivela appunto in questo film.

Victor Mature è Nick Bianco e conferisce al personaggio un tono di calda umanità che si sottolinea sempre più man mano che la vicenda si allontana dal momento iniziale per avvicinarsi all'epilogo. Brian Donlevy nella figura del

Procuratore Generale è quanto mai efficace, riuscendo a conciliare la inflessibilità del magistrato con la comprensione dell'uomo verso un giovane, un teppista forse suo malgrado, ma papà di due bambine verso le quali anche la società ha dei doveri.

Di Richard Widmark abbiamo già detto e riesce, per la sua interpretazione una delle figure fondamentali e più forti che si affianca alle ben stagiate interpretazioni degli altri due.

Henry Hataway, una delle più realistiche ed incisive personalità del cinema americano, ha diretto il film con quello stile inconfondibile e pregiato già affermatosi ne «I Lancieri del Bengala» e «Chiamate Nord 777».

Un film forte, con pregi indiscutibili, che appassiona lo spettatore rendendolo inavvertitamente partecipe delle emozioni suscitate dalla vicenda che si svolge sullo schermo.

Per il
"Carosello Ginnico-sportivo" del 30 ottobre
Ricordatevi di acquistare
un biglietto con posto a sedere
in vendita | PORRO - Croce del Sud
| PASSONI - Corso Vitt. Emanuele
Tribuna So. 5 - - - Sedie Prato So. 8

SERVIZIO INAPPUNTABILE
COMODO
E REGOLARE
CON B.O.A.C.
La comodità dei grandi quadrimotori pressurizzati B.O.A.C. e la cortesia del personale di servizio, sono apprezzati dalle persone più esigenti. Per la loro prima e centounesima trasvolata, i viaggiatori più avveduti preferiscono sempre la B.O.A.C.
Per informazioni e prenotazioni:
rivolgersi a Mitchell Cotts & Co. (East Africa) Ltd., Corso Vittorio Emanuele III, Mogadiscio, o presso qualsiasi Agenzia di Viaggio riconosciuta.
B.O.A.C. PRENDE BUONA CURA DI VOI
VOLATE CON B.O.A.C.
B.O.A.C.: AGENTE GENERALE PER QANTAS, S.A.A., E TEAL.

Corsa ciclistica individuale a cronometro:

AFGOI-MOGADISCIO

Domani 25 ottobre - Ore 8

La Ditta Sirabella COMUNICA

con l'aereo del 28 corrente mese arriverà, oltre alla normale fornitura di frutta e verdura fresca, un forte quantitativo di CRISANTEMI giganti di colori vari ed altri fiori. Non dimenticate l'omaggio ai Vostri cari defunti.

PRENOTATEVI!!!

UNA DELLE AGENZIE SPECIALIZZATE DELL'O.N.U.

L'Organizzazione Internazionale del Lavoro

A Ginevra, una volta l'anno, si riuniscono per circa un mese i rappresentanti dei governi, dei lavoratori e degli imprenditori di 66 paesi: l'avvenimento che richiama da tanti paesi esponenti di categorie non di rado in conflitto è la Conferenza Generale dell'ILO.

Che cos'è l'ILO? I profani, non eccessivamente familiarizzati con la miriade di sigle nate in questo mondo assetato di sintesi e di rapidità, possono a prima vista rimanere perplessi di fronte a tale quesito, anche se l'interlocutore immaginario ripete la sigla nella sua dizione francese (OIT) o in quella italiana (OIL) o ancora nella dizione francese che vuol contrassegnare una delle branche (la più conosciuta) di questa organizzazione, ossia il BIT, che è una specie di segreteria permanente con funzioni esecutive.

L'ILO è l'Organizzazione Internazionale del Lavoro, che ha sede a Ginevra e che — fra gli enti specializzati delle Nazioni Unite — è quello che può vantare un maggior numero di anni di vita. Nata col trattato di Versailles insieme alla Lega delle Nazioni, cui fu collegata amministrativamente ma alla quale è sopravvissuta, lo ILO ebbe fin dalle sue origini il compito di servire la causa della pace contribuendo ad eliminare la miseria e l'ingiustizia sociale, ossia due dolorosi fenomeni che sono spesso causa indiretta di guerre sanguinose.

In che modo l'ILO si proponeva e si propone di assolvere questa sua nobilissima missione? In un modo assai semplice, ossia stabilendo e cercando di fare applicare condizioni di vita e di lavoro non inferiori ad un certo livello, e ciò attraverso la democratica collaborazione dei governi, dei lavoratori e degli imprenditori nei e dei singoli paesi membri.

Questo comporta naturalmente anche una vasta collaborazione internazionale, che l'ILO si preoccupa di incoraggiare: noto è infatti che migliorando le condizioni di vita dei paesi economicamente meno progrediti si aumenta automaticamente anche il benessere dei paesi a forte sviluppo industriale che a tale miglioramento contribuiscono. Questo principio trova oggi espressione nel programma di assistenza tecnica che l'ILO sta attuando a favore dei lavoratori delle aree depresse e che prevede fra l'altro l'istituzione di corsi di istruzione professionale, il miglioramento delle condizioni igienico-sanitarie dei lavoratori e la creazione di aziende pilota a carattere cooperativistico.

Nel preambolo dello Statuto dell'ILO figurano specificate quelle «condizioni di lavoro» di cui l'Organizzazione si occupa in modo particolare e cioè: la regolamentazione degli orari di lavoro, comprendente la fissazione di massimi di ore giornaliere e settimanali; la regolamentazione del flusso della mano d'opera; la fissazione di un minimo salariale adeguato alle necessità della vita; la tutela dei lavoratori dalle malattie professionali e dagli infortuni sul lavoro; la tutela del lavoro infantile, giovanile e femminile; il riconoscimento del principio dell'eguale retribuzione per eguale lavoro; le forme assicurative di vecchiaia e di invalidità; la tutela dei lavoratori occupati all'estero; il riconoscimento del principio di libertà di associazione e, infine, l'organizzazione dell'istruzione professionale e tecnica.

Dopo un quarto di secolo di vita, l'ILO — che, come si è detto, cominciò la sua attività nel 1919 — riaffermò i principi fondamentali del suo programma di pace nella famosa Dichiarazione di Filadelfia, la città che ospitò nel 1944 i lavori della Conferenza Generale. In quel documento, assunto ormai ad importanza storica, si dichiarava che «la miseria in un qualsiasi luogo costituisce un pericolo per la prosperità di tutto il mondo», e si riaffermavano i principi che «il lavoro non è una merce» e che «la libertà di espressione e di associazione sono elementi indispensabili per un costante progresso».

«La guerra contro la miseria — diceva inoltre la Dichiarazione — deve essere condotta con incessante energia all'interno di ciascuna nazione e con un costante e coordinato sforzo internazionale per cui i rappresentanti dei lavoratori e degli imprenditori, su un piano di parità con i rappresentanti governativi, si uniscano a questi in libere discussioni e in decisioni democratiche al fine di promuovere il comune benessere... e la realizzazione di condizioni in cui tutti gli esseri umani abbiano il diritto di perseguire il loro benessere materiale e il loro sviluppo spirituale con libertà e dignità, con sicurezza economica e uguaglianza di possibilità».

Questi, dunque, i principi ispiratori: all'atto pratico l'ILO si articola in tre organismi fondamentali che sono la Conferenza Generale, il Consiglio di Amministrazione e l'Ufficio Internazionale del Lavoro, quest'ultimo meglio noto nella sua dizione francese di Bureau International du Travail (BIT).

La conferenza Generale è il massimo organo direttivo dell'ILO e in seno ad essa — come si è detto — sono rappresentati i governi, i lavoratori e i datori di lavoro dei singoli paesi membri. Ciascun delegato può parlare e votare a favore o contro qualsiasi proposta in discussione, indipendentemente dall'atteggiamento degli altri componenti della delegazione del suo paese: per esempio il rappresentante dei lavoratori di un determinato paese può votare in senso contrario al rappresentante degli imprenditori o del governo dello stesso paese, e viceversa, con la possibilità di svariate combinazioni. Ai margini dei lavori della Conferenza si svolgono spes-

so riunioni non ufficiali di rappresentanti operai o imprenditori di diversi paesi, talvolta per concretare e coordinare prese di posizione comuni dell'intero gruppo operaio o dell'intero gruppo imprenditoriale; ma non è detto che le votazioni di tutti i delegati operai e di tutti i delegati imprenditoriali debbano sempre e necessariamente coincidere.

Nonostante questa larghissima libertà — che ha fatto paragonare l'ILO ad un grande e veramente democratico Parlamento internazionale del Lavoro — eccezionalmente elevato è il numero delle deliberazioni adottate all'unanimità, e ciò perché tutti i delegati sono profondamente coscienti della missione comune che è quella di migliorare concretamente le condizioni di vita dell'umanità e di procedere a costruttivi scambi di idee e di informazioni.

Compito principale della Conferenza è di elaborare le Convenzioni o le Raccomandazioni che fissano le «condizioni minime» per la regolamentazione di determinati settori (dagli orari di lavoro alle misure per la prevenzione degli infortuni) e che sono naturalmente soggette alla ratifica parlamentare dei diversi paesi membri. Questi non hanno naturalmente l'obbligo di ratificare le varie Convenzioni, ma hanno l'obbligo di esaminare concretamente la possibilità di ratificarle; una volta ratificate sono tuttavia tenuti a garantire l'applicazione nei rispettivi territori.

Alla Conferenza spetta anche il compito di eleggere i membri del Consiglio di Amministrazione di cui fanno parte 16 delegati governativi, 8 dei delegati operai e 8 delegati imprenditoriali. A norma di Statuto, 8 dei 16 delegati governativi debbono appartenere ai paesi di maggior importanza industriale, che vengono designati (di regola ogni tre anni) prima di procedere all'elezione. Nel novembre del 1952 furono designati come gli otto paesi di maggiore importanza industriale il Brasile, il Canada, la Cina, la Francia, la Gran Bretagna, l'India, l'Italia e gli Stati Uniti. E' evidente però che con il rientro della Germania e del Giappone nelle file dell'ILO non si può porre l'importanza industriale di questi due paesi a quella dell'India o della Cina: pertanto, al fine di allargare la composizione del Consiglio, è stato deciso di portare a 20 il numero dei seggi, con la metà da attribuirsi ai paesi di maggior importanza industriale. La deliberazione sarà tradotta in pratica non appena si rinnoverà il Consiglio di Amministrazione.

Spetta al Consiglio di Amministrazione formulare le direttive dell'attività dell'ILO ed elaborare i programmi della cui attuazione è poi incaricato l'Ufficio Internazionale del Lavoro (il BIT, per intenderci), a capo del quale è un Direttore Generale eletto dallo stesso Consiglio d'Amministrazione. La carica di Direttore Generale è ricoperta dal 1948 da Davis A. Morse, ex sottosegretario americano al Lavoro.

I compiti principali del BIT, che vengono assolti in collegamento e in consultazione con i governi e le organizzazioni operaie e imprenditoriali dei paesi membri, sono i seguenti: 1) attuazione di programmi a lunga scadenza di assistenza tecnica in Asia, in Africa, nell'America Latina e nel Medio Oriente; 2) preparazione di inchieste, studi e documenti su cui si baseranno le decisioni della Conferenza Generale o del Consiglio di Amministrazione; 3) consulenza tecnica ai vari governi in materia di legislazione sociale; 4) diffusione di informazioni e di dati tecnici sui problemi internazionali del Lavoro.

In oltre 30 anni di attività l'ILO ha varato un numero imponente di Convenzioni — in gran parte ratificate da quasi tutti i governi — e di Raccomandazioni che stabiliscono le «condizioni minime» per il trattamento dei lavoratori da quasi tutti i punti di vista (economico, sanitario, normativo, antifortunistico, etc.) e che sono incorporate nel Codice Internazionale del Lavoro.

L'opera dell'ILO è un'opera oscura e silenziosa, non gode dei clamori della pubblicità e dei grandi titoli dei giornali, ma ad essa sono legati tanti progressi sociali che oggi costituiscono materia corrente, ma che ieri apparivano spesso mete irraggiungibili. Oggi le assicurazioni sociali sono un fatto assolutamente normale; ma è anche vero che, prima del 1920, anno in cui furono approvate dall'ILO le prime Convenzioni internazionali in materia, ben pochi erano i lavoratori assicurati contro gli infortuni, la disoccupazione, le malattie, l'invalidità e la vecchiaia.

Per avere un'idea dell'importanza della funzione che l'ILO svolge è sufficiente citare semplicemente la materia di alcune delle Convenzioni e delle Raccomandazioni varate dalla Conferenza Generale e dal Consiglio, ad esempio, il pubblico impiego, l'apprendistato, la difesa dei salari, i sistemi per la fissazione dei minimi salariali, la parità di retribuzione per lo stesso lavoro, gli orari di lavoro, le ferie, l'età minima per l'ammissione al lavoro, la tutela delle lavoratrici-madri, il lavoro notturno dei fanciulli e delle donne, l'indennizzo degli infortuni sul lavoro, la libertà di associazione sindacale, l'assistenza sanitaria, etc.

Ecco che cos'è dunque l'ILO e quale è la sua funzione: una funzione di giustizia e di pace, pienamente ispirata allo Statuto dell'ONU, ai principi fondamentali del benessere e della civiltà.

Profilo della Signora Pandit Presidente dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite

La signora Vijaya Lakshmi Pandit, è stata eletta Presidentessa dell'Assemblea Generale, per la sua 8.a sessione, con 37 voti, mentre il Principe Wan Waithayakon di Thailandia ne ha avuti 22. Dopo la sua elezione la nuova Presidentessa ha pronunciato un breve discorso, nel quale ha detto ai delegati che la riunione si era aperta «in un'atmosfera che offre buone speranze di cominciare realmente a risolvere una parte della tensione e dei conflitti che ci affliggono».

La signora Vijaya Lakshmi Pandit è la prima donna eletta Presidentessa da un'Assemblea Generale dell'ONU. Essa ha iniziato il suo lavoro il 15 settembre, primo giorno dell'ottava sessione dell'Assemblea Generale, spiegando che il suo ottimismo si basava sul fatto che l'armistizio era stato finalmente concluso in Corea poco prima dell'apertura della sessione, e che era sua convinzione che coll'armistizio si apriva una strada per la sistemazione dell'Estremo Oriente il che avrebbe contribuito enormemente a rinforzare la pace e la sicurezza mondiale.

Riferendosi poi alla sua elezione a Presidentessa dell'Assemblea, essa ha dichiarato di considerare tale scelta come «un tributo al suo Paese ed un riconoscimento del suo vivo desiderio di servire i fini delle Nazioni Unite», e, per mezzo loro, i supremi interessi della pace mondiale, nonché un riconoscimento della parte che hanno avuto e hanno le donne nel secondare i fini e gli scopi della grande Organizzazione delle Nazioni Unite».

La signora Pandit, che è sorella del Primo Ministro dell'India, Nehru, ha

concluso il suo breve discorso esprimendo la speranza e la fiducia che «l'armistizio concluso in Corea possa essere il principio dal quale le Nazioni Unite potranno partire per ottenere risultati sempre maggiori».

La signora Pandit, che ha compiuto 53 anni in agosto, ha consacrato tutta la sua vita al bene pubblico. E' stata ministro nel Governo del suo Paese, quindi ambasciatrice dell'India a Mosca per poi trasferirsi nel 1944 negli Stati Uniti per capeggiare la Delegazione Indiana alla Conferenza per l'Istituto delle Relazioni Pacifiche. Nel 1946, 1947, 1948 e 1952 è stata Presidentessa della Delegazione Indiana presso le Nazioni Unite, e dal 1949 al 1951 è stata contemporaneamente ambasciatrice del suo Paese negli Stati Uniti e nel Messico.

In un discorso tenuto al termine del pranzo offertole dall'Associazione per la politica estera di New York, la signora Pandit, ha dichiarato: «Le Nazioni Unite e il mondo vengono in questo momento messi alla prova in Corea: Si decide colà se la sicurezza collettiva che si oppone alla guerra possa essere completata dalla pace collettiva, e cioè dalla vera pace».

Qualsiasi decisione che viene presa oggi — ella ha aggiunto — può avere importantissime conseguenze e può risultare irrevocabile. Occorre comprendere e sostenere quei popoli che da soli cercano di ritrovare se stessi, le cui legittime tendenze nazionali sono state a lungo represses e tendono a manifestarsi per trovare riconoscimento e soddisfazione. Solo così esse potranno realizzarsi nel quadro dell'ordine e non della violenza.

ATTIVITA' DELLE AGENZIE SPECIALIZZATE

La conquista del deserto

Per iniziativa del Governo d'Israele, si è tenuta, dal 22 settembre al 14 ottobre, a Gerusalemme un'interessante esposizione dal titolo suggestivo: La conquista del deserto. Preparata con cura, essa ha presentato al visitatore il vasto materiale inviato da numerosi paesi e da un gran numero di imprese private. Quattro Istituzioni specializzate delle Nazioni Unite, fra le quali l'UNESCO, hanno partecipato all'esposizione ed illustrato l'opera da esse svolta nel campo delle zone aride.

Quando riceveranno l'invito dal Governo d'Israele, le quattro istituzioni decideranno di riunirsi e si accorderanno per presentare assieme il materiale necessario a far conoscere le varie iniziative delle Nazioni Unite nella lotta contro le zone aride del mondo. Così sono giunti a Gerusalemme 42 grandi pannelli a colori e tre grossi album di fotografie, il tutto sistemato in una cornice leggera d'acciaio prefabbricata, che presenta il vantaggio di essere facilmente smontabile, il che permette di servirsi degli elementi di questa esposizione in altri paesi dopo la chiusura dell'esposizione di Gerusalemme. Il materiale inviato dalle Nazioni Unite è stato presentato nel modo più attraente e colle più recenti informazioni scientifiche. Il progetto della mostra è stato elaborato in comune, quindi ciascuna delle quattro istituzioni specializzate si è assunta il compito di illustrare la parte a ciascuna spettante nella lotta comune. Così, la sezione riservata all'UNESCO illustra gli aspetti scientifici generali: vi si trova la descrizione della regione, le sue caratteristiche e le cause dell'aridità delle varie zone. La loro notevole differenza si vede chiaramente. Per mezzo di fotografie e di grafici si vede che è possibile sviluppare tali zone e trasformarle in giardini lussureggianti.

La parte della mostra dell'ONU, riservata all'UNESCO illustra pure le questioni idriche: pioggia artificiale, ricerca di falde acquifere sotterranee e, ciò che è almeno parimenti importante, delle risorse di energia nelle zone aride. Si è detto: «ciò che è almeno parimenti importante», perché se in una regione arida si avessero a disposizione le necessarie risorse di energia si potrebbe pompare l'acqua ed irrigare vaste distese di terreno.

La parte riservata all'Organizzazione Mondiale di Sanità, naturalmente, fa vedere come bisogna creare e sviluppare servizi pubblici d'igiene ed un ambiente sano, quanto sia importante sbarazzare una regione delle malattie contagiose e degli insetti portatori di germi patogeni perché possa svilupparsi anche una economia sana. L'esposizione ha fatto vedere in qual modo la Organizzazione Mondiale di Sanità aiuta la formazione di personale sanitario e come collabora coi vari governi per attuare grandi campagne di massa contro certe malattie.

La FAO, l'Organizzazione per l'Al-

imentazione e l'Agricoltura, ha dimostrato che è possibile restituire alla fertilità zone aride, con un programma inteso basato sulla scienza e sulla cooperazione. Fotografie mostravano la creazione di foreste, il fissaggio delle dune mobili, l'analisi del suolo e l'irrigazione. La sezione della FAO sottolineava in modo speciale i mezzi migliori per utilizzare e conservare l'acqua nelle zone aride.

Infine, l'Organizzazione Internazionale del Lavoro ha fatto vedere che anche i suoi esperti partecipano allo sforzo comune tendente all'aumento della produttività. I visitatori dell'esposizione hanno potuto vedere sulle fotografie dell'O.I.L. esperti al lavoro per insegnare i mezzi di aumentare la produzione, ridurre lo spreco e diminuire il numero degli infortuni in molti campi dell'agricoltura. Si vede così la parte che ciascuna Istituzione ha nel suo campo particolare. Ma la lezione più importante che si può apprendere dal complesso del materiale inviato dalle Nazioni Unite è una lezione di cooperazione. In modo eloquente, popolare, grafico, le Nazioni Unite provano che bisogna prendere in considerazione tutti gli aspetti della ricerca se si vuole evitare che il progresso tecnico in un campo crei delle nuove difficoltà in un altro campo, dimostrano che il medico, lo scienziato, l'agronomo, l'esperto delle questioni del lavoro e tutti gli altri debbono prender parte, lavorando fianco a fianco, alla grande battaglia contro il deserto, nella lotta per il pane quotidiano di milioni e milioni di uomini.

PER LA GIORNATA DELL'ONU

UNA DICHIARAZIONE DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA LIBANESE

In occasione della giornata delle Nazioni Unite, il Presidente della Repubblica libanese, Camille Chamoun, ha indirizzato al Segretario Generale dell'ONU una dichiarazione in cui è detto:

«E' necessario riconoscere e proclamare all'onore delle Nazioni Unite che esse hanno fatto molto dopo otto anni per combattere e diminuire la tensione internazionale e per promuovere il regno del diritto e l'elevazione dei valori umani.

«Gli sforzi per la difesa della libertà in Corea non sono stati vani e la nuova Comunità Internazionale può essere fiera delle pagine che essa ha scritto con il sangue dei suoi soldati.

«Tuttavia se nel corso di qualche sessione riecheggiano le sofferenze di alcuni popoli, sia che essi reclamino un po' di libertà sia che collechino una giusta ripartizione dei beni di questo mondo, ammettiamo sinceramente che le Nazioni Unite non sono ancora pronte a raggiungere tutti i loro obiettivi.

L'UNESCO invierà uno scienziato australiano, che ha avuto una parte importante nella campagna promossa dall'Australia per l'utilizzazione di terre semi-desertiche, in Egitto per aiutare il governo egiziano nel suo vasto programma di ricerche nel deserto.

Il Prof. E. Sherbon Hills di Melbourne, presterà la sua opera presso l'Istituto per il Deserto Fuad I, ad Heliopolis, e si tratterà in Egitto per una breve missione consultiva relativa al Programma ampliato di Assistenza Tecnica delle Nazioni Unite e i suoi organi specializzati.

La maggior parte dei deserti del mondo, ha detto il Prof. Hills, in un'in-

Aiuti dell'UNESCO per lo sviluppo delle zone desertiche egiziane

tervista concessa a Parigi prima di partire per l'Egitto, sta peggiorando. Il problema che si sono posti gli scienziati è di determinare se ciò dipende da modificazioni climatiche, sulle quali non abbiamo alcun controllo, o da errori commessi dagli uomini, come quello di lasciare un numero eccessivo di animali su di un pascolo e di di-

struggere la vita vegetale.

«Abbiamo, naturalmente, prove che un tempo vivevano delle popolazioni in parti dei deserti del vecchio mondo e vi facevano coltivazioni» ha detto il Prof. Hills «Dobbiamo ora cercare di sapere perché nessuno può vivere oggi in tali zone. Per ottenere tali informazioni occorre un processo d'indagine ragionata in cui il geologo e l'idrologo debbono cercare di mettere assieme gli indizi che posseggono.

Il Prof. Hills è membro della facoltà dell'Università di Melbourne, in cui ha insegnato geologia e mineralogia fin dal 1932. E' pure autore di un'opera sulla geologia strutturale.

